Anno 97 - Numero 179

L. 55 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 12.000, sem. 6750, trim. 3000 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 30 Luglio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 500 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 100%) - Finanziari, Legali L. 600 il mm. - Necrologi L. 450, partecipazioni al tutto L. 600 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. senza Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 80; Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; Egitto pias. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 8; Jugoslavia dinari 20; *Libano p. l. 80; *Libia pias. 6; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia sc. 1,10; *Spagna pts. 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,60; *Tunisia mill. 60; *Turchia l. t. 1,25; *U.S.A. cents 25

Relazione di due ore al Consiglio nazionale

Moro dichiara che per la dc il centro-sinistra è necessario

Ha definito «privo di giustificazione» l'improvviso no socialista dello scorso mese - Tuttavia la dc rinuncia alle polemiche - Attende dal congresso del psi una definitiva risposta sulla partecipazione al governo - «Ma nessuno deve illudersi - ha aggiunto Moro alludendo a Lombardi - di forzare la situazione e farci assumere posizioni in contrasto con gli impegni presi davanti al Paese» - Ribadita la netta preclusione verso i comunisti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 luglio.

Sono cominciati oggi i lavori del consiglio nazionale della democrazia cristiana, il massimo organo deliberante del partito, chiamato, questa volta, ad esaminare la situazione che si è creata con il fallimento del tentativo del governo Moro e la successiva costituzione del ministero Leone. Il presidente del partito, Piccioni, ha aperto i lavori e commemorato brevemente Giovanni XXIII ed il presidente della Corte Costituzionale, Cappi, deceduto nelle scorse settimane.

Subito dopo ha preso la parola il segretario Moro per la sua attesa relazione: un lunghissimo documento che ha richiesto una lettura di due ore e che rifà la cronistoria degli avvenimenti degli ultimi mesi, rivelando nella sua integralità il programma di governo che era stato concordato fra democristiani, socialdemocratici, repubblicani e socialisti, per il mancato governo Moro, tratta delle prospettive di ripresa del centro-sinistra in autunno e approfondisce i problemi dell'organizzazione del partito di maggioranza.

L'on. Moro ha cominciato annunciando che avrebbe richiamato le cose essenziali dalle quali risulta l'atteggiamento assunto dalla dc di fronte ai problemi del Paese: una esposizione fatta *«non per spirito polemico, ma per volontà costruttiva. Abbiamo l'occhio rivolto all'avvenire, non al passato»*. Analizzando gli avvenimenti del recente passato, ormai noti, Moro ha insistito sul fatto che *«il risultato elettorale, con una forte indicazione a sinistra, aveva confermato la validità e l'insostituibilità della politica prescelta dalla dc (cioè il centro-sinistra) mettendo però in luce le obiettive difficoltà, anche di ordine psicologico che essa incontra»*.

Moro ha illustrato le ragioni per cui era da respingere l'idea di una soluzione di governo provvisoria subito dopo le elezioni e che, così, portarono alla sua designazione e alla sua accettazione dell'incarico. Un lungo, caloroso elogio alla azione dell'on. Fanfani, come uomo di governo, come esponente di partito e come politico coraggioso «fatto oggetto di polemiche dure e faziose», ha preceduto la esposizione del programma che Moro aveva concordato per il proprio governo (il programma è già stato reso noto da varie fonti).

Alla base di tutto c'era l'acquisizione del psi, sia pure in un secondo momento, alle responsabilità di governo perché non ci si può affidare all'appoggio indiretto e alle astensioni di incoraggiamento: per questo fu delineato *«un accordo si potrebbe dire di legislatura»*, ma si precisava che l'accordo diventava veramente operante quando il psi, con le decisioni del suo congresso, avesse responsabilità di governo.

«Si tratta — ha detto Moro — *di constatare che un'azione politica importante, tutto il suo contenuto, richiede una maggioranza, e una maggioranza organica per essere compiuta. Se quella maggioranza non c'è, si possono fare delle prove anche fortunate e utili, ma non si va certo molto lontano, non si costruisce con quella sicurezza ed efficacia che sono necessarie per il successo della politica perseguita.*

«Questo va detto per opportuno chiarimento, in sede di ricostruzione storica, anche se oggi l'ipotesi sulla quale si lavora è che l'incontro di governo avvenga in presenza di una decisione congressuale già verificatasi del partito socialista». Questo è, per le prospettive politiche, pratiche e più immediate, il succo della relazione Moro: in novembre, dopo il consiglio socialista, se i socialisti avranno deciso di partecipare al governo, la dc tenterà la formazione di un governo di centro-sinistra.

L'on. Aldo Moro durante la sua relazione di ieri ai partecipanti al consiglio nazionale della dc (Telef.)

Moro ha ricordato che il suo programma di governo era stato approvato da tutti i *leaders* di centro-sinistra ed ha aggiunto che, pur non volendo esasperare la polemica con il psi, *«la dc che ha tutte le carte in regola»*, non può non rilevare, *«senza alcun risentimento ma con rammarico e dando atto all'on. Nenni e all'on. De Martino della lealtà e dell'impegno personali con i quali hanno trattato con noi»*, che alcuni partecipanti alle trattative (s'intende l'on. Lombardi, che si separò da Nenni impedendo che il psi desse il suo assenso al governo Moro) bloccarono, con *«una sorta di veto all'ultima ora»*, l'accordo.

«Non può non essere motivo di disagio per noi che in un momento di faticoso assestamento dopo il travaglio elettorale — ha proseguito il segretario dc — *si sia come dissolto dinnanzi a noi il partito che avevamo dinnanzi come autorevole interlocutore»*.

Il rifiuto del psi non è giustificato dal programma, non è giustificato dal quadro politico, *«vogliamo ritenere che si sia trattato di un atto non sufficientemente ponderato, frutto di devianti reazioni psicologiche»*.

Attendiamo, ha detto in sostanza Moro, il «sì» dei socialisti per la partecipazione al governo e, *«non abbiamo altra pretesa che di vedere confermata su solide basi, con un nuovo e più profondo impegno, la politica che crediamo utile al Paese. Non attendiamo né un ripensamento, né, naturalmente, delle scuse»*, ma è troppo *«disinvolto»* che tutto il psi dimentichi ora i suoi dissensi interni e attribuisca alla dc le responsabilità del fallimento del tentativo Moro.

Altri temi trattati: quello dei comunisti, contro i quali Moro ha polemizzato lungamente, durissimamente; il governo Leone, che è una prova del desiderio democristiano di favorire il rilancio del centro-sinistra; e poi ha trattato, con molta discrezione, il tema delle eventuali elezioni anticipate: *«Non vi è luogo per il sospetto, e più che tutto per l'accusa grossolana, che ci si voglia artificiosamente procurare, noi democratici cristiani, abusando delle possibilità offerte dal nostro sistema costituzionale, una posizione di maggior potere che non sia quella accordata dall'elettorato il 28 aprile. La dc non pensa a nuove elezioni, anche se, non equo con la dc, il 28 aprile, il corpo elettorale ha mostrato nelle successive elezioni siciliane l'intenzione d'una riscossa democratica»*.

Ma se la dc non vuole le elezioni anticipate c'è un limite: *«Nessuno deve illudersi di poter immobilizzare la dc, di imporre ad essa, forzando la situazione, posizioni in contrasto con gl'impegni essenziali e irrinunciabili che essa ha preso di fronte al Paese. E' un'ipotesi estrema che vogliamo senz'altro escludere lavorando a fondo ad una nuova, lunga e feconda fase della politica italiana»*. (La allusione ai lombardiani sembra evidente).

Politica estera: conferma della fedeltà alle alleanze, rifiuto di tentazioni neutralistiche, adesione alla linea degli Stati Uniti. Infine: obbiettivi della dc: *«E' importante che giustizia sia fatta senza rivoluzione e senza alienazione della libertà e dignità umana. Adopreremo per questo di volta in volta i mezzi più idonei, che avremo scelto responsabilmente, in vista di questo scopo. E su questa via potremo trovare, nella comune libertà e responsabilità, obbiettivi comuni e anche strumenti comuni con i partiti della sinistra democratica e con lo stesso partito socialista»*.

L'ultima parte della relazione Moro è dedicata ai problemi organizzativi del partito e alla necessità che la dc esamini a fondo le condizioni e le caratteristiche nuove della società italiana (l'argomento suggerisce alla corrente fanfaniana motivi di critica all'azione del segretario).

Alla relazione Moro è seguito, nel pomeriggio, il dibattito, che si protrarrà fino a venerdì e si concluderà con un ordine del giorno. Ha parlato oggi il fanfaniano Malfatti, che s'è detto d'accordo sulla sostanza della relazione ma ha avanzato l'esigenza di rilanciare subito, profittando della pausa del governo Leone, le trattative per il governo da costituire a novembre e di rinsaldare la forza unitaria della dc, facendo partecipare alla direzione i maggiori esponenti delle varie correnti.

E' questa la sola reazione ufficiale delle correnti di cui si disponga stasera: i fanfaniani non hanno ancora abbandonato tuttavia le loro riserve e si riuniranno domani coi sindacalisti e i basisti per esaminare la situazione; i basisti si sono detti ufficiosamente soddisfatti della relazione, i sindacalisti non si sono neppure ufficiosamente pronunciati; i dorotei sono d'accordo, mentre il gruppo di Scelba e la destra rimangono fermi nella decisione di lanciare, forse domani stesso, un'azione offensiva.

r. s.

Il desolante spettacolo di rovine a Skopje devastata dal terremoto

Gli scampati continuano la loro disperata e vana ricerca tra le rovine di Skopje. Nella città devastata si è persa ogni speranza di trovare altre persone in vita tra le macerie. Quasi tutte le case sono lesionate, alcune sembrano intatte ma all'interno i muri sono crollati. E' impossibile per ora valutare il numero delle vittime (Tel. «Associated Press» - Vedere in terza pagina il servizio del nostro inviato Giovanni Giovannini).

Conferenza stampa all'Eliseo davanti a seicento giornalisti

De Gaulle chiede la riforma della Nato e minaccia di ritirarsi dal Mercato comune

Il generale ha affermato che «l'Alleanza Atlantica è un'elementare necessità» ma che «la situazione della Francia è profondamente cambiata» - Aperta polemica con gli Stati Uniti che vedrebbero «nella propria difesa l'obbiettivo principale d'un eventuale conflitto» - De Gaulle propone alle «altre tre potenze atomiche» un piano francese per il disarmo - Parlando dell'Europa, ha detto che se entro il dicembre '63 i sei Paesi non raggiungeranno l'accordo sui problemi agricoli, «il Mec scomparirà»

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 29 luglio.

«Nell'Alleanza atlantica la responsabilità della difesa del nostro paese non attribuita in proprio al comando militare americano. Lo stesso accadeva nel progetto di un'Europa cosiddetta sopranazionale, in cui la Francia sarebbe scomparsa, eccetto che per pagare e per discorrere, di un'Europa che sarebbe stata retta da Comitati autocratici, apatrici, di un'Europa per conseguenza senza realtà politica, senza ruolo economico, senza capacità di difesa, e votata a non essere che una dipendenza di questa Grande Potenza occidentale che ha una politica, un'economia, una difesa: gli Stati Uniti d'America».

Questa parole, con cui il generale De Gaulle ha preso posizione in termini ancora più netti del solito contro le aspirazioni dei popoli occidentali ad una maggior coesione e cooperazione fra i loro sistemi politici ed economici, politicizzano il nucleo centrale della conferenza-stampa che ha tenuto oggi all'Eliseo a seicento giornalisti francesi ed esteri.

Rispondendo a nove domande, il presidente della Repubblica ha parlato per più di un'ora trattando tutti i problemi di politica interna ed internazionale, e non si può fare a meno di rilevare che la trattazione è avvenuta 48 ore dopo la chiusura della sessione parlamentare, che si riaprirà soltanto a ottobre, cosicchè le decisioni del capo dello Stato rimarranno per più di due mesi sfornite di ogni discussione da parte degli organi costituzionalmente responsabili.

Tutte le affermazioni del generale De Gaulle hanno avuto un'intonazione schiettamente polemica verso gli Stati Uniti, quantunque egli non abbia mancato di dichiarare che «i dati fondamentali delle relazioni franco-americane sono l'amicizia e l'alleanza». L'amichevole dichiarazione non gli ha impedito infatti di ricordare tutti i dissensi che ha avuto con Roosevelt al tempo della guerra e, poi, in occasione della conferenza di Yalta e dell'occupazione della Germania, fino al progetto della Comunità europea di difesa, a cui «dal fondo del mio ritiro, mi opposi categoricamente».

De Gaulle ha dichiarato che, malgrado le divergenze franco-americane, «la Alleanza atlantica è, una elementare necessità», ma ha in pari tempo affermato che «la situazione della Francia è profondamente cambiata» e, ormai, «essa vuole essere la Francia in un'Europa che deve essere Europa».

Che cosa oppone oggi la Francia alla politica di Washington? «Gli Stati Uniti — ha detto il generale — i quali, dopo Yalta e Potsdam, non hanno insomma niente da reclamare ai sovietici, e vedono aprirsi nuove prospettive di intesa coll'Urss che, a partire dall'accordo limitato sugli esperimenti nucleari, sembrano doversi estendere ed altre questioni specialmente europee e, fino ad ora, nell'assetto degli europei, ciò che evidentemente contravviene alle vedute della Francia».

Partendo da questa premessa, il presidente della Repubblica ha avanzato il grave rispetto che «l'America vede nella propria sopravvivenza l'obbiettivo principale d'un conflitto eventuale e non si propone il proprio intervento nucleare in difesa d'altre regioni, e in particolare dell'Europa, altro che in funzione di questa necessità naturale e primordiale». Per conseguenza, la Francia «non sottoscriverebbe a combinazioni che fossero realizzate al di sopra del suo interesse e che concernessero l'Europa e specialmente la Germania».

E' una delle ragioni per cui De Gaulle è più che mai deciso a dotare la Francia di un armamento atomico proprio. Il recente accordo di Mosca non gli impedirà perciò di proseguire gli esperimenti nucleari, ma non è questo il solo elemento di contrasto: «la Francia, che è industriale e agricola, non può e non vuole veder dissolversi l'economia nascente dell'Europa e la sua in un sistema come quello di una Comunità atlantica che non sarebbe che una nuova forma della famosa integrazione non gli Stati Uniti».

A questo punto il generale, dopo aver detto «la triste conferenza di Ginevra» ha detto che quando tale conferenza sarà finita «la Francia sarà disposta a proporre alle altre tre Potenze atomiche carte misure effettive e pratiche di disarmo, riguardanti in particolare i velcoli cosmici aerei e marittimi di lancio dei proiettili nucleari». E' una proposta che De Gaulle ha annunciato di voler presentare a New York, a Londra e a Mosca prima della fine dell'anno, e può essere considerata l'elemento più concreto delle dichiarazioni di oggi.

Quanto alla organizzazione dell'Europa, De Gaulle ne ha subordinato la sopravvivenza all'accordo sui problemi agricoli. «Non varrebbe la pena — ha detto — di parlare di Comunità economica europea se dovesse essere inteso che l'Europa non si procura la sua alimentazione, per la parte essenziale, grazie ai propri prodotti agricoli che possono essere largamente sufficienti, e ci si chiede ciò che farebbe la Francia in un sistema in cui non ci fossero presto più dogane, ad eccezione che per il suo grano, per la sua carne, il suo latte, il suo vino e la sua frutta». Anche su questo punto il generale è stato esplicito: ha ricordato la scadenza del 31 dicembre e ha dichiarato che «il Mercato comune sarà compiuto per quella data oppure, forse, scomparirà».

Prima di affrontare i problemi internazionali, il capo dello Stato aveva risposto alla domanda relativa alla politica interna. Illustrando la vocazione sociale della Quinta Repubblica, egli ha affermato tre principi fondamentali:

«1) lo Stato deve avere i mezzi per dirigere l'economia; 2) le "solidarietà" devono esistere fra le categorie; 3) ogni categoria deve dotarsi di organizzazioni abbastanza solide e calcolati per difendersi e per partecipare alla vita comune».

Sandro Volta

Il governo di Bonn accetta l'intesa atomica di Mosca

Lo ha detto il capo del gruppo parlamentare democristiano Von Brentano dopo una riunione a cui hanno partecipato Adenauer e il ministro degli Esteri Schroeder - Silenzio sulle dichiarazioni di De Gaulle

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 29 luglio.

I tedeschi non si sono pronunciati sulla conferenza-stampa del presidente De Gaulle. Un portavoce del governo ha detto che le dichiarazioni del generale saranno oggetto di attento studio, tanto più che, secondo una prima impressione, «si prestano a diverse interpretazioni». I socialdemocratici sono stati più espliciti: hanno detto che De Gaulle, sono portare nuovi elementi nelle discussioni internazionali, ha confermato il suo atteggiamento negativo nei confronti della collaborazione occidentale.

Più che della conferenza-stampa del presidente francese, il governo di Bonn si è occupato dell'accordo tripartito per la sospensione parziale degli esperimenti termonucleari. Stamane, il cancelliere ha discusso l'argomento con il ministro degli Esteri Schroeder e, nel pomeriggio, ha preso parte ad una riunione della presidenza del gruppo parlamentare democristiano, durante la quale le stesse Schroeder ha letto un rapporto sulla situazione internazionale alla luce degli ultimi avvenimenti.

Al termine della riunione, il capogruppo parlamentare, Von Brentano, ha fatto sapere ai giornalisti che il partito — e il governo — sono favorevoli «in linea di massima» all'accordo. L'apprezzamento non riguarda però gli aspetti giuridici del fatto, che saranno esaminati nei prossimi giorni tanto in sede di consiglio di gabinetto, quanto consultazioni con gli alleati.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà mercoledì mattina. Adenauer ha richiamato dalla vacanza tutti i membri di gabinetto. Sul «nuovo corso» della politica moscovita sono decisamente scettici gli esponenti delle associazioni dei profughi. Il ministro federale dei Trasporti Seebohm, che ne è uno dei più influenti esponenti, ha dichiarato che «Kruscev resta sempre un gran commendante e un uomo furbo che pensa solo ai suoi interessi». Quando gli farà comodo, ha detto ancora Seebohm, romperà anche l'accordo siglato a Mosca.

v.

L'Unione Sovietica accusa la Cina di "sabotare l'accordo nucleare,,

Violento attacco della "Pravda" - «I compagni cinesi - scrive il giornale - si accoderanno dietro De Gaulle»

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 29 luglio.

Nel giorno in cui De Gaulle tiene la sua conferenza sui problemi nucleari, Juri Zukov, uno dei più autorevoli commentatori della *Pravda*, traccia un parallelo fra la politica di Pechino e quella di Parigi. Questo fatto, da tempo avvio per gli scrittori politici occidentali, viene per la prima volta ammesso dall'organo del pcus.

Sia la Cina che la Francia — scrive Zukov — hanno oggi la stessa posizione e perseguono la stessa tattica: vogliono «isolare e sabotare l'accordo di Mosca sulla cessazione degli esperimenti nucleari. I compagni cinesi, veramente, verranno a trovarsi in una compagnia poco invidiabile perché, contrariamente alla volontà inequivocabile del popolo, si accoderanno dietro De Gaulle. I popoli non li comprenderanno. E' impossibile giustificare la presa di posizione sulla continuazione dei *tests* nucleari».

I dirigenti comunisti di Pechino ed i commentatori del *Jen-Min Jih-Pao* — afferma il giornale — si schierano con i sostenitori francesi della continuazione degli esperimenti nucleari e della corsa agli armamenti. Tale compagnia non li impaccia. Essi, senza vergognarsene, chiedono alla propaganda borghese francese le argomentazioni demagogiche e le ripetono parola per parola.

L'intervento della *Pravda* se da un lato rispecchia una reazione alle accuse cinesi che parlano della Russia e dell'America come di un «doppio monopolio atomico», dall'altro prende partito contro la deviazione di De Gaulle seguendo le linee che Kennedy ha concordato con Kruscev a Mosca facendo sfilare dal proprio plenipotenziari il trattato nucleare. Mosca comincia così ad accennare ai grandi motivi che domineranno il prossimo vertice dei tre ministri degli Esteri firmatari dell'accordo sulla cessazione degli esperimenti nell'aria, nel cosmo e nell'acqua.

a. b.

Kruscev afferma che Pechino non avrà presto l'atomica

L'ha dichiarato Harriman al suo ritorno dall'Urss

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 29 luglio.

Averell Harriman, il quale ha diretto la delegazione americana alle trattative di Mosca per la sospensione degli esperimenti nucleari, durante una conferenza stampa ha fatto un'importante rivelazione: il primo ministro sovietico Kruscev gli ha confidato di ritenere che occorrerà «molto, molto tempo» prima che la Cina comunista possa disporre di «una capacità nucleare di un qualche rilievo».

Harriman, che secondo alcuni ambienti dell'alleanza atlantica sarebbe chiamato presto a succedere a Rusk, parlava con i giornalisti, dopo avere deposto per tre ore, sull'accordo appena concluso a Mosca, dinanzi alle commissioni senatoriali per gli affari esteri, per l'energia atomica e per le forze armate. Egli ha precisato d'aver chiesto a Kruscev quello che l'Urss avrebbe fatto se la Cina popolare fosse diventata una importante potenza nucleare. Il capo del Cremlino «non è sembrato molto preoccupato», ed ha espresso il parere che quel giorno non sia molto vicino, giacché la Cina manca per ora della necessaria capacità industriale e non ha più ricevuto assistenza tecnica dall'Urss fin dal 1960.

Dopo la deposizione, tanto Harriman quanto il presidente della Commissione senatoriale per gli affari esteri, Fulbright, hanno dichiarato di ritenere che il rifiuto francese di sottoscrivere l'accordo di Mosca non dovrebbe avere effetti di rilievo sulla ratifica del documento da parte americana.

In un editoriale il *New York Times* scrive oggi i governanti occidentali a fare in modo che Kruscev non possa servirsi del patto testé firmato e degli eventuali successivi accordi tra i due blocchi come armi in un «arsenale della pace» destinato ad indebolire l'alleanza occidentale.

L'editoriale rispecchia la convinzione, assai diffusa in questo momento tra gli osservatori politici americani, che occorra estrema cautela nella realizzazione dei possibili nuovi passi distensivi tra l'Occidente e Mosca.

a. b.

Per l'accordo nucleare

Il segretario di Stato Rusk atteso sabato a Mosca

Washington, 29 luglio.

Il segretario di Stato Dean Rusk si recherà a Mosca sabato o domenica prossimi per firmare l'accordo per l'interdizione parziale degli esperimenti atomici. Lo riferiscono fonti informate aggiungendo che l'incontro di Mosca fra i tre ministri degli Esteri, Rusk, per gli Stati Uniti, lord Home per l'Inghilterra e Gromyko per l'Urss, dovrebbe iniziare, secondo un programma di massima, lunedì 5 agosto o il giorno successivo.

CRONACA CITTADINA

Il bisogno della casa sfruttato senza scrupoli

Fanno i turni per dormire in due nello stesso letto

Succede nella civile Torino - Da Natale non si cambiano le lenzuola - I bimbi dormono sotto i letti dei genitori Nove persone in una camera: pigione 64 mila lire al mese

Non è soltanto la mancanza di alloggi a prezzo accessibile che obbliga tanta gente in disumane condizioni di vita. Esiste a Torino (come in tutte le città con forte immigrazione) lo sfruttamento senza scrupoli del bisogno della casa, e delle conseguenze che nascono dal difficile inserimento nella comunità sociale, degli immigrati e dei profughi.

Questa la dolorosa constatazione a cui siamo costretti non soltanto dai casi che ogni giorno vengono prospettati a «Specchio dei tempi», ma dagli incredibili documenti che il Centro assistenza immigrati possiede e che le assistenti sociali dell'organizzazione ci hanno illustrato, guidandoci alla scoperta degli aspetti deteriori della nostra città. Facciamo esempi.

Via Feria Palatina: l'inquilina è immigrata dal '58. Una camera la tiene per sé e la moglie, nell'altra ha sistemato cinque letti ravvicinati nei quali dormono dieci giovani, nella più completa sporcizia. Ciascuno degli ospiti paga 20 mila lire al mese per la «pensione» completa. Si lavano in cucina, per raggiungere il giaciglio devono salire sul letto dei vicini, la biancheria non viene mai cambiata dall'anno scorso a Natale. Ma in compenso i pensionanti reclutati al Treno dal solo pomeriggio usufruiscono della tv, sistemata in cucina dove mangiano, la sera, a turno.

Via Bartolomeo Bossi stesse condizioni, se è possibile ancora peggiori. I letti appartengono a chi paga (400 lire per volta), soltanto il tempo del sonno. Durante la giornata, li occupano altri lavoratori, che hanno il turno di notte.

Corso Napoli: qui l'industria dello sfruttamento è organizzata non più sui singoli, ma sulle famiglie. Ci parla la madre di 9 figli, uscita finalmente — per quanto non del tutto —, dall'incubo. Il padrone di casa affitta, almeno nominalmente, a uomini soli, venuti a cercare nel nord pane per la famiglia rimasta a casa. Dopo qualche mese, passa all'attacco: «*Ho una camera libera, fa venire i tuoi, ci arrangeremo*». Arrivano, donne e bambini, e per una settimana tutto va alla meglio peggio, poi all'improvviso, il padrone fa presente che la camera è stata promessa ad altri, e invita la famiglia a sistemarsi nello scantinato: un buco per finestra, niente servizi, nessun mezzo di riscaldamento. Passa il tempo, non si trova alloggio, il padrone si rifà vivo: sfratto con cambiali. «*Pago cauzione* — dice la madre dei 9 figli — *40 mila lire al mese per il soggiorno in quella topaia*».

Via Feletto: sono accampate qui, senza servizi igienici, né acqua, né luce, 7 famiglie, in complesso 35 persone di cui 14 bambini. Lo stabile è in demolizione, si tratta quindi di «abusivi». Ma una specie di abusivi tutta particolare. Risiedevano in centro Vercelli, in una casa in cattive condizioni. Un bel giorno il padrone l'ha venduta. E' arrivato il compratore, ha assicurato a tutti che li avrebbe sistemati altrove, ha caricato persone e masserizie sul camion e via. Dove? In via Feletto, in un altro stabile in demolizione, senza che la proprietaria ne sapesse nulla. Dalla sera al mattino, s'è trovata la sorpresa di quei 35 disperati. Ha notificato lo sfratto a febbraio, da allora non s'è più saputo nulla. Il sera accendono le candele; hanno scavato un pozzo nero nel cortile. Aspettano.

Via Alfieri: ancora una casa del vecchio centro. In una piccola stanza, adibita a tutti gli usi, abitano padre, madre, tre figli (l'ultimo di tre mesi). Ci sta un letto solo; i bambini dormono sotto il letto dei genitori. Affitto: 12 mila lire mensili. Accanto c'è una stanza più vasta. Il padre, operaio con buon salario, supplica il padrone che gli ceda il diritto di occuparla. Perché dal momento che dalla stanza affittata a famiglie di passaggio, ci ricava un ottimo utile?

Via Mancini: Una famiglia di 5 persone, appena uscita dal campo profughi di Latina, ha cercato per tutta Torino un alloggio. L'ha trovato qui: 600 mila lire per affitto anticipato, cauzione, e l'obbligatorio rilevamento dei mobili. Sono rimasti senza un soldo, se n'è andata tutta la liquidazione (150 mila lire al capo famiglia, 100 mila agli altri) pagata ai profughi dalla Tunisia quando uscono dal campo. Adesso sono sfrattati. Se ne potranno andare con i mobili che sono stati costretti ad acquistare. Li hanno fatti stimare: valgono, sì e no, 130 mila lire.

Via Lucento: 9 persone, tutte adulte, 3 delle quali guadagnano bene. Sono sfrattate. Hanno trovato un alloggio vuoto a Porta Palazzo, 45 mila lire al mese. Il padrone non lo vuol cedere, perché sono pugliesi. Saranno costretti a sistemarsi in una camera ammobiliata, tutti insieme. Come dormiranno? Il titolare non se ne preoccupa: 84 mila lire al mese.

Corso Taranto: Una grossa società immobiliare che ha sede in un'altra città affitta alloggi, con divieto di subaffitto. Per una camera e tinello, 55 mila lire. Contratto a termine di un anno: 3 mesi di cauzione, 3 mesi di affitto anticipato in cambiali. Alla scadenza, rinnovo del contratto, aumento di 10 mila lire, nuova cauzione, nuovo fitto anticipato. Sia no, stratto. Gli inquilini resistono, un anno, due anni. Poi se ne vanno. Dove?

Due famiglie non hanno trovato di meglio che questo: due stanzette (non c'è cucina e i servizi igienici sono in comune con altre 20 persone) in via Paolo Veronese; 17 mila lire al mese per 32 metri quadrati e 12 persone. Qualcuno dorme di giorno.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +27,3
MINIMA +19,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 24,4; pressione 764,2; umidità 64 %; cielo nuvoloso. Previsioni: cielo poco nuvoloso, temperatura invariata. Temperatura a Casello: massima + 25,5; minima + 19,7; media + 22,5

Il Consiglio comunale approva Tesoriera e palazzo "a vela,,

Assicurato alla città (con una permuta di terreni) il possesso della villa - Costerà un miliardo al municipio la futura sede del "Museo del volo"

In apertura di seduta, il sindaco ha commemorato ieri in Consiglio comunale le vittime del terremoto di Skopje.

Iniziati i lavori, l'on. Todros (pci) ha parlato vivacemente sulla precedente seduta (da cui era assente) dolendosi che il sindaco abbia dichiarato che la minoranza non era preparata a discutere sul piano intercomunale, e deplorando che la nuova sessione consiliare sia stata indetta con una rapidità mai usata finora: quella della seconda convocazione se con la prima non si raggiunge il numero legale. Ha poi annunciato che anche stavolta il suo gruppo avrebbe lasciato l'aula al momento del voto sulla Tesoriera. L'on. Castagno (psi) si associa. L'ing. Anselmetti si è appellato all'assemblea circa la democraticità costante del suo contegno.

Respinta a maggioranza una mozione d'ordine dell'on. Spagnoli (pci) che sollecitava il rinvio della delibera sugli accordi con l'Istituto Bancario per la permuta della Tesoriera con l'altra area di corso Lepanto, si è passati al voto. La minoranza (comunisti e socialisti) si è astenuta. La delibera votata per scheda segreta è stata approvata con 42 sì e 9 no.

La variante al piano regolatore per consentire la permuta riguardante i terreni della Tesoriera e di piazza d'Armi, è stata votata per alzata di mano: 42 sì e 10 no.

Rientrati in aula i gruppi di minoranza, il Consiglio è passato a un'altra delibera già sucitatrice di lunghe polemiche: la convenzione con Torino-Esposizioni per l'acquisto del «palazzo a vela» di Millefonti e la sua destinazione a Museo nazionale del Volo. L'on. Castagno e l'on. Todros hanno ribadito l'opposizione del psi e del pci all'operazione, che comporta un miliardo di spesa. L'on. Quarello (dc) ha affermato che «*non bisogna lasciarsi sfuggire l'occasione offerta dal Ministero della Difesa, per un Museo permanente e un Salone periodico dell'Aeronautica*»; il dr. Garavini (pci) ha sostenuto che il Comune non è in obbligo di aiutare Torino-Esposizioni con l'acquisto del palazzo. Dopo una breve, ulteriore illustrazione dell'assessore sen. Bosso sui lati positivi del provvedimento, la delibera è stata approvata con 42 voti favorevoli e 18 contrari.

Nella stessa seduta il Consiglio ha approvato numerose delibere di ordinaria amministrazione. E' stato preso atto fra l'altro dello scioglimento del comitato e della società «Torino '61» e della società d'festeggiamenti Torino '61», che hanno devoluto i fondi residui al Comune per un totale complessivo di 413 milioni. Il Consiglio tornerà a riunirsi il 2 agosto per ratificare il rinnovo della concessione dell'Esattoria comunale.

Il costo della vita stazionario in luglio

La commissione comunale per l'accertamento degli indici ha terminato il suo lavoro per il mese di luglio, rilevando che il costo della vita è rimasto nel corso del mese dello 0,38 per cento. Una percentuale molto piccola per la quale, più che di ribasso, si può parlare di situazione stazionaria. Rispetto al luglio del 1962 l'aumento è dell'8,57 per cento, da punti 77,47 a punti 84,11.

In confronto a giugno, qualche cedenza nei prezzi della carne, pesce, olio, insalata, patate ha diminuito l'indice dell'alimentazione dello 0,38 per cento. In compenso l'indice degli affitti è aumentato dell'1,49 per cento. Notano i relatori: «A causa della stipulazione di nuovi contratti seguita al cambio degli inquilini, oppure ad accordi avvenuti fra locatori e locatari».

La spesa per il vestiario è rimasta immutata (salvo un lieve aumento del prezzo medio delle calzature)

In cantina aveva la scorta di carburante per la motoretta

Esplode la damigiana di benzina un uomo trasformato in una torcia

E' in fin di vita - Con il figlio, stava travasando il combustibile vicino a una candela accesa - Lo scoppio porta le fiamme fino nella tromba delle scale - Con gli abiti ormai distrutti dal fuoco, annerito e sanguinante, fugge fino al terzo piano - I soccorritori per raggiungerlo devono arrampicarsi dall'esterno perché le scale sono impraticabili - Anche il figlio ricoverato, ma non è grave

Francesco Sfregola è morente. Il figlio Ruggero con Romano Farinelli, il salvatore

Un uomo è in fin di vita, vittima di una esplosione della benzina che stava travasando in cantina; suo figlio è pure ustionato, ma meno gravemente. E' accaduto in Borgo Vittoria, via Cardinal Massaia 25, ed è una conseguenza della psicosi che si è diffusa in città per lo sciopero dei benzinai: c'è chi, temendo una ripresa delle agitazioni, vuole assicurarsi una scorta di carburante e ricorre a questi metodi, estremamente pericolosi.

La famiglia colpita dalla disgrazia è quella del pensionato Francesco Sfregola di 63 anni, nativo di Barletta. Abita al quarto piano, gestisce a ore figli uno dei quali militare a Roma. Hanno due motorette. Sabato, dopo la riapertura dei chioschi di carburante, nel timore che lo sciopero riprendesse da un momento all'altro, hanno comperato una damigiana da venti litri di benzina e un'altra più piccola di olio; una terza damigiana vuota sarebbe servita per fare la miscela necessaria ai motori degli scooter. Hanno portato il carburante nella cantina.

Ieri alle 21 circa scesi il padre e il figlio Ruggero di 24 anni, operaio, per preparare la miscela. La cantina non ha luce elettrica e i due hanno portato con sé una candela accesa. Quando sono entrati nel locale c'era già, probabilmente, del gas; la benzina si volatilizza rapidamente, anche attraverso il sughero che tappa la damigiana, e si miscela con l'aria.

Tuttavia, dapprincipio non è successo nulla. Padre e figlio hanno versato olio nella damigiana vuota e poi hanno incominciato a travasare la benzina. Presto il gas ha saturato il piccolo ambiente e, a contatto con la candela, ha provocato l'esplosione. Uno scoppio, una fiammata che ha divampato non solo nella cantina, ma anche nel corridoio, lungo le scale dello scantinato, fino al primo piano. E lo spostamento d'aria ha fatto cadere i calcinacci dai soffitti di tutti questi locali.

Il figlio, che aveva riportato ustioni meno intense, è riuscito a correre in strada e là si è messo a urlare. Un automobilista lo ha portato al Martini. Il padre, in gravissime condizioni, con gli abiti in fiamme, nero per le ustioni, sanguinante per i tagli provocati dai vetri della damigiana andata in frantumi, ha salito anche lui le scale. Una torcia umana che barcollando, ha lasciato ovunque tracce di sangue e di fuoco. E' arrivato al terzo piano, ed è crollato, ha continuato a urlare.

Qualche inquilino si è affacciato sul pianerottolo, ma la tromba delle scale si era trasformata in una specie di forno, l'aria era irrespirabile per il calore e per il fumo: chi aveva aperto la porta l'ha subito richiusa. Le invocazioni sono state udite dalle case vicine: erano accorsi Michele Riccardi, 27 anni, e Romano Farinelli, 23 anni.

Imboccato l'androne, i due hanno capito che non potevano avventurarsi per le scale. Hanno cercato un'altra via per salire al terzo piano da cui proveniva no le urla. Dal cortile il Farinelli è riuscito a scalare la casa lungo il tubo della grondaia. Dal pianerottolo del terzo piano ha spezzato i vetri della porta, ferendosi alle mani; ma ha potuto entrare e raggiungere il corpo del ferito. In quel momento è arrivato per le scale anche un inquilino del secondo piano, Luigi Marchiaio di 62 anni. Lo Sfregola, avvolto in una coperta, è stato portato in strada e caricato su una macchina che lo ha condotto al Maria Vittoria.

Data la gravità delle ustioni, lo hanno portato in camera operatoria e anestetizzato. La medicazione è durata due ore. Il ferito è stato poi ricoverato in corsia con prognosi riservatissima. Il suo corpo è una sola piaga, ha perduto di colpo grandi lembi di pelle, quella di una mano, ad esempio, si è staccata come un guanto ed è stata trovata più tardi nella cantina dai pompieri accorsi con il comandante, ing. Antenucci.

Il figlio, al Martini, è stato giudicato guaribile in 15 giorni per ustioni. Allo stesso ospedale è stato medicato il Farinelli che si era ferito alla mano sinistra nella scalata alla casa: guarirà in sette giorni.

Pericoloso accaparrare benzina

I benzinai hanno avuto ieri un intenso lavoro: davanti ai chioschi notturni c'è stata la coda fino a dopo mezzanotte. Gli automobilisti hanno voluto fare il pieno, dopo il consueto riposo della giornata domenicale, per affrontare un'eventuale ripresa dell'agitazione.

Parecchi sono andati alle pompe con bidoni e altri recipienti per avere in casa una scorta. Ricordiamo che è vietato per motivi di sicurezza tenere benzina in casa, in cantina, nel box. E' estremamente pericoloso, perché sviluppa un gas più pesante dell'aria, che stagna in terra e con l'aria forma una miscela esplosiva.

E' anche pericoloso conservare benzina in recipienti di plastica. Chi vuole portarsi in viaggio una scorta di carburante, lo deve tenere in bidoncini o «taniche».

(*Sull'agitazione dei benzinai, vedere servizio in IIª pagina*)

Tragedia a Orbassano nel torrente Sangone

Inesperto del nuoto si getta in acqua nel vano tentativo di salvare il figlio

Il padre lava la motoretta - Il ragazzo, 11 anni, gioca sullo scivolo di cemento, ma cade annegando in una fossa profonda tre metri - L'uomo si tuffa e rischia di affogare Salvato a fatica - Ricuperata la salma del giovane annegato domenica a Carignano

Un ragazzo è annegato in uno specchio d'acqua largo una decina di metri sotto gli occhi del padre. L'uomo, benché inesperto nel nuoto, si è tuffato per soccorrerlo, ma egli stesso ha rischiato di affogare. E' accaduto ieri alle 17 nel Sangone, tra Orbassano e Rivalta. Qui vi è un ponte e il torrente scorre su uno scivolo di pietra, oltre il quale la corrente ha scavato una fossa profonda due o tre metri e lunga una decina. Ora il Sangone è in secca, ma la fossa è ancora piena d'acqua stagnante.

La vittima si chiamava Franco Trevisan, ed aveva 11 anni. Era figlio unico. I genitori, Remigio di 36 anni operaio alla Fiat e Sara di 31 impiegata alla Indes, abitano a Orbassano in via Fréjus 7.

Ieri Franco ha aspettato che il padre rientrasse dal lavoro e poi si è recato con lui al torrente per lavare la motoretta. C'era il sole e faceva molto caldo. Sulla sponda opposta un giovane, Giorgio Oleari, 25 anni, abitante ad Alpignano, era in costume da bagno. Anche il ragazzo si è spogliato, poi ha lasciato il padre e si è diretto verso il ponte. Sono passati pochi secondi. Mentre camminava sullo scivolo, vicino al bordo, Franco ha inciampato ed è caduto nell'acqua senza un grido.

Il padre ha sentito il tonfo, ha alzato gli occhi, ha visto il figlio scomparire nell'acqua. Gridando ha richiamato l'attenzione dell'Oleari che si è subito tuffato. Il giovane ha cominciato a cercare il corpo del ragazzo nuotando sott'acqua. Il padre, sulla riva, non resistendo all'angoscia, si è gettato a sua volta cercando di raggiungere il punto dove era scomparso il figlio. Ma non sa nuotare. Quasi subito ha cominciato ad annaspare.

Franco Trevisan era figlio unico. Il dolore del padre

Alla scena ha assistito dal ponte un automobilista, Bruno Giacone, 35 anni, di Orbassano. Senza perdere un attimo è scesa dall'auto ed è corso sul greto. Ha spento una pertica all'uomo ed è riuscito a tirarlo a riva. Con la macchina l'ha poi portato all'ospedale. Poco dopo l'Oleari ha trovato sul fondo del laghetto, a tre metri di profondità, il cadavere del ragazzo.

— I sommozzatori dei vigili del fuoco hanno recuperato ieri il cadavere di Giuseppe Cineri, 16 anni, abitante a Santena, annegato domenica nel Po presso Carignano. Si era tuffato in uno dei tratti più pericolosi del fiume, a breve distanza dal cartello che segnala l'insidia. Il corpo era impigliato nel fondo melmoso, qualche decina di metri a valle del punto in cui era avvenuta la disgrazia.

Operaio stordito dal caldo cade da una gru di 20 metri

Ucciso sul colpo - La sciagura a Moncalieri, presso il Po

Un operaio di 37 anni, sopraffatto dal caldo e dalla fatica, ha avuto un capogiro mentre si trovava a venti metri di altezza sul traliccio di una gru. Ha lasciato la presa ed è precipitato, senza un grido. E' rimasto ucciso sul colpo.

Si chiamava Celestino Boscolo, era immigrato da Chioggia sei anni fa, con i genitori e un fratello. La famiglia abita a Nichelino, in via Cagliari 22. Il Boscolo era rimasto di un'impresa per la escavazione di sabbia, che lavora su un deposito alluvionale del Po, in strada Carpice presso Moncalieri.

Nel cantiere, sono in attività una draga, che riempie i barconi di sabbia e una gru che preleva i cassoni pieni e li vuota in un silos. La gru, in questi giorni, si era guastata. Essa stata, smontata, per le riparazioni e ieri tre operai stavano rimettendola insieme: erano, con il Boscolo, il meccanico Angelo Pizzato di Nichelino e l'operaio Ferruccio Valdis di Moncalieri.

Il traliccio della gru era quasi ultimato. Restava da attaccare il braccio trasversale. Faceva caldo, il cielo era grigio, temporalesco. Il Boscolo era salito in cima al traliccio, a venti metri d'altezza. Lo avevano visto fermarsi di sudore, lamentarsi per la temperatura torrida. Non si era servito della cinghia di sicurezza: si teneva aggrappato con una mano alle sbarre dell'intelaiatura metallica.

Improvvisamente, i compagni lo hanno visto lasciare la presa e precipitare a capofitto. Hanno chiuso gli occhi inorriditi, per un istante. Poi, sono accorsi ai piedi del traliccio. Il Boscolo era già morto: si era fracassato il capo al suolo. Veniva chiamato il medico dott. Grandi, più per le formalità di legge che per un tentativo di soccorso che appariva inutile anche a dei profani. L'inchiesta è stata compiuta dai carabinieri della stazione di Moncalieri.

Due operai catturano l'aggressore di una bimba

Nel pomeriggio di ieri l'operaio della Fiat Bruno Vezzosi, 47 anni, via Cherso, 1, rincasando, attraversava un campo di grano presso la strada antica di Grugliasco. D'improvviso udiva grida e invocazioni di aiuto. Accorreva e in un vicino sentiero, scorgeva un uomo che tentava di aggredire una bambina di nove anni.

Il Vezzosi gli si scagliava addosso: l'altro riusciva a fuggire. L'operaio si occupava della bambina, che era sconvolta e piangente e l'accompagnava alla sua abitazione, in corso Brunelleschi. Qui incontrava il padre, operaio come lui, che conosce di vista; gli descriveva l'aggressore ed entrambi, in motocicletta, perlustravano la zona. Qualcuno li informava di aver visto l'individuo dirigersi verso un grosso stabilimento non lontano più di mezzo chilometro.

Proprio davanti alla fabbrica lo raggiungevano. Il Vezzosi lo riconosceva con sicurezza. L'uomo cercava ancora di fuggire ma i due operai lo immobilizzavano. Dieci minuti dopo la Volante lo trasferiva al commissariato San Paolo: veniva identificato per il trentaquattrenne Marco Lennera, di recente immigrato a Torino dalla Calabria, custode di un cantiere edile di via Mongiovetto, è sposato e padre di tre figli. E' stato dichiarato in arresto per violenza e rinchiuso alle Nuove.

Gravissima la "suora delle iniezioni,, caduta mentre correva da un ammalato

A Carignano - E' precipitata sulle scale inciampando nella lunga sottana E' nota per la sua instancabile attività: 200-300 iniezioni al giorno L'anno scorso tutta la popolazione si era tassata per regalarle un'auto

A Carignano tutti parlano di suor Candida, la «suora delle iniezioni», in fin di vita all'ospedale per la frattura della base cranica. L'incidente è avvenuto l'altra mattina verso le 8 nell'istituto San Giuseppe dove la religiosa vive con tre consorelle. Scendendo frettolosamente le scale per recarsi al letto di un infermo è inciampata nella lunga sottana ed è caduta battendo il capo sulla pietra di uno scalino. Sono accorse suor Emilia e la Superiora, poi il dottor Colio, che, con la sua macchina, ha trasportato la religiosa all'ospedale.

La «suora delle iniezioni», al secolo Emma Bianchi, è nata a Cantù nel 1905. Nel '43, dopo un periodo di attività presso l'ospedale S. Filomena della congregazione delle «Giuseppine» a cui appartiene, fu destinata a Carignano. Dal primo giorno si dedicò agli infermi. Il lavoro che svolge l'ha resa popolare. «Non c'è nessuno — dice la gente del posto — che a Carignano sia conosciuto come lei, neppure il Sindaco». E raccontano: «E' per la strada dalla mattina alla sera, spesso anche di notte. Fa dalle 200 alle 300 iniezioni al giorno. Chi può le dà un'offerta, chi non può la ringrazia. Accorre ad ogni chiamata anche se deve interrompere il sonno per recarsi nella più sperduta masina delle borgate».

L'anno scorso due operai si fecero promotori di una sottoscrizione. Volevano regalare una macchina a suor Candida perché non dovesse camminare tanto per andare dagli ammalati. La gente accolse con entusiasmo l'iniziativa ed ogni famiglia versò il suo obolo. Se ne parlò in Consiglio comunale e il gesto dei due operai assunse il carattere di un pubblico riconoscimento. Ma la «suora delle iniezioni» non volle l'automobile.

Al momento di acquistarla la madre generale non diede il permesso. «Teneva per la sua incolumità — spiega la superiora di Carignano —. Suor Candida non ha mai guidato e certe cose bisogna incominciare a farle prima». Però i denari sono serviti ugualmente ad alleviare la fatica della religiosa. Da novembre dello scorso anno sino a marzo, ogni mattina una macchina, noleggiata dalla congregazione, si è recata a prendere suor Candida e l'ha portata a fare il «giro delle iniezioni». I denari sono esauriti da quattro mesi: ma la gente non vuole che vederla andare a piedi e c'è sempre qualcuno che si offre di accompagnarla.

Ora, in ospedale, nei momenti di lucidità, suor Candida pensa ai suoi infermi e le poche parole che può pronunciare sono per loro. Si preoccupa che nessuno manchi di assistenza. La rassicurano, le dicono che la congregazione ha mandato una suora a sostituirla

Giovane morente in una scontro

Sergio Pagliano, di 16 anni, residente a Vale, è ricoverato al Maria Vittoria con prognosi riservata per frattura del cranio e della clavicola sinistra. Ieri, a Condove, si è scontrato in ciclomotore con un autocarro.

— Con prognosi riservata è stato ricoverato al Maria Adelaide l'operaio Giovanni Leone, 35 anni, abitante in via Rivarolo a Favria. Stava rincasando verso le 23 in ciclomotore e, a pochi metri da casa, si è scontrato con una motoleggera.

Da oggi in appena 7 minuti lavaggio completo di un'auto

Per i soci dell'Automobile Club

Stamane entra in funzione, in via Filadelfia 71, una nuova stazione dell'Automobile Club, per il lavaggio rapido delle automobili. E' la terza che viene montata in Europa con queste caratteristiche: 55 metri di lunghezza, capacità di lavoro di 700 vetture al giorno (dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 18); ogni vettura esce dal tunnel dopo 7 minuti e le varie operazioni possono essere seguite dai proprietari lungo un corridoio a vetri che fiancheggia la linea sulla quale le macchine vengono lavate con gli impianti più moderni.

L'Automobile Club conta di costruire presto altre due stazioni come questa, sempre per i propri soci che sono attualmente circa 53 mila. I prezzi per il lavaggio delle vetture sono così fissati: lire 250 per le utilitarie (tipo Fiat «600» e «600 D», ecc., lire 300 per le Alfa «Giulietta», Fiat «1500», ecc. lire 400 per le auto più grosse.

Specchio dei tempi

I grandi, vecchi maestri delle scuole elementari - Quando il cane è fedele al suo padrone - Ah, quelle banane! - «Chi fa il suo dovere di soldato non ha diritto a nessun sussidio»

Il Provveditore agli Studi di Torino ci scrive:

Sarei molto grato a *La Stampa* se volesse compiacersi di far giungere pubblicamente a Guido Piovene l'espressione dei miei sentimenti di gratitudine e di soddisfazione per l'articolo «*Elogio dei vecchi maestri elementari*», pubblicato sul giornale del 25 corr.

Per fortuna, nella scuola italiana vi sono ancora molti di questi vecchi maestri, tutti bravi, buoni e meritevoli di elogio, ma che purtroppo rimangono in ombra mentre si riempiono pagine per notizie e fatti poco edificanti, in cui può incorrere, qualche volta, anche qualche insegnante. Bravo Piovene, e grazie di cuore per aver richiamato l'attenzione e la simpatia del pubblico sul vecchio maestro Manegussi, dal nome artigianale ma ricco di fede educativa e soddisfatto della sua operosa professione!

Oggi, forse a causa dei tempi assai propensi a coinvolgere nella crisi delle aule, delle attrezzature, dei programmi, ecc. anche l'effettiva realtà dei valori educativi e didattici, non si parla più di questi grandi Maestri ed è un vero peccato! Perciò, voglia accogliere *La Stampa*, insieme a Guido Piovene, i più sentiti ringraziamenti per la fede dimostrata nell'opera di bravi maestri, che ogni giorno spendono un poco della loro anima per l'educazione dei ragazzi italiani.

Con distinti saluti

Ernesto Lama

La «Protezione animali» ci scrive:

«Con riferimento alla lettera della signora Gianna Palestro, pubblicata su "Specchio dei tempi" del 28 corrente, si comunica che il povero cane che aveva subito un tentativo di impiccagione è già stato convenientemente sistemato presso una famiglia che ne avrà la massima cura. La sventurata bestiola si è rimessa molto bene ed è commovente il modo col quale cerca di dimostrare la sua gratitudine a tutti coloro che si interessano a lei, avida di carezze, si avvicina fiduciosa a tutti, già dimentica delle sofferenze patite ad opera dell'uomo.

«In quanto all'episodio narrato dalla stessa signora circa il cane che si è lasciato morire di inedia per l'abbandono del padrone, non stupisce certamente questo fatto, avvenuto ormai da tempo ad assistere impotente a simili tristissimi casi. Neppure con l'alimentazione forzata in certi casi, si è potuto salvare questi campioni di fedeltà.

«Pertanto, riflettano bene quelle persone che dovendo recarsi in villeggiatura non esitano a sbarazzarsi delle loro affezionate bestiole. Pensino a quegli occhi umili ed imploranti che attendono, a volta invano, il loro ritorno».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Cigliano:

«Assiduo e appassionato lettore de "La Stampa" con suo generoso "Specchio dei tempi", ho letto giorni fa di quell'anziana frutticoltore bolzanese costretto per l'irrisorio prezzo offertogli a distruggere il suo raccolto di pere. Credo sia stato ben doloroso per lui distruggere la sua opera dopo tanti anni di sacrifici e duro lavoro! Il Bolzanese è il centro della frutticoltura: la si pratica con passione e se si arriva a questi estremi la crisi dev'essere ben grave. Ma perché allora lo Stato, invece di consigliare la riduzione delle colture, le incrementa finanziando con L. 400 per ogni nuova pianta messa a dimora? Perché si spende così malamente il pubblico denaro? Perché gli italiani spremono tanto denaro in tasse sorbe (L. 350 al chilo), mentre in quest'epoca vi è dovizia di ogni qualità di frutta, e a buon prezzo se mai andarla a prendere dal produttore?».

Bartolomeo Massa

Un lettore ci scrive da Vercelli:

«Chi scrive questa lettera è un lettore de «La Stampa» da parecchi anni. Mi dovete perdonare se scrivo male, ma sarò costretto; ma se questa mia sarà letta sarà una grazia.

«Io ho una figlia che si è sposata a 18 anni con un bravo ragazzo. Hanno avuto fretta; io volevo che lui facesse prima il militare; ma non hanno saputo aspettare.

«Ora lui è militare a Cuneo, (el il giorno 14 di luglio ha avuto una bella bambina, ma purtroppo io non posso assistere come vorrei. Ha molto bisogno di tutto; devi pagare l'affitto di 35.000 al mese e non ha aiuti, perché chi fa il suo dovere di soldato non ha diritto a nessun sussidio. Cosa deve fare questa mammina di 16 anni con nessun aiuto? Io lavoro quando posso, perché sono stato molti anni ammalato. Voi che aiutate tutti, fate qualche cosa per questa mammina e per la sua bambina. Aiutatela in qualche maniera, prima che sia troppo tardi».

Segue la firma

Il cuore del vecchio Piemonte

Quasi otto milioni e mezzo

I lettori continuano a rispondere con generosità alla sottoscrizione a favore delle famiglie del Monferrato danneggiate dalla grandine. Anche ieri sono giunte somme da tutte le parti d'Italia, per più di otto mila lire, che portano il totale generale a quasi otto milioni e mezzo.

Ing. N.N. di Milano, L. 50.000; P.D.F. 50.000; ing. Vincenzo Agnesi (Oneglia) 20.000; un monferrino M.G.G. 20.000; in memoria di Anna Pisani 11.000; Virginia Carli (una piemontese) 10.000; M.B. 20.000; P. 1500; N.N. 3000; N.N. 1000; G.J. 2000; U.B. 2000; N.N. 1000.

Maria Giuseppa tutto per la maggior gloria di Dio 1000; coniugi Oggero 2000; mamma e Andrea 10.000; O.N. (Chivasso) 2000; fratelli D. 3000; P.B. 1000; Targhetta Ettore 2000; Aida Zamboni 3000; Mario, Melfi, Roberto (Varazza) 2000; A.C. (Novara) 5000; F. e A. Mera 1000.

D.C. in memoria del nonno monferrino 10.000; Cav. E. Atlantico 1000; M.P. e G. in memoria del loro zii Pietro e Rosina 1000; N.N. 2000; Rosetta Barcella (Roma) 2000; G.R. 500; M.A.C. una vecchia monferrina in ricordo del mio papà morto lavorando la terra 2000; N.N. 1000; Pif 500; F.T. 1000.

Coniugi Robiglio 2000; La (Rivarolo Canavese) 5000; Brunella 2000; un satigiano 10.000; Ugo e Gaby in memoria dei nonni 1000; Irene, Alfredo (Asti) 10.000; R.V. in memoria della carissima e compianta cognata Maria Teresa 5000.

Totale L. 271.500. Totale precedente L. 8.187.750. Totale generale L. 8.460.250.

Una Messa in suffragio dei tre ingegneri Fiat

Nella chiesa di San Filippo, in via Maria Vittoria, questa mattina alle 8 verrà celebrata una Messa in suffragio dei tre ingegneri della Fiat e dei loro congiunti periti nella sciagura aerea in Argentina. Assisteranno alla funzione religiosa, oltre ai familiari, alle autorità e ai dirigenti della Fiat, numerosi amici e conoscenti dei tre tecnici la cui scomparsa ha destato vivissima commozione in città.

Dai risultati già noti degli esami si delinea l'aumento dei promossi

La proporzione è del 39,3 per cento - Mancano ancora gli esiti per i periti che si conosceranno solo venerdì

Gli esiti degli esami di Stato per la maturità classica e scientifica e per l'abilitazione tecnica e magistrale sono ancora incompleti. Mancano i risultati delle prove sostenute dai periti industriali dell'Istituto Avogadro; gli scrutini sono in corso. Le commissioni non concluderanno i lavori prima di giovedì o venerdì. Soltanto alla fine della settimana si potrà quindi tracciare il quadro completo.

I risultati raccolti ieri hanno leggermente modificato le percentuali: sono diminuiti, se pure di poco, i promossi del liceo scientifico ed aumentati quelli per il diploma di ragioneria. Si nota inoltre un miglioramento nella percentuale generale dei giovani che hanno superato con successo le prove. L'anno scorso a luglio ha conseguito la maturità o l'abilitazione il 39 per cento dei candidati; a tutto ieri (3471 candidati su 670) la percentuale risultava del 39,3%. Ma, come abbiamo detto, manca il gruppo più forte dei periti, quello dell'Avogadro.

Mentre gli uffici attendono le cifre che permetteranno di fare i totali, gli studenti, che conoscono l'esito degli esami ma anche quelli che ancora non hanno noti (e almeno in stanno concedendo un po' di riposo. L'anno è stato faticoso e le prove impegnative, tutti hanno bisogno di distendere i nervi e distogliere la mente dagli studi. Per i promossi le vacanze saranno lunghe; ma per i rimandati dureranno pochi giorni. Passato il ferragosto chi deve riparare qualche esame in autunno dovrà rimettersi sui libri. Gli esami di riparazione avranno inizio il 16 settembre.

TIPO DI ESAME	Candid.	Promossi	Rimand.	Respinti	Percentuale promossi
Maturità classica	742	382	275	85	51,48% (44%)
Maturità scientif.	343	131	156	41	44% (35%)
Abilitaz. magistrale	338	148	104	56	37% (34%)
Abilitaz. ragionieri	1317	445	625	247	34,3 % (36%)
Abilitaz. geometri	448	119	225	104	26,56% (33%)
Abilitaz. tecn. ind.	110	44	73	1	37,93% (43%)
Abilit. tecn. femm.	100	61	41	4	57,55% (47%)
TOTALE	3471	1350	1501	540	39,3 % (39%)

Nella colonna «percentuale promossi» riportiamo tra parentesi quelle definitive del luglio 1962. Le percentuali di quest'anno sono ancora parziali. Riguardano 3471 candidati su 3478.

Ed ecco i dati comparsi ieri:

MATURITÀ SCIENTIFICA «Margara» - candidati 41, promossi 1, rimandati 23, respinti 17.

ABILITAZIONE RAGIONIERI «Q. Sella» - X commissione: candidati 53, promossi 23, rimandati 26, respinti 4. XI commissione: candidati 47, promossi 25, rimandati 22, respinti 0.

Campagna toscana senza contadini

Anche chi ne è lontano, appena dice Toscana ha subito davanti un'immagine definita; eppure è un'apparenza ingannevole. I contadini lasciano i poderi, un paesaggio famoso cambia. Avviene anche in altre regioni italiane; è avvenuto già da un pezzo in molti paesi stranieri, dove l'industrializzazione ridette alle campagne una freschezza agreste che avevano perduto e che un viaggiatore toscano finora scopriva con meraviglia.

«Dove un secolo fa era il bosco, il bosco deve tornare», dicono molti studiosi e molti tecnici agricoli, un'affermazione che sottintende una critica alle culture antieconomiche introdotte negli ultimi quattro secoli e in particolare dopo le guerre napoleoniche.

La nostra memoria georgica è forse meno profonda di quanto si creda per lo più, e un osservatore attento può scoprire i mutamenti sopravvenuti contemplando gli sfondi di qualche pittura del Tre o del Quattrocento. I lineamenti essenziali sono gli stessi, ma un occhio scaltro e attento ai particolari scorgerà presto i mutamenti avvenuti nel paesaggio. In Toscana tutti, gente del posto e forestieri, pensano invece di muoversi in un ambiente fissato per sempre da tempi immemorabili. Forse può essere un'impressione esatta per alcune città, — Siena, San Gemignano, Arezzo, — per altre anch'esse mutate da un seguito di adattamenti edilizi e urbanistici. In certe piazze il pensiero può spingersi indietro negli anni. Lo stesso silenzio, considerato un bene perduto, non è indispensabile per ricreare una illusione. Il chiasso ha infatti accompagnato lo sviluppo della maggior parte delle città toscane. A Firenze, a Prato, a Lucca, città industriali fino al secolo XVI, le migliaia di telai, distribuiti nelle case, al centro del comune erano nei borghi, producevano un rumore forse più gradevole ma non meno alto di quello che oggi è l'effetto dei motori.

Là campagna ha invece subito negli ultimi secoli delle trasformazioni profonde, in seguito alla regolamentazione del corso dei fiumi, alla graduale bonifica delle pianure e delle coste. La trasformazione decisiva coincise però con l'estendersi dell'agricoltura quando, decadute una dopo l'altra l'industria tessile e l'attività bancaria, i capitali residui vennero impiegati in un allargamento delle coltivazioni. Le zone più salubri e al riparo dalla violenza del brigantaggio smisero d'essere luoghi selvaggi, una specie di estesa maremma adatta alla caccia, e a poco a poco cominciò, non a caso, ma seguendo gli indirizzi delle culture parziali che già esistevano, la costruzione d'un paesaggio forse un po' lezioso, oggi in pericolo.

Meravigliosi boschi di querce, pinete, aceti, castagneti scomparvero. Le distruzioni cominciarono dalla bassa collina, risalirono verso i monti. S'imponeva l'ideale assurdo di portare il grano, la vite, l'olivo sempre più su. Il castagno che fino a un secolo fa dava un contributo importante all'alimentazione locale, veniva sradicato per allargare poderi prima che arrivasse la malattia che ora lo distrugge. Avveniva un fatto curioso. Mentre gli ingegneri idraulici del Granducato di Toscana e della Repubblica di Lucca bonificavano le pianure, i nuovi imprenditori agricoli distruggevano il patrimonio forestale. Cominciava la moda delle villeggiature fino ad allora limitata alle colline prossime alle città. Una distanza di dieci miglia non faceva più paura. Accanto alle vecchie costruzioni prerinascimentali, dalle linee militaresche, cominciavano a costruirsi nuove residenze che, fin dall'aspetto, facevano capire che era cominciata la liberazione delle campagne da antiche paure.

Svanivano le fosche immagini tramandate dalle fiabe che Goti, Longobardi, Franchi avevano portato con sè mescolandole ai miti agresti della sensibilità latina. Sorgevano le fattorie, un palazzo, cioè, con accanto le case dei contadini o, come si diceva allora, con un termine d'origine longobarda, dei salani; le scuderie, le stalle, i tinai, e tutta l'altra gradazione di costruzioni necessarie alla vita agricola. Si delineava insomma quello che oggi è per lo più il paesaggio toscano, con le sue coltivazioni simmetriche che paiono imbrigliare una disordinata natura.

E' questo il paesaggio colpito a morte dalle trasformazioni sociali. Il bosco avanza spontaneo. La rivincita dell'acacia, che il coltivatore prudente teneva a bada con la costruzione di fossati quasi si mettesse di tagliare la strada a un incendio, — è visibile negli oliveti e nelle vigne abbandonati solo da un anno. E c'è il cambiamento delle culture. La necessità d'usare macchine agricole, conseguenza della rarefazione della manodopera, costringe i contadini a spianare le terrazze ch'erano il tratto più vistoso della Toscana nordoccidentale. Ai boschi spontanei che mangiano gli olivi e le viti superstiti, s'oppongono i boschi coltivati. Le pinete, nonostante i risultati ottenuti dalla floricultura e dalla frutticultura, sono coperte da foreste di pioppi: pioppi canadesi dalla scorza bruna, pioppi nostrani dal tronco e dalle foglie lattescenti, tremule, capaci di raccogliere un filo di vento...

E non è solo il bosco selvatico o artificiale che trasforma un paesaggio noto. In alcune zone, specialmente nel Chianti, si stanno costituendo società a cooperative per coltivare esclusivamente l'olivo e la vite. Allora, come il paesaggio mutano gli uomini. Si dà infatti il caso di contadini diventati operai a Empoli, a Poggibonsi, a Pontedera, disposti a tornare a lavorare la terra come operai agricoli. Avranno un salario, una casa rammodernata, un cortile, un orto. Faranno le loro ore di lavoro, sapranno tutto sull'uva e sull'oliva, disprezzeranno il resto.

Permangono i lineamenti delle colline e dei monti. Ci sono i muri, a conservare il ricordo d'un carattere. Si perde l'abitudine a un lavoro in cui valgono i particolari. Zappaterra mutati da secoli in artigiani diventano facilmente operai dell'industria leggera che, non a caso, si diffonde in una regione dove appunto i confini tra l'agricoltura e l'artigianato restarono sempre incerti.

Arrigo Benedetti

VENERDI' SCORSO, ALL'ALBA, UN BOATO: POI VENNE LA MORTE

Tra le rovine di Skopje

Il governo macedone ordina ai «bulldozers» di intervenire a radere al suolo le macerie - Non si spera più di trovare superstiti, la minaccia d'una epidemia aumenta - Nessuno può dire quante siano le vittime - E' certo che moltissimi corpi giacciono ancora insepolti: ovunque grava un odore dolciastro - Non c'è acqua, né luce, né gas o telefono - Parecchie case sembrano intatte ma all'interno i muri sono crollati - Negli ultimi tre giorni altre 130 scosse

(Dal nostro inviato speciale)
Skopje, 29 luglio.

A settantadue ore esatte di distanza dalle due consecutive scosse di terremoto che hanno semidistrutto Skopje, le autorità hanno deciso stamane di attaccare i più grossi cumuli di rovine con ogni mezzo pesante, dai bulldozers ai carri armati. Nella luce dura dell'alba, il balenio delle grosse lame, il grigiore della polvere d'acciaio hanno reso più sinistra la scena, hanno rinnovato l'orrore e la commozione negli scampati alla strage, nei soldati e nei civili che da tre giorni e tre notti non hanno cessato un istante di scavare tra le macerie.

Nessuno di noi ha avuto infatti il minimo dubbio sul significato della entrata in azione dei mezzi pesanti: dopo un'ultima tormentata notte di interrogativi, i capi delle operazioni di soccorso hanno raggiunto la certezza che di vivi sotto le rovine non possono esserne più, che per recuperare cadaveri non vale più la pena di sacrificare piano e delicatamente, facendo correre a tutti il rischio di una spaventosa epidemia. Non c'è acqua (come non c'è luce, o gas, o telefono, o fogna, o servizio pubblico qualsiasi che ancora funzioni) in questa città che fino alle cinque e un quarto di venerdì mattina aveva 187 mila abitanti.

Non c'è pietà umana che tenga. Anche i gruppi di gente lacera e stremata che fino a stanotte non avevano voluto allontanarsi dal posto dove sorgevano le loro case, hanno dovuto cedere stamani, rassegnarsi a non vedere più, nemmeno straziati, i corpi dei parenti, dei genitori, dei figli, schiacciati sotto una montagna di detriti. Sempre più acuto, sempre più doloroso, sempre più insopportabile (e ci sembra di averne impregnati gli abiti, il corpo, soprattutto la bocca) si spande sulla città l'odore dolciastro dei cadaveri in decomposizione. Non serve a resistere il bavaglio di garza distribuito agli uomini che cercano tra le rovine, il fazzoletto che ci stanno legati strettamente sulla bocca.

Anche i morti che erano stati raccolti e che fino a ieri si cercava di tenere qualche ora nelle infermerie di emergenza, negli ospedaletti da campo, nei centri di raccolta, sperando in una rapida identificazione, adesso vengono seppelliti senza perdere un momento. Un camion dopo l'altro, arrivano avvolti in un lenzuolo al cimitero, dove un papa mormora in continuità orazioni, dove ragazzi delle «Brigate giovanili» scavano e riempiono senza interruzione immense fosse comuni (prima di gettare il cadavere il lenzuolo viene tirato via: deve servire ancora per un altro, per tanti altri).

Quanti siano i morti di Skopje, nessuno ancora oggi è in grado di dire. Con noi e con altri giornalisti, il ministro degli Interni macedone e capo delle operazioni di soccorso, signor Boro Glauscev, parlava ancora ieri sera di 700 corpi identificati e di 500 rimasti sconosciuti, e indicava vagamente in «molte centinaia» il numero dei sepolti sotto le macerie. Sono cifre che, dopo ore di marcia attraverso le rovine e infiniti colloqui, ci sembrano forse un po' ottimistiche. «Faccia questo calcolo — ci dice invece con pessimismo qualcuno della Croce Rossa, — dei 187 mila abitanti di Skopje, 100 mila sono stati evacuati, 10 mila uomini sono mobilitati, forse 20 mila sono assenti, specie per le ferie, meno di 1500 sono i morti "ufficiali" e 4 mila i feriti; ne rimangono 50 mila: ammettiamo che metà si siano dati alla fuga e siano scomparsi. E gli altri 25 mila?».

Ci vorranno molti giorni, forse settimane, prima che il bilancio di questa in ogni caso spaventosa tragedia possa essere tracciato con esattezza. E di qualcuno forse non si riuscirà mai a sapere niente: anche in questi giorni i morti estratti dalle macerie sono stati relativamente pochi (108, contro gli altri 1500 trovati o subito per le strade o in posti di facile accesso); d'ora in poi, con l'entrata in funzione dei bulldozers sarà sempre più difficile distinguere i resti umani.

Al primo colpo d'occhio, Skopje appare più una città colpita da un bombardamento aereo che scossa da uno spaventoso terremoto. La maggioranza delle case è in piedi, apparentemente senza alcun danno, solo di tanto in tanto qualcuna è a terra, completamente polverizzata come da una esplosione. Certe volte l'edificio distrutto è di recente costruzione, altre volte è vecchio. Guardiamo, ad esempio, dal ponte sulla Vardar la grande piazza Maresciallo Tito, cuore della città: a destra è squarciato il Circolo degli Ufficiali, dove grandi lampadari pendevano nel vuoto lasciato dallo sprofondare dei grandi saloni di stile absburgico; sulla sinistra, appare invece intatta la Banca Nazionale, che deve essere più o meno della stessa epoca.

Sullo sfondo, un edificio è diviso nettamente in due: metà è in piedi, metà è ridotto ad una montagna di polvere e detriti: è l'ormai tristemente famoso Hôtel Macedonia, crollato di colpo seppellendo tutti o quasi i suoi 150 ospiti. Domenica pomeriggio, proprio mentre sostavamo sulla piazza, abbiamo sentito alzarsi un urlo dai soldati intenti a scavare, e subito è stato un accorrere di medici, infermieri, ambulanze. Avevano trovato gente ancora viva, sepolta nel locale sotterraneo del termosifone: il portiere fuggiasco, due belgi, un bulgaro, un irakeno (gli ultimi due sono morti in serata, gli altri forse si salveranno).

Percorriamo le strade che si allargano a raggiera dalla grande piazza, cominciando dal viale anch'esso intitolato al maresciallo Tito: ancora la solita scena, di tanto in tanto una casa distrutta accanto alle altre intatte. Poi, lo spettacolo più impressionante: la stazione ferroviaria («era la più bella della Jugoslavia», ci dice qualcuno), un grandioso edificio che sembra colpito in pieno da una bomba di massimo calibro. Non è vero, a quanto sembra, che vi sia rimasto sepolto un treno in arrivo carico di passeggeri; ma di gente sotto, ce n'è restata, e tanta: non c'è bisogno di cifre, c'è l'orrendo odore dolciastro che qui è intollerabile e obbliga le squadre di soccorso ad alternarsi ogni ora.

Passiamo accanto all'Hôtel Tourist ed alla casa che il medico astigiano vide di colpo sfasciarsi come un castello di sabbia; sostiamo davanti all'Hôtel Skopje, che ha ricoperto non si sa quanti morti; giriamo attorno ad un mucchio di polvere che era una casa appena finita, e già abitata, di cinque piani. Più in là, a destra, devono dirci cosa c'era in via Ivo Lola Ribar il posto di questa caotica distesa di massi lunga centoventi metri: c'era un unico edificio di appartamenti alto cinque piani. Sempre nei dintorni della stazione, solo con l'aiuto di una volonterosa guida si riesce a capire quanto doveva essere grazioso il nuovo «quartiere dei ferrovieri», con le sue quarantacinque casette di tre o quattro piani, tutte distrutte.

Nel vicino quartiere operaio di Kirpuk ha retto per fortuna un palazzo di tredici piani, che domina ora una distesa di distruzioni. Mentre lo attraversiamo, ci sono soldati e poliziotti in agitazione: da uno scantinato sono stati tirati fuori un uomo e una donna ancora vivi; lei è svenuta, lui si è dato alla fuga gesticolando e non si riesce a trovarlo. Il cantiere avanti, attraverso altre zone dai nomi che sentiamo di appuntare sul taccuino, dal solito, desolante aspetto.

Cambia la scena sulla sinistra della Vardar, nella parte vecchia della città, dove le case basse sono ancora in gran parte costruite in terra, alla maniera turca: invece che grandi mucchi di cemento, sono tanti buchi informi di polvere. Qui è stato più facile tirar fuori i morti, ed è in questa zona che sono entrati stasera in azione i bulldozers per spazzare via tutto. I soldati devono impegnarsi per tenere lontani i laceri abitanti che tentano di recuperare qualche miserabile suppellettile.

Qualcuno ci fornisce la cifra ufficiale di 1500 case distrutte. Ma a poco a poco, girando per Skopje si comincia a notare qualcosa che è altrettanto, forse più impressionante dei crolli: anche le case che sembrano intatte sono in realtà in qualche modo colpite e scosse. In un edificio a prima vista in condizioni normali, mancano in realtà il primo e il secondo piano, scomparsi, schiacciati dal terzo e dal quarto; molti palazzi non hanno un graffio all'esterno, e dentro sono ridotti a scatoloni vuoti; quasi tutte le case sono sia pure di poco inclinate. Il novanta per cento delle abitazioni di Skopje non è distrutto, ma è inabitabile, e nell'assoluta maggioranza dei casi non potrà mai essere rimesso in sesto. Per questo si parla ufficialmente stasera di ricostruire la città altrove.

Nell'attesa delle decisioni per il domani, c'è il problema drammatico dell'oggi. Centomila persone hanno lasciato la città con ogni mezzo: in camion, più spesso con carri carichi di masserizie, anche a piedi. Ma non basta: non c'è più posto, a Skopje, per chi non abbia un preciso incarico. La gente si è accampata fuori all'aperto, nei viali, nelle piazze, alla periferia, sotto tende improvvisate, su sedie a sdraio, o soltanto su una coperta. Ma stanotte ha piovuto, la polvere si è trasformata in fango, e oggi, sotto il sole cocente, ha cominciato a ribollire.

Passato il primo pauroso allarme di venerdì mattina, gli abitanti di Skopje si sono comportati in maniera esemplare, senza isterismi, con un sangue freddo e una rassegnazione incredibili. Nel darglielo atto, oggi, in una conferenza stampa, il presidente della repubblica macedone, Grychov, ha dovuto però invitare energicamente tutti coloro che possono farlo ad abbandonare la città. Non è scoppiato il tifo, come qualcuno aveva già scritto, ma il pericolo di epidemie è sempre più grave; il signor Grychov ha comunicato una serie di ordini, che vanno dalla vaccinazione obbligatoria per tutti indistintamente i cittadini, alla soppressione immediata di cani, gatti e altri animali da cortile.

Il presidente macedone — nell'indicare in 113 il numero dei morti ritrovati, in 700 quello dei rimasti sotto le macerie, in 2170 i feriti — ha confermato quanto dicevano all'inizio: le autorità hanno ormai abbandonato ogni speranza di ritrovare altri sepolti ancora vivi, e stanno quindi procedendo in conseguenza. Ma infine ringraziato i governi jugoslavo e macedone «che hanno rispettivamente messo a disposizione la somma di un miliardo e mezzo di dinari (in Italia, circa 3 miliardi e 200 milioni di lire: qualcuno valuta il danno complessivo di Skopje a 700 nostri miliardi), ma soprattutto ha espresso riconoscenza e commozione per l'aiuto straniero.

L'intervento del resto del mondo, specie degli Stati Uniti, ha assunto proporzioni impressionanti. Arrivando l'altro giorno all'aeroporto di Belgrado, abbiamo visto i giganteschi Globemasters dell'aviazione americana impegnati in una spola continua verso la Macedonia; da Belgrado a Skopje abbiamo impiegato otto ore per fare su una buona strada quattrocento chilometri, per l'impossibilità di sorpassare le autocolonne sanitarie Usa, sbarcate dagli aerei complete e pronte all'intervento; a Rumanovo abbiamo trovato altre loro tendate chirurgiche in piena attività davanti a decine di feriti in attesa.

L'arrivo di due nostri aerei militari carichi di medicinali e la commozione suscitata in Italia dai lutti di Skopje sono stati sottolineati da autorità e giornali jugoslavi. Dalla Francia abbiamo visto arrivare oggi dieci medici; dalla Bulgaria una colonna di automezzi pesanti; dall'Urss è preannunciato anche l'arrivo di enormi quantità di cemento. Qui a Skopje le autorità ci pregano di segnalare che più d'ogni altra cosa sarebbero ora gradite tende, o baracche, o costruzioni qualsiasi prefabbricate.

Per quanto riguarda gli italiani, si conferma definitivamente che tutti i nostri connazionali i quali si trovavano venerdì a Skopje (dicevamo operai impiegati nelle industrie locali, cinque tecnici di passaggio e sette turisti) sono salvi. Stasera, mentre dettiamo queste note, i militari sono per la prima volta riusciti con mezzi di emergenza a ridare elettricità a qualche punto chiave dell'abitato: infermerie, centri di smistamento, comandi. I riflettori illuminano alla meglio le montagne scure di macerie sulle quali soldati e civili si succedono senza soste al lavoro, forse muovendosi sopra qualcuno che ancora non è morto.

Ogni tanto la terra macedone continua a smuoversi: dopo quella di venerdì, ci sono state a Skopje centotrenta piccole scosse, e una più forte, alle 15,45 di ieri, ci ha fatto tremare — in tutti i sensi — le gambe: qualche muro già in bilico è crollato, la caduta di un cornicione ha ferito gravemente una ragazza. Anche stasera ci sono avvertiti altri movimenti.

Sulle piazze e sui viali, i vecchi, le donne, i bambini — accucciati sulle poche povere cose ritrovate — guardano inquieti nell'oscurità. La notte di luglio sembra acuire, più orrenda e insopportabile che mai, l'odore dolciastro che grava sulla disgraziata capitale macedone.

Giovanni Giovannini

Impazienza dei filocinesi

— Passerà molto tempo prima che la Cina possa venire a liberarci con le sue atomiche dalla schiavitù capitalista? (Disegno di NOVELLO)

Un villaggio dell'Iran distrutto dal terremoto

Teheran, 29 luglio.

Un forte terremoto ha distrutto completamente il villaggio di Gahgum, nell'Iran meridionale. Gahgum si trova 150 chilometri a nord di Bandar Abbas, città del Golfo Persico. Ieri sera c'era stato un altro terremoto. Per il momento l'organizzazione di soccorso del «Leone e mezzaluna rossa» non ha notizie particolari sulle vittime.

Il medico astigiano rievoca la sua fuga mentre nella città crollavano le case

Le strade erano piene di gente che correva verso la sua auto: donne con i bimbi al petto, vecchi che si trascinavano come potevano, corpi semisepolti dai crolli - Ora il dott. Sacco Botto è ripartito per finire le vacanze con la bella moglie in Valle d'Aosta dove l'attendono i figli

Il dott. Sacco Botto e la moglie intervistati ad Asti al loro ritorno da Skopje. Eccoli mentre raccontano ciò che hanno visto nella città jugoslava distrutta

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 29 luglio.

Il dott. Pierluigi Sacco Botto e la giovane moglie Anna — fuggiti da Skopje, in Macedonia, mentre la città era devastata dal terremoto — sono ripartiti da Asti, stasera, per concludere le loro vacanze in Valle d'Aosta, ad Antagnod, sopra Champoluc. Lassù si trovano da qualche tempo i loro tre figli, Anna Rosa di quattro anni, Carlo di due e mezzo e Federico di 15 mesi.

Il chirurgo astigiano si è rimesso rapidamente dalle terribili impressioni riportate nella fuga, all'alba, attraverso la folla muta e disperata della capitale macedone. Oggi pomeriggio, sulla piazza del Duomo, ha concesso una intervista alla televisione ed ha consegnato agli operatori il film a passo ridotto che la moglie ha «girato» durante la corsa in auto fra le strade cosparse di macerie, di fili elettrici, di masserizie, di tegole, di blocchi di cemento.

Erano alloggiati all'albergo «Tourist» e la prima scossa di terremoto, alle 5,14 del 26 luglio, li sorprese nel sonno. Il medico dice che «la stanza ondeggiò come se una mano gigantesca la scrollasse», un muro si aprì, il lampadario precipitò sul pavimento, il telefono venne scagliato da un capo all'altro della camera mentre da sottoterra giungeva un boato tremendo.

«Anna — prosegue il medico — riempì in fretta due valigie e ci precipitammo dalle scale. Io andai nel vicino dove avevamo parcheggiato l'auto. La città era silenziosa. La luce tenue dell'alba appena sorta era oscurata da un polverone giallo denso come la nebbia. Quando giunsi con l'auto dinanzi all'ingresso dell'albergo mi venne in mente l'orologio. "Il mio cronometro! Dove l'ho lasciato?", dissi a mia moglie. Tornai su, di corsa, nella stanza. L'orologio non c'era. Pensai che, nell'agitazione del momento, lo avevo infilato in una valigia senza accorgermene».

Fu allora che la signora Anna Sacco Botto incontrò una famiglia di italiani. Erano di Perugia, avevano una «2100». «Per quello che ricordo — dice — il padre appariva cinquantenne, grasso, il viso rotondo; la madre aveva un vestito blu a pois bianchi; il figlio era sui 12-13 anni. Erano spaventati. Ci gridarono: "Se vi salvate, dite che c'erano anche tre di Perugia. Noi fuggiamo"».

Il medico caricò le valigie a pari. Scorse ancora due altri italiani, notati la sera prima in sala da pranzo, che correvano verso la piazza in mutande e con un asciugamano al collo. «Le strade erano piene di gente muta, che correva verso l'auto — ricorda il dott. Sacco Botto. — Vedevo donne con i bimbi al petto, vecchi che si trascinavano come potevano, qua e là corpi semisepolti da travi e da muri crollati».

Vagarono per la città nel caos cercando di trovare la via che conduce all'autostrada per Belgrado. Passarono sul maestoso ponte in pietra che scavalca il Vardar nel centro di Skopje, videro scorrere alla stazione ferroviaria crollata un grosso casseggiato spaccato a metà come da un colpo di accetta. Una giovane donna bionda, semisvestita, si gettò a corpo morto contro la loro auto: «Salvatemi, salvatemi — disse in cattivo francese. — Non so più che cosa faccio». Il medico arrestò la vettura. La donna, Milena Slatanovic, una impiegata di Stato abitante a Belgrado e che si trovava in villeggiatura a Skopje, era in preda a choc.

La fecero salire sull'auto. «Fu una buona idea — dice il dott. Sacco Botto — perché Milena ci servì da interprete e in breve fummo sull'autostrada per Belgrado».

«Oh, certo è stata una brutta avventura — conclude il dott. Sacco Botto. — Attendiamo con ansia che la Kodak ci sviluppi il film che abbiamo girato. Chissà se è rimasto nulla di quelle scene... Comunque, ora tutto è a posto. Prima di andarcene da Belgrado ho consegnato al nostro ambasciatore 3700 dinari pregandolo di recapitarli alla direzione del "Turist". E' il nostro conto d'albergo che non avevamo potuto pagare».

g. f. m.

IDROLITINA alcalina frizzante digestiva purissima

serve a preparare una squisita acqua da tavola

I medici e gli igienisti consigliano l'uso quotidiano dell'IDROLITINA specialmente durante i pasti. L'IDROLITINA è ottima sola o mista al vino del quale migliora il sapore senza alterare il colore. Un litro di IDROLITINA costa poche lire e vale tanto per la vostra salute.

è un prodotto A. BAZZONI & C.

«Un libro bellissimo da leggere ad alta voce in tutte le scuole, da stampare a centinaia di migliaia di copie perché nessuno ne resti sprovvisto».
Attilio Bertolucci

La tregua
di Primo Levi
Quarta edizione
«I coralli» pp. 253 Rilegato L. 1300

Einaudi

Richiedete in libreria il nuovo Catalogo generale delle edizioni Einaudi.

PORCELLANE
CRISTALLERIE
(NEGOZIO SPECIALIZZATO)
SERVIZI TAVOLA - TE' - CAFFÈ - BICCHIERI - LIMOGES
CAPODIMONTE - CERAMICHE INGLESI
LAMPADE TAVOLO CARRELLI TE' - OGGETTI PELTRO
REGALI ORIGINALI ESCLUSIVI
al PIANO SUPERIORE GRANDIOSE SALE CAMPIONARIE
MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 23

SPETTACOLI

La fine del Ghetto di Varsavia in un drammatico documentario

«Vincitori alla sbarra», di Frédéric Rossif, da ieri a Torino - Il materiale cinematografico di cui si avvale fu fatto girare da Goebbels - Doveva servire alla propaganda: quando lo vide, il ministro nazista capì che avrebbe provocato l'effetto contrario, e lo fece archiviare

Un drammatico documento riportato dal film di Frédéric Rossif. La battaglia del Ghetto di Varsavia è finita. Le SS del generale Stroop rastrellano gli ebrei sopravvissuti fra le rovine e li portano alla fucilazione

(Luce) — Non fate caso al titolo stonato e grottesco: *Vincitori alla sbarra* è l'edizione italiana, con oltre due anni di ritardo, di *Le temps du Ghetto* uno dei più rigorosi e sconvolgenti film di montaggio che si siano finora visti. Composto dal francese Frédéric Rossif, che quest'anno ha già presentato a Cannes e a Locarno la sua seconda opera dedicata alla guerra di Spagna (*Mourir à Madrid*), esso ricostruisce la tragedia del Ghetto di Varsavia sotto l'occupazione nazista. E la ricostruisce con materiale cinematografico e fotografico quasi tutto inedito, girato dagli stessi tedeschi. Goebbels, in un primo tempo, aveva pensato di servirsene per la propaganda antisemita. Riposi conto che rischiava di sortire l'effetto contrario, ordinò di riporre le pellicole negli archivi da dove, a guerra finita, esse passarono nelle cineteche della Polonia, della Germania Orientale, di Israele, della Francia e di altri Paesi.

Seicentomila ebrei furono murati nelle anguste vie e negli squallidi casamenti del Ghetto di Varsavia: la fame, gli stenti, le esecuzioni, le epidemie decimarono quegli infelici che tuttavia resistettero quasi due anni finché, iniziate le deportazioni in massa verso i campi di sterminio, ottantamila si levarono in armi — e quali rudimentali armi — contro i cannoni e i carri delle SS. Era la primavera del 1943: non fu una rivolta per non morire, ma per scegliere come morire. La battaglia durò sei settimane. Al termine, del Ghetto di Varsavia non rimaneva che un mucchio di rovine.

Cinquecento soltanto — su seicentomila! — furono i superstiti, e nei modi più fortunosi. Quarantaquattro di essi sono stati portati davanti alla macchina da presa e, spesso esprimendosi in un agghiacciante tempo presente (come se per alcuni non fossero trascorsi quasi vent'anni, ma solamente venti ore), hanno rievocato ciò che le immagini via via confermano con l'impietosità dell'obiettivo.

Nulla ci è risparmiato: all'orrore — che a volte induce a distogliere lo sguardo — per le atroci carneficine, alla pietà per quei corpicini scheletriti di bimbi, al furore per le inutili crudeltà degli aguzzini, s'aggiunge lo stupore di sapere che taluni s'illusero di sfuggire al loro destino accettando di farsi poliziotti dei loro correligionari, o di vedere che teatri e ritrovi del Ghetto continuarono per parecchio tempo ad essere aperti e frequentati.

Il commento, dello stesso Rossif e di Madeleine Chapsal, è sobrio e soprattutto s'affida ai racconti, semplici e terribili, degli scampati; mentre la straziante colonna musicale di Maurice Jarre — quasi sempre un violoncello che piange — accresce la commozione. Si sostiene che il pubblico cominci ad allontanarsi da questi spettacoli. Non sarebbe un buon segno: tapparsi occhi ed orecchie, non volere sapere niente è vano e pericoloso, favorisce il ripetersi di antichi e fatali errori. Perciò dispiace che un film come *Le temps du Ghetto*, che dovrebbe essere mostrato in tutte le scuole, venga presentato alla chetichella, in piena estate, con l'evidente certezza (o speranza?) che dopo due giorni nessuno ne parli più.

Vice

Il balletto di Bucarest domani ai Giardini Reali

Il balletto romeno del Teatro dell'Opera di Bucarest chiuderà la stagione estiva ai Giardini Reali con tre spettacoli in scena domani, giovedì e venerdì alle ore 21,15. Il complesso, composto di 120 persone, eseguirà integralmente «Il lago dei cigni».

Ieri sera sono terminate le rappresentazioni di prosa con l'ultima replica del «Sogno di una notte di mezz'estate». Il tempo ha ostacolato quest'anno molte rappresentazioni, e impedito la esecuzione di tre spettacoli: ma il bilancio della stagione rimane positivo. I bassi prezzi, e il richiamo di alcune delle opere in cartellone, hanno fatto registrare una affluenza molto alta, con una serie di «esauriti», in particolare per le due opere di Shakespeare, «Amleto» e il «Sogno». Meno pubblico, data la difficoltà della lingua, alle rappresentazioni del «Piraikon Theatron» di Atene, che recitava in greco. Soltanto l'ultima delle tre opere messe in scena, «Elettra» di Sofocle, ha suscitato una maggiore affluenza specie di studenti.

Si gira «I promessi sposi» in cinemascope a colori

Madrid, 29 luglio.

Si sono iniziate in Spagna le riprese di un nuovo film su «I promessi sposi», comproduzione italo-iberica con la regia di Mario Maffei. Il romanzo di Alessandro Manzoni sarà realizzato a colori, in cinemascope. Renzo Tramaglino è interpretato dall'attore francese Gil Vidal, Lucia Mondella dalla spagnola Maria Silva. L'Innominato è Ivo Garrani, Don Abbondio Carlo Campanini, Perpetua Lilla Brignone e il cardinale Borromeo Arturo Dominici.

ECHI DI CRONACA

È facile essere belle!

35° all'ombra: un caldo opprimente che paralizza ogni iniziativa. Ma le Signore debbono comunque essere sempre belle ed attraenti. Al loro problema ha pensato l'Organizzazione Gobbi - Galè rifornendo i propri vasti magazzini di via Garibaldi 15 - 17 e via Po 22 di abitini estivi freschi e vaporosi (tutte novità assolute), camicette, gonne, ecc. E per chi si reca al mare dispone di un magnifico assortimento di costumi per bagno e cuffie di spugna.

Sist - 880 uff. d'impiego

Nel 1° semestre '63 sono regolarmente pervenute alla Sist, da parte delle Direzioni d'Azienda 880 offerte d'impiego.

Tappezzeria in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 135, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Ai grandi magazzini Fert

piazza Adriano 11. Abito estivo fresco lana. Comante L. 20.700. A rate: anticipo L. 1700 e 10 rate da 1800. Tailleur estivo, comanti L. 6900. A rate: anticipo L. 1900 e 5 rate da L. 1000.

Al mobilificio O.R.A.P.

via Garibaldi 9 (cortile), vendita eccezionale camere letto da 99.000 alle poliester 868.000 ecc. Venti rate. Ritiro mobili usati.

Sandra Milo sviene a causa del caldo Il film «La visita» sospeso per 8 giorni

(Dal nostro corrispondente)

Ferrara, 29 luglio.

(m. g.) L'eccessivo lavoro, unitamente al caldo afoso che da più giorni avvolge la provincia di Ferrara, ha provocato un collasso all'attrice Sandra Milo, impegnata da alcune settimane nel ferrarese alla lavorazione del film *La visita*, diretto dal regista Pietrangeli.

Le condizioni dell'attrice non sono preoccupanti. La Milo si è sentita male nell'albergo di Ferrara, dove alloggia tutta la troupe dei cineasti. Uno specialista, chiamato immediatamente, le ha prescritto otto giorni di riposo. Nell'ambiente della produzione si spera tuttavia che prima della fine della settimana possa tornare al lavoro: la pellicola dovrebbe essere completata prima di ferragosto.

Le scene ferraresi del film si svolgono d'inverno. La Milo, malgrado i trenta e più gradi all'ombra che segna il termometro dell'ufficio meteorologico del castello Estense, è costretta ad indossare un pesante tailleur di lana e una parrucca, e recitare accanto al caminetto, del coppo scoppiettante. Dall'alto si aggiunge il tormento dei riflettori, accesi in permanenza.

Ieri Sandra Milo doveva osservare una giornata di riposo, ma è stata costretta ad un tour de force dai fotografi, che per alcune ore l'hanno ritratta in pose diverse per la stampa e la pubblicità. Il culto di questa maliarda le ha dato l'ultimo colpo.

Sandra Milo in una scena del film con François Périer

Imbarazzata conferenza stampa del responsabile della cinematografia sovietica

"Abbiamo voluto premiare Fellini non il suo decadente Otto e mezzo,,

Il relatore ha ammesso che alcuni rappresentanti russi della giuria votarono a favore del film: ma ne ha respinto in blocco la concezione - «E' un errore credere che il premio conferito significhi una nostra flessione ideologica»

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 29 luglio.

L'imbarazzo in cui sono venuti a trovarsi gli organizzatori del festival dove è stato premiato «8½» di Fellini, ha consigliato il governo sovietico ad organizzare oggi una conferenza stampa. La eccezionalità dell'incontro coi giornalisti era sottolineata dalla personalità del relatore, Romanov, capo del comitato di Stato per la cinematografia, vice di Iliciov nelle questioni ideologiche e parificato, per le sue funzioni, al grado di ministro. Romanov, nella sostanza, ha detto fra molte sottigliezze: siamo d'accordo con la decisione della giuria, che ha premiato un regista capace e sincero, ma non siamo affatto d'accordo con il contenuto del film premiato.

La maggioranza degli spettatori, ha affermato Romanov, respingono «8½» non perché non lo comprendano, ma perché è loro estranea la concezione filosofica del film. Esso contraddice la «visione del mondo» sovietico. Formalmente la pellicola è troppo complicata, psicologicamente è morbosa, moralmente è buia e pessimistica. «E' un'opera lontana dalla vita del popolo e, vedendola, tutti si sentono invasi da tristezza e malessere; anche la scena di danza suscita, invece che gioia, una tristezza ancor maggiore».

Polemizzando poi con quella stampa che ha scritto che il conferimento del Gran Premio di Mosca all'opera di Fellini è una concessione ideologica dei comunisti sovietici all'Occidente, un abbandono delle ultime posizioni culturali del peso, Romanov ha citato le risoluzioni recenti del partito in merito. L'inflessibilità ideologica del partito verso le ideologie occidentali non ha nulla a che fare, ha ribadito Romanov, con il premio a Fellini: «Non ci sarà mai nessun compromesso nella lotta contro la ideologia borghese. Non si avrà su questa linea nessuna concessione, nessun compromesso da parte nostra. Sarebbe un errore credere che il conferimento del premio al film di Fellini "8½", significhi una nostra flessione ideologica di fronte a teorie che ci sono estranee».

Alla domanda di un giornalista, che chiedeva se il film sarà mostrato al pubblico sovietico, Romanov ha risposto molto evasivamente. Ha detto che molti sovietici (sarebbe meglio precisare in maggioranza moscoviti) hanno potuto vedere il film nei giorni del festival, ed ha soggiunto che l'eventuale immissione dell'opera nei circuiti di proiezione dell'Urss dipenderà dall'acquisto della pellicola; le autorità dovranno decidere se varrà, o no, la pena di sborsare una determinata somma per l'acquisto. La risposta suona tanto più strana, se si pensa che «8½» è il film premiato a Mosca.

Sul comportamento della giuria Romanov, pur sfumando la propria dichiarazione, ha dovuto ammettere (ufficialmente per la prima volta) che anche i rappresentanti sovietici votarono a favore di «8½». In sintesi il capo dell'organizzazione cinematografica russa ha detto: «Le sedute della giuria si sono svolte a porte chiuse e noi, quindi, non possiamo conoscere i particolari della votazione. Anche se li conoscessimo, dovremmo domandare alla giuria il permesso per renderli noti».

Ma perché i tre membri sovietici della giuria hanno dato il loro voto a Fellini? «La giuria ha dato il premio al regista e non al film, al miglior lavoro di un regista e non al miglior film del festival, e del resto non sono stati i sovietici a proporre la candidatura di "8½". Sappiamo bene che c'è stata una grande discussione su questa opera, ma non sappiamo con esattezza di che cosa si è discusso. C'è stato alla fine un ragionevole compromesso in seno alla giuria».

Inutile riportare le altre cose dette e ridette in questi ultimi giorni da giornali e da riviste di cultura. Il tema è sempre lo stesso: bravo Fellini, si migliorerà certamente nel futuro, farà film più ottimisti, ma «8½», pur essendo il film sincero di un artista sinceriss imo, non va.

L'intervento di Romanov, più ampio e più politico, si è nella sostanza mosso su questa linea. E' la coda di paglia della politica ideologica del peso che si manifesta in tali contraddizioni: il festival di Mosca è stato un atto di coesistenza politica, in quanto ha radunato nella capitale dell'Urss i rappresentanti dei più diversi Paesi, ma il contenuto del festival non poteva non produrre frizioni ideologiche. La distinzione fra le due cose è difficile e soltanto il cinema può mantenerle separate.

Enzo Battiza

Cronaca televisiva

Stasera «La signora Miniver» sentimentale storia di guerra

Non bella d'una bellezza provocante ma adorna di una composta avvenenza quale si addice ad una donna seria ed onesta, lo sguardo tenero e lucido di casto affetto, le narici sempre un po' dilatate e palpitanti in segno di perpetua apprensione, la bocca sempre un po' dischiusa quasi in atto di pronunciare soavi parole di conforto: ecco come ci è apparsa per anni l'attrice Greer Garson. Le spose fedeli alla morte, le fidanzate che sanno attendere devote e amorose, le madri esemplari che allevano nidiate di bimbi, le donne scienziate che si dedicano appassionatamente, con intransigenza sublime, al loro lavoro per il bene dell'umanità: queste le eroine interpretate dalla Garson in una serie di pellicole che se non hanno un autentico valore artistico, si sono però costantemente segnalate per un largo successo popolare. Ricordiamo «La signora Miniver», «Madame Curie», «La valle del destino», «La signora Parkington» e crediamo che basti. Una grande attrice Greer Garson? No, certo. Ma per anni è piaciuta soprattutto grazie alla sua aria di distinta casalinga molto per bene.

Stasera la rivedremo ne «La signora Miniver» girato nel 1942 da quel ragguardevole regista che è William Wyler (autore, fra l'altro, di «Cime tempestose», «I migliori anni della nostra vita», «Quelle due», «Vacanze romane»). Il film risente in modo netto dell'epoca in cui venne prodotto: clima bellico, necessità di sfornare opere di propaganda per galvanizzare il fronte interno, immancabile retorica. Comunque — e nonostante un patetismo profuso a piene mani — può essere gradito riaverlo sott'occhio, se non altro come documento di un particolare cinema di guerra.

Sul secondo canale avremo «Il paroliere questo sconosciuto», un programmino musicale spesso piacevole che cerca di alleggerire la sfruttata materia delle canzonette con variazioni umoristiche: la puntata sarà dedicata a Giacobetti del Quartetto Cetra. Indi, l'inchiesta sulla salute dagli italiani che è stata spostata ad ora più tarda: l'inchiesta dice a mostra cose di grande interesse e di grande importanza, purtroppo affronta problemi estremamente difficili da ridurre in immagini, cioè in spettacolo.

* * *

Ieri sera il pezzo forte del canale nazionale era il ritorno delle Memorie di Churchill che com'è noto sono state tempo fa «trasformate» in un lungo documentario da una società televisiva americana. Un capitolo scottante per il pubblico italiano: comprendeva i rovesci militari dell'Asse in Africa, lo sbarco degli Alleati in Sicilia, l'entrata delle truppe anglo-americane in Napoli. Non diremmo che il documentario di ieri fosse un capolavoro di montaggio: però il tema trattato era di una tale drammaticità e ci riguardava così da vicino e così dolorosamente che la trasmissione deve aver avuto, senz'altro, una vasta, attentissima platea.

E' seguito un telefilm americano ricavato da un racconto di O. Henry. Confermiamo il giudizio della scorsa settimana: originale ridotto all'osso, realizzazione pulita ma assai modesta.

Curiosa, estrosa, in bilico tra la fantasia e la realtà, tra il vero dramma e la burla la commedia «Il viaggio» del libanese, culturalmente formatosi in Francia, Georges Schehadè, un autore che oggi gode di gran fama a Parigi e il cui nome, a proposito o a sproposito, viene accomunato, sotto il segno dell'«avanguardia», a quelli di Adamov, Beckett, Ionesco. Uno spettacolo discutibile ma insolito e vivo, realizzato con gusto dal regista Bollini.

u. bz.

L'alpestre bellezza di Cogne illustrata dal «Premio Valnontey»

(Nostro servizio particolare)

Cogne, 29 luglio.

(mar. ber.) E' una lieta sorpresa trovare Cogne, uno dei pochi centri valdostani di villeggiatura ancora immuni dalla deturpazione cementizia, gremito di ospiti d'ogni paese d'Europa; e non soltanto nel verdeggiante capoluogo ai margini del vastissimo «prato di Sant'Orso» e dominato dal massiccio del Gran Paradiso, ma anche nei valloni laterali, nella Valnontey dove si stende il giardino «Paradisia», ed a Lillaz.

In questa atmosfera serena s'è aperta in una sala del municipio la mostra del «Premio di pittura Valnontey», giunto già alla terza edizione, presentando 28 opere di notevole livello; ed una giuria composta di noti critici ed artisti ha stabilito i premi. Il primo, di 350.000 lire, è stato assegnato a Guido De Rocchi, il secondo a Giancarlo Gori, il terzo a Cesare Gardini. Premi-acquisti sono toccati ad Alessandri, Calierno, Molinari, Camarini, Roccati; e medaglie d'oro sono state conferite a Pozzi, Cassini, Chicco, Costa. All'inaugurazione sono intervenuti, col sindaco di Torino Anselmetti, e con l'organizzatore del premio, Jeantet, gli esponenti della Regione Val d'Aosta.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18 — **Per i ragazzi:** a) Giramondo. b) Come nasce il circo equestre. c) Arabella. Programma per i più piccoli.
20,15: **Notizie sportive.**
20,30: **Telegiornale.**
21,05: **«La signora Miniver»** film diretto da William Wyler. Interpreti: Greer Garson, Walter Pidgeon, Teresa Wright. La famiglia Miniver conduce una tranquilla vita borghese. Il padre fa l'architetto, la madre si occupa dei due figli, dei quali il maggiore, ormai ventenne, studia a Oxford. Venuto in vacanza il ragazzo si innamora di Carol, nipote di lady Beldon, una gentildonna autoritaria. Scoppia la guerra. I Miniver, padre e figlio primogenito, si arruolano. La città è avvolta nella lugubre atmosfera della guerra. Durante un'incursione aerea Carol, che camminava a fianco della signora Miniver, è mitragliata e muore. Il villaggio è in lutto, ma il discorso del pastore, nella chiesa diroccata, rincuora gli animi.
23,10: **Itinerario greco:** Telemaco figlio di Ulisse.
23,35: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21,05: **Telegiornale.**
21,15: **Il paroliere, questo sconosciuto.**
22,20: **Rapporto sulla salute.**
23,10: **Notizie sportive.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di portoghese; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio - Sul giornali di stamane; 8,30: Fiera musicale; 9,05: Canzoni, canzoni; 9,50: Antologia operistica; 10,30: La palude del diavolo. Romanzo di G. Sand; 11: Per una orchestra; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 13: Giornale radio; 13,25: Coriandoli; 15: Giornale radio; 15,15: Musica folklorica greca; 16,30: Novità; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Per i ragazzi: Ippolita degli Azzi, di L. Martini; 16,30: Musica da camera; 17: Giornale radio; 17,35: Concerto sinfonico, diretto da R. Caggiano; 18,50: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,35: Guglielmo Ratcliff, di P. Mascagni. Direttore A. La Rosa Parodi; 23: Oggi al Parlamento e Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche sul mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta Flo Sandon's; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Passerella fra due secoli; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica.

13: La signora delle 13 presenta; 13,30: Giornale radio - La chiave del successo - Il disco del giorno - Storia minima; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Canzoni dell'anno; 15,30: Giornale radio; 15,36: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Panorama di canzoni; 17: Schermo panoramico; 17,30: Giornale radio; 17,45: Il fuorisacco. Varietà musicale; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Musica ritmo-sinfonica; 20,30: Giornale radio; 20,35: M. Chiari presenta: Il baraccone; 21,30: Giornale radio; 21,35: Musica nella sera; 22,10: Ballismo con Y. Horner e M. Gregor; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 9,30: Antologia musicale; 12,30: Musica da camera; 13,30: Un'ora con J. Sibelius; 14,35: Recital del pianista N. Orloff; 15,30: Poemi sinfonici; 16,35: Piccoli complessi; 17: Lieder di Schubert.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Musiche di J. M. d'Anglebert e J. Rodrigo; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Beethoven; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Musiche di G. Mahler; 22,10: Fiabe di Goethe: «La nuova melusina»; 23,45: La musica oggi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-115

Teatro Giardini Reali: Riposo. Domani ore 21,15 «Il lago dei cigni» musica di Ciaicovskij.
Ridotto del Romano: ore 21,15 I Contastorie nella Commedia «Ami-ami» (Amici per la pelle). Vietato min. 18.

Alcione: Rivista A. Ceccherini - F. D'Alberti: 16,15 - 21,15.
Maffei: venerdì 2 agosto debutto Nuova Comp. M. Ferrero in: «A Torino brilla sempre una stella».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.822): 21 complesso Mariolino.
Biechendaali Lutrario: 21 Liana e Sandy. Tutti gg. sc. ballo grat.
Bruno: 21 Lauranco-Vasquez.
Chalet: 21 I Casanova senieres.
Cleola Danse: 21 orch. Tonuccio.
El Patio (c. Moncalieri 223) tel. 633.151): ore 21 The Four Saints e Quintetto De Pinyr's.
Gay Estive: 21 I Loris - E. Mari.
Gran Mago: 21 compl. Nino Spano
Hollywood Danse: 21 I Faraoni.
La Pagoda: 21 Boccaccio-d'Andri
La Serenella: 21 orch. Gimelli.

Gran Italia 23 Attrazioni internaz.

Acapulco (Monc. 145, t. 677.068) 21
Bagatelle Evariste's Club Estive (str. Cavoretto 2, t. 676.978): giardini, terrazze, fresco. Aria condiz.
Caprice (Sacchi 16) aria cond.: 21.
Lido (Moncal. 432, t. 697.016) 21.
Villa Gay (Moncalieri 52): ore 21. **Whisky a Gogo Piscina del Sole.**

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

La Bussola (via Po 9): Mostra di fine stagione.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Orario 10-12; 15-18.

MOSTRA DEL BAROCCO PIEMONTESE
Palazzo Reale - Palazzo Madama: Orario: 9,30 - 12,30; 15 - 23
Palazzina di Stupinigi 10-12; 14,30-18
Ingresso L. 300. Ridotti L. 150 per le tre Sedi

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Reptilicus» Carl Ottosen, Ann Smyrner, technicolor. Ingresso 500.
Astor: chiusura estiva.
Corso: chiusura estiva.
Doria: «Delitto in pieno sole» Alain Delon, M. Laforet, eastm.
Ideal: «Il grande paese» Gregory Peck, J. Simmons, scope, tec. Ingresso 500. Apert. 15. Ult. 21,40.
Lux: «Vincitori alla sbarra».
Nazionale: «Zorro e i 3 moschettieri» tec. sc. G. Scott. Pl. 500.
Romano: «L'impero del mitra» Myron Healey, Don C. Harvey.
Romeriglio 600 (aria condizion.).
Vittoria: «Prima linea» Jack Palance, Eddie Albert.

Alfieri: «La grande sfida» Virginia Mayo, Jeffrey Hunter, Ryan.
Ariston: «La nave matta di mister Roberts» Henry Fonda, J. Cagney, J. Lemmon.
Capitol: «L'avventuriero di Macao» Robert Mitchum, J. Russell.
Metropol «Notti nude» scope, tec. Vietato minori anni 18.
Torino: «FBI agente implacabile» con E. Constantine. Ap. 10.

Alexandra: «Il castello dell'orrore» un giallo di E. Wallace.
Faro: «Il castello dell'orrore», un giallo di Edgar Wallace.
Fiamma: «Omicidio al Green Hotel» Terry Thomas, E. Sykes.
Hollywood: «Il mio amante è un bandito» B. St. - wick, B. Sullivan
Maffei: venerdì 2 agosto debutto Nuova Comp. M. Ferrero in: «A Torino brilla sempre una stella».
Massimo: «L'assassino è al telefono» con Fernandel.
Orfeo: «Rapina al campo 3» con Stanley Baker, H. Schmid.
Principe: «Rapina al campo 3» Stanley Baker, H. Schmid.
Statuto: «L'assassino è al telefono», con Fernandel.

Adriano: «La battaglia del mar dei coralli» technicolor.
Alfieri: «Coltello sotto la gola» e Rivista A. Ceccherini - F. d'Alberti; 18,15 - 21,15.
Alpi: «La mattoccia di fuoco» col. J. Bridges, Joan Taylor.
La Perla: «Valle dei disperati» techn. G. Madison, P. Medina.
Regina: «Furia umana».

Astì: prossima apertura.
Milano: «Il re della prateria» e «Fra notte a Roma». Apert. 10.
Ollimpia: «Sexy al neon» techn.
Pe: «Le corriere fantasma».
P. Nuova: «Uomo che inganno la morte» e «Nella città l'inferno».
S. Felice: «Il posto», di Ermanno Olmi, opera prima alla 22ª mostra di Venezia.

Esperia: «Fratelli messicani».
Giardino: «Tre anni d'inferno».
Mirafiori: «Bill il bandito».
Vinzaglio: «L'inferno è per gli eroi» S. Mc Queen, Pier Parker.

Eliseo: chiuso per lavori.
Fréjus: «Gli strangolatori di Bombay» scope, Guy Rolfe, W. Allan.
Nuovo: «Africa sexy» tec. sc. V. 18.
S. Paolo: «Riffi a Tokio» K. Bohem, C. Vanel, Barbara Lass.

Artisti: «Ecco Charlot» Chaplin.
Belgio: «Quantrill il ribelle» tech.
Cerallo: chiuso.
Eridano: «Ammazzavampiri» tech.
Oropa: «L'oro di Roma».
V. Veneto: «Criminali contro il mondo».

Astra: «Un tipo lubalico» tech. Tom Tryon, Brian Keith.
Bernini: «Vento del Sud» Claudia Cardinale, Renato Salvatori.
Ellos: «Crociera delle tigri».
Massaua: «La maschera di porpora» technic, scope, Tony Curtis.
Odeon: «Callagan contro maschera nera» Tony Wright, G. Marvin.
Star: «Febbre di rivolta» scope, Giovanna Ralli, Robert Hossein.

Adua: «Riffi a Tokio», Vist. 14.
Aurora: «Comandante Johnny», con Gary Cooper.
Brasile: «Freccia del giustiziere» Eri-Dan «Un branco di vigliacchi»
Falchera: «Mademoiselle Pigalle»
Fortino: «Area B 2 attacco».
Maior: «Sexy follies col. Vist. 18.
Nizza: «Il tesoro dei barbari», technicolor, Lex Barker.
Palermo: «Ranch della violenza».
Reale: chiuso per ferie.
Rex: «Pianeta uomini spenti».

AL CINEMA
TORINO
2ª SETTIMANA
F.B.I. AGENTE IMPLACABILE
con
EDDIE CONSTANTINE
LOCALE ARIA CONDIZIONATA

Teatro ALFIERI
UN WESTERN EMOZIONANTE

La grande sfida
VIRGINIA MAYO
ROBERT RYAN
JEFFREY HUNTER

METROPOL OGGI
SI ACCENDONO I RIFLETTORI SULLE REGINE DELLA NOTTE SENZA VELI
NOTTI NUDE
Tecnicolor - Eastmancolor
Distr. METROPOLIS
VEDETELO NON E' COME GLI ALTRI

DOMANI
Nuovo Romano
UN UOMO DA BRUCIARE
Il film che ha rivelato una delle più indegne piaghe della nostra società

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI
TEATRO DEI GIARDINI DI PALAZZO REALE
TORINO - STAGIONE 1963
2ª RASSEGNA DEI GRANDI SPETTACOLI ALL'APERTO
11 Luglio - 1-2 Agosto - ore 21,15
IL LAGO DEI CIGNI
4 atti di Begitchev e Geltzer
Musica di P. J. Ciaicovskij
CORPO DI BALLO E ORCHESTRA del
TEATRO DELL'OPERA DI BUCAREST
PREZZI: 1° sett. L. 1.500 (ridotti L. 1.000)
2° sett. L. 800 (ridotti L. 550)
3° sett. - Posti non numerati L. 500
Vendita biglietti al botteghino del Teatro, tel. 512.765, e alle Agenzie teatrali de «La Stampa», via Roma 80, tel. 53 113, e della «Gazzetta del Popolo», via Roma 288, telefono 53 435
Informazioni: Enti Provinciali Turismo e Agenzie di Viaggio
Informazioni particolari: Ente Manifestazioni Torinesi presso E.P.T. di Torino, v. Roma 222, tel. 53.181 - 53.903 - 51.836

Antiche abitudini e paura dominano la vita dei paesi

I siciliani impassibili spettatori alla difficile lotta contro la mafia

Nessuno vede, sente, sa mai nulla - La frase che tutti usano è questa: «Brigadié, io non so. Voi siete che comandate» - Neppure le vittime di ricatti e di soprusi osano parlare - C'è un barone che vive da trent'anni sotto l'incubo dei mafiosi, quasi barricato in casa, e tace anche ora che lo Stato ha deciso di fare pulizia

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, luglio.

Sono trascorsi venti giorni dalla strage di Ciaculli, in cui morirono sette carabinieri ed agenti: ogni notte tocca ad un paese, ad un villaggio, ad un vecchio quartiere di Palermo. Carabinieri e polizia circondano l'abitato di sorpresa, e le pattuglie bussano a tutte le porte, cercando in ogni casa i mafiosi del posto. Frugano nei solai, rovistano le cantine, si accertano che non vi siano botole e passaggi segreti (e ve ne sono spesso, nella Sicilia abituata da secoli ad una vita clandestina). E' nonostante l'inevitabile durezza, un procedere corretto: alla domanda degli agenti, le donne rispondono sempre: «*Non c'è, non sappiamo dove sia*»; e gli agenti iniziano le ricerche, in silenzio, mentre le donne e i bimbi, impassibili, osservano e tacciono. Né sorpresa né paura. Finite le ricerche, gli agenti dicono alle donne: «*Buona sera*», e le donne rispondono: «*Buona notte, a vostro servizio*».

Milleciquecento volte è accaduto che il mafioso ricercato sia stato avvisato, in casa di parenti, in casa di amici, in una casetta di campagna, in un vano segreto come il fratello di Luciano Liggio, o in un angusto ripostiglio ricavato tra due pareti che in apparenza erano attaccate l'una all'altra. Non si sono eccezioni: il mafioso si è consegnato senza dir parola, è passato dinanzi alle sue donne e ai suoi bambini quasi senza guardarli, e i carabinieri hanno detto alle donne: «*Buona sera*», e le donne, impassibili, hanno egualmente risposto: «*Buona notte, a vostro servizio*».

Dei milleciquecento fermati, settecento sono stati rimessi in libertà perché non si poteva fare altrimenti. Non vi sono eccezioni: nel lasciare la Questura o il carcere, ognuno dei settecento ha salutato gli agenti con voce calma, con ostentata indifferenza: «*A servirla, brigadié*». Duecento volte, la polizia e i carabinieri sono tornati nella stessa casa, a cercare lo stesso uomo che pochi giorni prima era stato rimesso in libertà. Non vi sono eccezioni: le donne hanno detto di non sapere ove fosse il ricercato, i carabinieri hanno frugato e rovistato, sotto lo sguardo impassibile delle donne e dei bimbi. Poi, il solito: «*Buona notte*», e la risposta, tranquilla e ossequiosa senza ironia: «*Buona notte, a vostro servizio*».

Due mondi diversi. I familiari dei mafiosi non sono mai sorpresi, niente è meraviglia. La polizia non tenta più neppure di scalfire il silenzio gelido della gente. Vi sono mogli che non sanno neppure che il marito fu preso sotto i loro occhi, e poi liberato; vi sono madri che non sanno neppure quanti figli abbiano: «*Non lo so, brigadié*», «*Sono ignorante, brigadié*». Nessuno ricorda quel che è accaduto ieri. Non servono le minacce: «*Voi siete che comandate, fate voi*». Non c'è mai un bambino che tradisca un'emozione, non c'è mai un vecchio che tremi. I vicini non sanno niente, nel paese tutte le case sono al buio, sembra che tutti dormano.

E' in questo clima che si svolge la vicenda della battaglia in corso contro la mafia. La Sicilia dovrebbe respirare, la vittima della mafia dovrebbero farsi coraggio. Invece, non accade niente. C'è a Trapani un industriale ricchissimo notoriamente succubo della mafia che lo taglieggia da decenni e lo costringe a rendersi complice di alcune gesta criminali. E' un vecchio signore coltissimo e raffinato, e il suo nome e la sua storia sono noti a tutti, a Trapani. Come prima, egli versa spontaneamente la tangente alla mafia su ogni affare che conclude e, senza prima, esce di casa solo quando è necessario perché, nonostante la sua docilità, teme sempre d'aver commesso un errore involontario. Come fa da decenni, continua a ripetere agli amici: «Cosa volete che faccia? come posso difendermi?». Ha moglie, figli, fratelli, nipoti. Se lasciasse Trapani qualcuno dei suoi, comunque, verrebbe sacrificato. Da decenni vive nel terrore, continua a vivere nel terrore, e a pagare spontaneamente, ancora adesso che la mafia non si fa viva.

C'è a Palermo un ex capo mafia che, sei anni or sono, scoprì alla polizia, involontariamente, alcuni misfatti. Gli fu comunicata la condanna a morte. Da allora egli vive barricato in casa, al centro di Palermo, non esce mai, la sua porta d'ingresso è blindata, il portiere filtra i visitatori e, prima di aprire, i familiari lo assicurano attraverso uno spioncino che non vi sia pericolo. L'ex capo mafia non esce mai di casa, e non lascia di casa i suoi: un'intera famiglia conduce da sei anni un'esistenza di reclusi e, nonostante la sorveglianza della polizia, la mafia non mancava fino a un mese fa di far sapere che la sentenza sarebbe stata comunque eseguita. Ora la mafia è ridotta all'inazione, ma l'ex capo mafia continua ad aver paura.

Vi sono centinaia di funzionari, uomini politici locali, amministratori di cui si sa che non sono complici ma succubi della mafia, la cui vicenda è quella classica e squallida della prudenza consigliata dal motto *Chi lince campa e chi non lince muore*: la mafia non si fa più viva, ma questa gente non coglie l'occasione per liberarsi dai vincoli in cui è stretta. I sindaci non vogliono mai niente, come le donne dei mafiosi; non vogliono niente neppure quando viene loro offerto l'aiuto d'aver rilasciato certificati di buona condotta necessari per le licenze e le concessioni, per le iscrizioni agli albi della Camera di Commercio) sui quali ora si sta indagando. E, anche nel caso dell'ex sindaco di Palermo, si sa ch'egli avrebbe ancora la possibilità, sol che rivelasse alcune circostanze, di sottrarsi alle accuse di indiretta complicità con la mafia che gli sono state ripetutamente e con durezza rivolte.

C'è un consigliere comunale, fino a ieri assessore, che è l'avvocato difensore del capo mafia Liggio, notoriamente interessato agli appalti e alle concessioni del Comune. Si sa che l'avvocato ha assunto la difesa del bandito senza entusiasmo, sforzandosi di sostenere la correttezza della sua posizione di uomo politico impegnato nella lotta alla mafia. Ora Liggio non dovrebbe far paura: non cambia niente.

Vi sono baroni che si abbarcano della mafia, ve ne sono che notoriamente si fanno taglieggiare dalla mafia, di generazione in generazione. E a Palermo v'era, fino a poco tempo fa, un cimitero particolare per i nobili: e il custode del cimitero dei nobili, mafioso notorio, è ora ricco a centinaia di milioni: si sospetta, si sa che attraverso quest'uomo passava una parte delle operazioni di ricatto sui baroni: non lo si può colpire, neppure i nobili, neppure i baroni che ostentano tanta sicurezza nei bar degli alberghi cittadini ossano, ancora oggi, parlare.

E, poi, vi sono le campagne. La povera gente stremata dall'usura, i contadini coi campi aridi a dieci metri dall'acqua che scorre, i parroci che conservano il posto d'onore, per la Messa della domenica, al mafioso latitante o in carcere. I mafiosi in carcere o latitanti rimangono ancora presidenti delle Cooperative combattenti e reduci, da loro conquistate attraverso regolari elezioni negli scorsi anni: ancora adesso queste cooperative, cui vengono riconosciuti speciali diritti, continuano a servire di strumento per la ricchezza del mafioso locale: servono ancora, nell'interesse di uno solo, a dimostrare la verità del motto di Ganco Russo: «*La terra si può conquistare senza denaro*».

E, nella zona delle miniere, con la mafia provvisoriamente battuta, viene ancora corrisposta agli zolfatari la paga giornaliera della tangente destinata fino a ieri ai reclutatori dalla mano d'opera, e gli zolfatari si comportano spontaneamente, distribuendosi i turni di lavoro, come se la mafia fosse presente, accettando i privilegi riconosciuti ad alcuni, lasciando isolati o senza lavoro coloro che la mafia non va condannato.

In questo preciso momento si sta combattendo in Sicilia una battaglia, la decisiva contro la mafia. Il segretario regionale della dc, Verzotto, ha già avvertito Roma: «*Se questa volta non si fa sul serio, tra pochi anni avrete i killers nel continente*». Ma il ritmo, la abitudini di vita, le paure, le sottomissioni, la pratica della complicità indiretta attraverso la omissione, tutto quello che forma la struttura di un mondo dominato dalla mafia, non è intaccato. Ed è una autentica tragedia: non la mafia, ma la polizia, la legge dello Stato si trovano isolate in un mondo che è vittima della mafia e che dovrebbe coglierne la prima occasione per ribellarsi e vendicarsi.

Una lunga, dolorosa esperienza ha convinto i siciliani che la mafia ritorna sempre anche con le sue manifestazioni violente. E le condizioni che rendono indispensabile la pratica della mafia sono quelle che occorrono affinché, come il principe del *Gattopardo*, si possano «accettare i mutamenti perché nulla cambi».

E' una diffidenza invincibile, che ormai è nei cervelli dei siciliani: anche se altri mafiosi che uccidono di propria mano, che assoldano direttamente i killers, che si mostrano per quel che sono ogni giorno verranno arrestati: anche se la diaspora dei mafiosi dichiarati tali continuerà, la Sicilia non cesserà per lungo tempo di aver paura e di comportarsi, nei comuni, sulle terre, nelle case e nelle chiese, come se la mafia fosse presente, come se la vita di ogni famiglia fosse minacciata da una lupara impunita.

Michele Tito

L'inchiesta sui tre attentati dei neonazisti altoatesini

La bomba dei dinamitardi sulla linea di Como è scoppiata poco prima dell'arrivo di un treno

Si attendevano dalla Germania convogli speciali carichi di turisti - I congegni esplosivi sarebbero gli stessi già usati in Alto Adige - La ferrovia del Sempione sorvegliata da polizia e carabinieri: rinvenuta a Domodossola parte di un ordigno che doveva contenere tre chili di dinamite - Subito riattivati i binari a Tarvisio

(Dal nostro corrispondente)

Como, 29 luglio.

Il transito dei treni sulla linea ferroviaria internazionale Milano-Como-Chiasso è tornato normale dopo l'attentato dinamitardo di ieri mattina. Oltre un centinaio di convogli — tra «merci», treni ordinari e convogli speciali — erano già transitati sul tronco ferroviario che era stato bloccato dalla caduta di un palo di sostegno della linea aerea di alimentazione elettrica.

Le autorità, continuando le indagini, sono concordi nell'affermare che le apparecchiature usate questa volta dai dinamitardi neonazisti altoatesini sono eguali a quelle diventate famose nell'estate '61, al tempo degli attentati in Alto Adige.

Gli attentatori, dunque, non dovevano essere lontani, quando è avvenuto lo scoppio. I sospetti per la criminosa impresa cadono su elementi austriaci od altoatesini, nel cui ambiente sono rivolte le indagini.

Soltanto per un caso l'esplosione di domenica sul ponte ferroviario Veimalini, a un chilometro e mezzo circa dalla stazione centrale di Como, non ha provocato vittime umane. Infatti, la violenza dello scoppio, — dovuta ad una fortissima carica di tritolo applicata ad un traliccio di ferro che sostiene la campata aerea — avrebbe potuto provocare il deragliamento di un treno: in quel punto la linea corre lungo un burrone profondo oltre venti metri. Lo scoppio ha reciso un palo di ferro che si è abbattuto su un binario. Un grosso blocco della piattaforma di cemento sulla quale era fissato il palo è stato rinvenuto in un prato alla distanza di oltre cento metri dal luogo dell'attentato.

L'attentato dinamitardo presso Como. La linea ferroviaria è interrotta dal palo caduto sui binari (Telefoto)

Il treno speciale che è transitato sul ponte tre minuti dopo lo scoppio, percorrendo il binario dispari che non era ostruito dal palo reciso, avrebbe potuto subire facilmente scarpentato a valle dalla violenza dell'esplosione.

Il traffico è ripreso regolarmente verso le 10 di domenica mattina, quando i tecnici delle Ferrovie dello Stato avevano completato l'opera di rizzatto della linea aerea ed avevano sbloccato il binario distrutto.

Una severa vigilanza è stata disposta dal questore di Como lungo la linea ferroviaria internazionale.

l. p.

Domodossola, 29 luglio.

(g. b.) *Per tutto il tratto italiano della ferrovia internazionale del Sempione, da Domodossola a Iselle, pattuglie di polizia e carabinieri controllano giorno e notte la linea per prevenire altri eventuali atti di sabotaggio e assicurare l'incolumità dei viaggiatori.*

Com'è noto, infatti, la notte tra sabato e domenica verso le 3,30 una violenta esplosione ha tranciato un traliccio di ferro della linea elettrica. Fortunatamente il traliccio n. 188 del binario pari, cioè di quello discendente dalla Svizzera verso l'Italia, è rimasto in piedi trattenuto dai fili che hanno resistito alla deflagrazione. Il traffico è stato subito interrotto, mentre agenti di polizia, carabinieri e squadre di operai delle ferrovie svizzere procedevano ad un minuzioso controllo per accertare che non vi fossero altre esplosioni.

Alle 10,30 di ieri i treni per la Svizzera potevano riprendere il transito, mentre da parte delle autorità si cercava di raccogliere elementi per poter stabilire l'origine dell'atto dinamitardo.

Nel corso degli accertamenti è stata rinvenuta una molla di orologio. Ciò fa supporre che il plastico, del peso complessivo di circa 3 chili, sarebbe stato attivato con una bomba ad orologeria. Attorno al traliccio sono stati anche trovati frammenti di carta da imballaggio e reticelle di cui erano stati involti i candelotti.

Udine, 29 luglio.

(a. c.) *La polizia e i carabinieri di Udine hanno disposto una serie di indagini a vasto raggio per arrivare all'identificazione degli attentatori altoatesini che hanno fatto saltare un traliccio della ferrovia. Sono stati effettuati anche alcuni fermi. La linea è stata subito riattivata.*

L'attentato è stato compiuto con materiale austriaco: attorno al traliccio, posto al km. 3+330 della ferrovia Udine-Tarvisio, nei pressi del posto di blocco del bivio Vat, erano stati collocati una ventina di pacchetti contenenti ciascuno cento grammi di esplosivo al plastico, racchiuso in cellophan, tutti collegati ad un detonatore fatto scoppiare mediante un congegno a orologeria sul quale era stata asportata la lancetta dei minuti.

Un giornale di Vienna annuncia nuovi attentati in Alto Adige

E' il *Wiener Montag*, portavoce di estremisti e di neonazisti

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 29 luglio.

Con un titolo su tutta la prima pagina «Di nuovo bombe in Italia!», il giornale viennese *Wiener Montag*, portavoce degli estremisti e dei neonazisti, saluta oggi la ripresa degli attentati terroristici nel nostro Paese. Il foglio annuncia che le esplosioni di ieri non sono soltanto le prime di una lunga serie.

«Dopo due anni di tregua d'armi con le autorità italiane — scrive il giornale — i combattenti per la libertà del Sudtirolo hanno di nuovo fatto esplodere le loro bombe. I tralicci dell'alta tensione sono abbriciolati come fiammiferi e il traffico ferroviario è stato paralizzato».

Più avanti, dopo essersi compiaciuto per il «successo» ottenuto dai dinamitardi, *Wiener Montag* sotto il titolo «La pazienza è alla fine» informa che «dalla perfetta tecnica dimostrata nel maneggio degli esplosivi risulta chiaramente che gli attentati sono opera dei combattenti per la libertà del Sudtirolo. Essi sono terribilmente irritati con gli italiani perché questi tengono in carcere altri combattenti». Il foglio afferma che il nuovo governo intende trascinare la questione altoatesina all'infinito, boicottando le trattative bilaterali Roma-Vienna in programma per il prossimo settembre.

Altri giornali, più cauti, si limitano a dare la notizia degli attentati, senza alcun commento. Ma ospitano un manifesto con cui il «Comitato di liberazione del Sudtirolo» annuncia la sua intenzione di «continuare la lotta fino a quando l'ultimo prigioniero politico non sarà stato liberato» e diffondono la falsa notizia che «i detenuti politici sudtirolesi sono stati trascinati in catene attraverso le strade di Milano, legati l'uno all'altro come bestie».

Negli ambienti politici viennesi la nuova ondata di attentati ha destato soltanto stupore. Si fa notare che le esplosioni sono opera di terroristi irresponsabili — probabilmente appartenenti al gruppo del professore universitario Norbert Burger — e si esprime il timore che le azioni terroristiche possano turbare i preparativi per l'incontro tra i ministri degli Esteri italiano e austriaco di settembre a Salisburgo. Per preparare le trattative in tutti i particolari sono partiti per Roma il capo degli affari politici del ministero degli Esteri, ambasciatore Waldheim, e il capo della sezione Alto Adige, Matscher, i quali hanno il delicato incarico di concordare insieme con i funzionari della Farnesina l'ordine del giorno dei colloqui di Salisburgo.

t. s.

«Il dottor Ward è certo un libertino ma non dovevamo parlare di spionaggio?»

Il difensore afferma che il processo è stato «esagerato» per ragioni estranee ai fatti imputati al protagonista - Il medico-pittore amava le giovanette, ma non sapeva che esse ricevessero «clienti» in casa sua

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 luglio.

Perché Ward conduceva una vita dissoluta? Era alla ricerca «di piaceri o di provanti»? Ecco la domanda cui i dodici giurati — undici uomini e una donna — dovranno dare risposta fra poche ore, forse domani stesso. Il processo scaturito dallo «scandalo Profumo» è giunto all'ultimo atto e la sorte dei cinquantanove medico dipende soprattutto da quel breve ma vitale interrogativo. Oggi, l'avvocato difensore James Burge ha cominciato e concluso la sua arringa: il Pubblico Ministero, Mervyn Griffith-Jones, ha iniziato la sua requisitoria. Non occorre essere alla «Central criminal Court» di Londra, in quell'aula luminosa ma solenne, per sentire la crescente tensione: anche la più fredda cronaca rivela l'intensità del dramma.

Nessuno si aspettava un finale tanto avvincente. Quando Stephen Ward fu arrestato — l'8 giugno — quattro giorni dopo le dimissioni del ministro della Guerra, John Profumo, la sua condanna pareva certa: e tale convinzione persistette nel pubblico sino al principio, lunedì scorso, di questo processo conclusivo. Pareva impossibile che la «Corona», invece lo Stato, avesse privato della libertà e accusato di sfruttamento di prostituzione e di altre turpi colpe un uomo che, fino a prova contraria, era uno stimatissimo medico, un noto artista, accolto nelle più illustri case di Londra (perfino a Buckingham Palace), amico di persone ricche, famose ed influenti; che aveva, insomma, colpito tanto in alto e con tanta durezza senza essere prima sicura della vittoria. La magistratura, in Inghilterra, non guarda in faccia a nessuno e proprio per questo più importante e delicato è il caso, maggiore il lo zelo con cui il potere esecutivo s'appresta alla battaglia processuale. Vi era infatti il rischio di rivelazioni in tribunale che avrebbero potuto infrangere il già incrinato prestigio del governo Macmillan.

Rivelazioni non ve ne sono state: paghi, anzi mezzi, sono soltanto coloro che speravano di avere più coloriti ragguagli sui vizi e le voluttà della cosiddetta «dolce vita» britannica. Ma da quando il sipario s'è levato sul dibattimento finale, la certezza sulla condanna dell'imputato si è gradualmente attenuata: e stasera, a poche ore forse dal verdetto, un'assoluzione è tutt'altro che impossibile.

Burge ha cominciato la sua arringa rammentando ai dodici giurati l'eccezionale atmosfera in cui si è svolto il «caso Ward». «Se voi foste qui per rasserenare la pubblica coscienza, turbata da un grosso scandalo (quello Profumo), e per darle la certezza che qualcuno sarà punito, non trovereste allora miglior capro espiatorio di Stephen Ward, il quale non solo ha confessato di essere un libertino, ma si è alienato ogni simpatia.

«Non è questo il vostro compito. Voi dovete determinare se il Pubblico Ministero abbia dato convincente dimostrazione delle sue accuse: e le accuse devono essere sorrette da prove e da osservazioni, da pregiudizi o dal lancio di manciate di fango. Comunque, Ward è già stato punito. Era un notissimo specialista delle cure, aveva innumerevoli pazienti: ma, anche se assolto, chi si recherà più da lui dopo quanto si è detto e si è scritto?».

Il legale ha indi parlato di Christine Keeler e ha detto che il Pubblico Ministero ha cercato di «dipingere» l'imputato come un uomo quasi cinquantenne alla caccia di «innocenti» sedicenni. «Due punti voglio sottolineare. Che Ward sembra aver scoperto il segreto dell'eterna giovinezza perché non dimostra i suoi anni e ha sempre amato le giovani fanciulle. E che, di queste fanciulle, non tutte erano innocenti. Miss Keeler aveva già avuto un bambino prima d'incontrare Ward». A questo punto Burge ha asserito che Ward diede a Christine più di quanto ricevuto, e che «aveva ogni diritto a chiederle un tanto per la camera ch'ei le affittava perché non la usasse per prostituirsi».

«Guardiamo un po' i fatti, senza cedere alla fantasia — ha proseguito l'avvocato, — Miss Rice-Davies, la quale alloggiò da Ward meno di due mesi, gli paga una pigione di sei sterline per settimana: mi sembra una cifra ragionevole per la comodità che aveva. All'imputato si attribuiscono adesso tutte le relazioni intime di Christine e di Mandy, ma la verità è ben diversa. Egli non presentò mai Mandy a Rachman e lui fu l'amante di questo speculatore per parecchio tempo».

«Christine — prosegue il difensore — aveva tanti *boy-friends*, ma come molte ragazze d'oggi, faceva l'amore con alcuni ma non con tutti. Si è parlato di Profumo, ma Ward non agì certo da lenone quando l'ex ministro e la fanciulla si conobbero, alla presenza di altri, attorno alla piscina di Cliveden. La Keeler ebbe forse dei rapporti intimi con Ivanov, ma un'unica volta e non per quattrini». Citati altri nomi, come quelli del commerciante Eynan e del misterioso «Charles», Burge ha ripetuto che Ward vide una sola volta il primo e «non ha la più pallida idea» chi sia il secondo». E, comunque, che colpa aveva lui se Mandy e Christine ricevevano amici nella propria stanza da letto (nell'appartamento di Wimpole Mews ve ne erano due) quando lo specialista trascorreva quasi tutta la giornata fuori casa, nel suo gabinetto medico?

E la testimonianza della Barrett, la più grave? Burge ha fatto capire che, a suo parere, vi è qualcosa di sospetto nella comparsa all'ultimo istante di questa teste. «Non solo è arrestata lo stesso giorno in cui Ward è rinviato a giudizio, ma un poliziotto le trova addosso un'agendina con sei nomi, tutti di battesimo. Cosa strana, l'unico scritto per intero col numero di telefono era quello di Stephen Ward. D'improvviso una testimone-chiave che risolve le difficoltà dell'accusa».

Seduttori Burge, si alzava il pubblico ministero Mervyn Griffith Jones, il quale aveva appena il tempo di cominciare la sua requisitoria prima che il giudice rinviasse a domani la seduta. In questo preambolo, Griffith Jones, il quale bollava Ward «uno sporco individuo», riassumeva le accuse insistendo sul fatto che presentò Mandy a Christine e Lord Astor e a Douglas Fairbanks junior.

m. ci.

Sylvia Parker, testimone al processo Ward, lieta all'uscita dal Tribunale (Telefoto «Associated Press»)

Paola e Alberto tornati a Massa dopo l'improvviso viaggio a Bruxelles

Il rientro, inatteso come la partenza, è avvenuto di sera in auto - Sempre più insistente la voce che abbiano discusso con Baldovino la successione al trono

(Dal nostro corrispondente)

Massa, 29 luglio.

I principi di Liegi sono tornati ieri sera a Villa Ruffo, ai Ronchi di Massa. Non erano attesi che fra qualche giorno ed il loro ritorno è passato quasi inosservato: gli stessi carabinieri che assicurano costantemente la guardia intorno alla villa non erano stati avvertiti.

Paola ed Alberto hanno compiuto il viaggio da Bruxelles in auto. Il rientro in Italia, improvviso come la partenza avvenuta la scorsa settimana, è certamente dettato dal desiderio dei due principi di riabbracciare i loro bambini, Filippo e Astrid.

Ma sulla visita in Belgio, alla quale i due principi sono stati costretti per volontà di re Baldovino, si fanno varie congetture: da quella di una visita di controllo cui la principessa sarebbe stata sottoposta dai medici di corte, a quella del desiderio che Baldovino avrebbe manifestato di venir sostituito dal fratello durante il periodo in cui resterà con Fabiola fuori del Belgio per le tradizionali nozze spagnole.

Si è detto anche che Baldovino avrebbe convocato il fratello e la cognata per appurare da loro la consistenza delle voci su una presunta separazione dei due principi, che non andrebbero più d'accordo come una volta. Ma l'ipotesi che conserva maggior consistenza resta quella della successione al trono. E' noto il desiderio più volte manifestato da re Baldovino di lasciare il trono e di ritirarsi con Fabiola a vita privata, probabilmente in Spagna.

Dalla piccola corte di Villa Ruffo non sono trapelate notizie precise. Si sa soltanto che Paola è apparsa pallida e stanca e che Alberto, quando sono entrati in casa, l'ha sostenuta passandole un braccio intorno alla vita. I due principi prima di coricarsi sono entrati nelle camerette in cui dormivano Filippo e Astrid, e li hanno baciati.

Sembra certo che le vacanze italiane dei principi di Liegi continueranno ora fino alla metà di agosto. Essi rientreranno quindi in Belgio dove Paola, in ottobre, darà alla luce il terzo figlio: se sarà maschio, significherà forse per il fratellino Filippo la successione al trono belga.

s. s.

ISTITUTO

"F. OFFIDANI"

VIA GIUSEPPE VERDI, 25 - Telefono 882-401

RISULTATO ESAMI DI STATO

(Sessione Estiva 1962-63)

La Presidenza dell'Istituto Tecnico Parificato «Francesco Offidani» di Torino (via Giuseppe Verdi 25, telefono 882-401) comunica, come di consueto, i nominativi degli alunni dell'Istituto che hanno superato nel corrente anno 1962-63 le prove degli Esami di Stato di Abilitazione Tecnica in prima sessione, conseguendo il diploma di RAGIONIERE o di GEOMETRA:

DIPLOMATI RAGIONIERI E GEOMETRI

1. AIROLA Nicola
2. ALVINO Sabino
3. ALZATI Luigi
4. BALDI Domenico
5. BARBERO Sergio
6. BARUFFALDI Marisa
7. BERTERO Domenico
8. BERTONE Arturo
9. BIGNANTE Giorgio
10. BOINE Maria Teresa
11. BONACCI Mario
12. BORLO Cesare
13. BOVERO Giovanni
14. CANALE Orazio
15. CARDETTI Giorgio
16. CASTELLA Francesco
17. CATALDO Carlo
18. CAUDERA Silvio
19. CIOCHETTO Domenico
20. CORDERO Domenico
21. CORDERO Giuseppe
22. CORNERO Maria
23. D'ADDEA Silvana
24. DALMASSO Maddalena
25. D'APOLITO Vincenzo
26. DEGRANDIS Agostino
27. DE STEFANI Miranda
28. DIBERTI Bruno
29. DOGLIANI Silvio
30. DONNA Luigi
31. DONNA Marcello
32. FERRERO Luigi
33. FIORINI Danilo
34. FORNENGO Agostino
35. FUSI Franco
36. GALETTO M.
37. GARBERO U.
38. GASTALDI Carlo
39. GILARDO Luciano
40. GRAZIOLI Gisella
41. JAYME Luigina
42. LENZI Alessandro
43. MACHETTO Luciana
44. MAGNETTI Franca
45. MARASSO Giuseppe
46. MASIERO Luciano
47. MONTARULI E.
48. MUSAZZI Giampaolo
49. NEGRO Mario
50. NICOLA Antonio
51. NUVOLI Antonio
52. PASCHETTA B.
53. PESCE Giovanni
54. PICCOLO Romano
55. PIVETTA Angela
56. PROIETTI Franco
57. RIBA CLOT Emma
58. ROTA Laura
59. SALA Maria Grazia
60. SAPETTI Giovanni
61. SARACCO Carlo
62. SCAGLIONE Vandea
63. SIMONDI Marco
64. SOLANTRI Marina
65. SUPPO Carlo
66. TINIVELLA Guido
67. TOFFANELLI Maria
68. TURONE Giuseppe
69. VACCARI Giancarlo
70. VALENTI Fernando
71. VERCELLI Armando
72. VIANO Sergio
73. VIVALDA Luigi

L'attestato di medaglia d'oro per lo studente che abbia riportato le migliori classificazioni in sede di Esami di Stato tra gli abilitati in prima sessione, è stato assegnato ad ANTONIO NICOLA della classe 5ª A Ragioneria Sezione Serale.

...UN PUNTO DI PIU' ALLA VOSTRA SALUTE:

ENEA

avvertirete la stanchezza indossando

LA PORTENTOSA FASCIA ELASTICA ADDOMINALE A MUTANDONE SLIP

NEI NEGOZI PIÙ QUALIFICATI CON PREZZO CONTROLLATO

SOCIETÀ SINAL-TORINO

Mentre è in corso l'inchiesta della Prefettura

Il sindaco di Bardonecchia parla dello «scandalo» edilizio

Questa sera il Consiglio discute le sue dimissioni, presentate per ragioni di salute - Il Comune ritiene che spetta alla Commissione edilizia vigilare sull'applicazione del piano regolatore - Molti nuovi condomini pare superino l'altezza stabilita dalle norme

(Dal nostro inviato speciale)
Bardonecchia, 29 luglio.

Domani sera il Consiglio comunale di Bardonecchia eleggerà il suo nuovo sindaco in sostituzione del comm. Manlio Gracco De Lay, dimissionario per motivi di salute. La rinuncia del comm. Gracco alla carica non è dovuta a una malattia diplomatica, come forse si potrebbe supporre in seguito alle polemiche edilizie e alle accuse mosse dalla minoranza consiliare: la sua salute è seriamente scossa e il medico gli ha imposto un periodo di assoluto riposo.

Intanto i cittadini di Bardonecchia e gli ospiti estivi — che con la prossima ondata del 1° agosto saliranno a circa diecimila — si guardano attorno per osservare le infrazioni al piano regolatore su cui, in questo momento, il dott. Reddi della Prefettura sta svolgendo un'inchiesta.

Bardonecchia ha avuto uno sviluppo enorme in pochi anni: sono sorte case, alberghi, condomini, villette; e non si può certo affermare che le nuove costruzioni siano tutte belle e tutte in regola con le norme stabilite dal piano regolatore. Progettisti e costruttori hanno cercato di guadagnare spazio specie in altezza. Il piano regolatore stabilisce l'altezza massima delle case nei vari rioni, da un minimo di due piani a un massimo di quattro. E' tollerata in più una «mansarda», e qui i progettisti si sono sbizzarriti nel trasformare la «mansarda» in un normale piano d'alloggi, più o meno mascherato.

E' stato compilato un elenco di tredici infrazioni e quasi tutte si riferiscono alla «mansarda» irregolare. Sono poi citate alcune costruzioni abusive di balconi, qualche distanza regolamentare non rispettata. Inoltre si accusano i costruttori degli edifici che formano la «piazzetta» nella via principale del paese, di avere superato l'altezza minima stabilita ma i progettisti ribattono che la strada è in pendenza e che l'altezza «media» dei palazzi allineati rientra nella misura permessa. Un altro condominio, il «Lago Verde», è accusato di varie infrazioni, tra cui quella di non avere rispettato la distanza da un certo spazio destinato ad area pubblica. Curiosa anche la questione nata per un'altra costruzione che sarebbe sorta su terreno demaniale: il costruttore afferma invece che l'area contestata è registrata dal catasto a suo nome, ne nascerà una causa interessante.

Come replica il Comune — retto da un'amministrazione indipendente di «Concentrazione civica» — a queste accuse che, sostenute dalla minoranza consiliare democristiana possono determinare una crisi municipale?

Premesso che il piano regolatore esiste, ma che il regolamento che ne disciplina l'applicazione non è ancora in vigore, nonostante parecchi rinvii da Roma a Bardonecchia e viceversa, si sostiene che gli edifici costruiti hanno tutti ottenuto la licenza di costruzione dalla Commissione edilizia, di cui fanno parte, oltre al sindaco, il dirigente dell'ufficio tecnico comunale, il direttore dell'Azienda autonoma di soggiorno, l'ufficiale sanitario, l'arch. Giorgio Lombroco della Sovrintendenza alle belle arti e un professionista, il prof. Paolo Ceresa, ingegnere e architetto.

Il sindaco dice: «C'è un'inchiesta in corso: il rappresentante della Prefettura deve prima accertare se esistono irregolarità; e se ci fossero è da stabilire a chi spetta la responsabilità». La violenza degli attacchi mossi contro di lui lo ha tuttavia indotto a consultarsi con un legale, l'avv. Giulio che, essendo in villeggiatura a Bardonecchia, ha modo di controllare da vicino la situazione.

L'Amministrazione comunale, insomma, ritiene che alla Commissione edilizia — in cui vi sono rappresentanti di varie enti — spetta di vigilare sulla retta applicazione del piano regolatore (sia pure in mancanza delle norme del regolamento non ancora in vigore). Tanto più che il Comune non dispone di un vero ufficio tecnico. La funzione di questo ufficio è affidata al geom. Jacob, un professionista che dedica un paio di giorni ogni settimana all'ufficio tecnico comunale e che non potè essere assunto regolarmente per l'esiguità dello stipendio che, a norma di legge, gli si poteva corrispondere.

Bardonecchia è tutta un cantiere. I costruttori approfittano dei mesi estivi per innalzare nuovi palazzi. L'antica via Medail che unisce il borgo vecchio al borgo nuovo è fiancheggiata da edifici già finiti o in costruzione: nasce un centro urbano né più brutto né più bello di quelli che già soffocano altri ridenti luoghi di montagna: Cervinia, Courmayeur, Saint d'Oulx. L'altezza massima degli edifici — salvo qualche caso in contestazione non presenta eccezioni spettacolari come in altri luoghi; ma l'angustia di certi cortili, l'addossamento degli edifici, e la violazione minuta delle complesse e non ben definite norme regolamentari, renderà certo assai difficile l'esame della situazione e l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Ettore Doglio

I motivi dell'assoluzione di Montesi, lo zio Giuseppe»

Roma, 29 luglio.

(*g. g.*) Condannato a due anni e due mesi di reclusione per calunnia, assolto perché il fatto non costituisce reato, Giuseppe Montesi ha virtualmente chiuso la partita con la magistratura. Come mai, però, in primo grado è stato condannato ed in appello è stato invece prosciolto?

A questo interrogativo hanno dato una risposta i giudici della Corte d'appello nel motivare la sentenza con la quale lo «zio Giuseppe» è stato assolto.

«Quando Giuseppe Montesi denunciò per falsa testimonianza i colleghi della tipografia Casciani riteneva che essi gli attribuissero un ruolo determinante nella morte di sua nipote Wilma, la ragazza trovata cadavere sulla battigia di Torvajanica all'alba dell'11 aprile del 1953»: questo il concetto espresso dai giudici di appello.

Ma l'interesse della sentenza è legato al fatto che nell'assolvere Giuseppe Montesi dall'accusa di calunnia i giudici hanno affermato come «zio Giuseppe» debba ritenersi del tutto estraneo alla morte della nipote Wilma.

Arrestato di notte un ladro mascherato e a piedi scalzi

Pinerolo, 29 luglio.

(*m. g.*) Un ladro, che svolgeva da tempo la sua attività nel Pinerolese, è stato catturato dai carabinieri alle 2 di notte a Bricherasio, mentre tentava di forzare un negozio di abbigliamento. La fortunata operazione di polizia è frutto di lunghi appostamenti e di indagini che si sono protratte per alcuni mesi.

Il ladro, abilissimo, riusciva sempre a sfuggire all'agguato, e gli sarebbe andata bene anche stavolta se i carabinieri, balzati dall'ombra, non l'avessero saldamente immobilizzato. Era a piedi scalzi, vestito di scuro, col volto mascherato da un fazzoletto, e con un grimaldello in mano. Aveva con sé una ventina di chiavi di diverso tipo, un coltello a serramanico, pinze, tenaglie e altri attrezzi per lo scasso. Aveva anche una rivoltella scacciacani.

Tradotto in caserma, è stato identificato per Salvatore Nocera, di 19 anni, abitante a Santa Caterina Villa Ermosa (Caltanissetta), e ospite della locanda «Europa» di Bricherasio.

Tra le azioni che gli vengono attribuite, c'è anche il tentato scasso dell'ufficio postale di Bricherasio, avvenuto tempo fa, ma non portato a termine.

Non si sa se il Nocera agisse da solo o avesse dei complici. E' certo invece che più di una volta la sua sagoma scura, impugnante una rivoltella, era stata segnalata da molte parti, ma nessuno aveva potuto identificarlo e catturarlo.

Saint Laurent trionfa a Parigi con una linea morbida e raffinata

Nella sua collezione le tuniche alla normanna e i giacconi di tweed sostituiscono i tailleurs

Il creatore d'alta moda Yves Saint Laurent con una bella indossatrice dopo la presentazione dei suoi modelli autunnali ed invernali avvenuta ieri a Parigi (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 29 luglio.

Yves Mathieu Saint-Laurent è stato considerato per anni il delfino di Christian Dior, ma dopo la morte del celebre *couturier* e dopo le peripezie che avevano allontanato il giovane sarto dalla grande casa della Avenue Montaigne, la sua stella non appariva in declino.

Saint-Laurent aveva voluto cercare fortuna da solo ed aveva aperto, con capitali americani, un *atelier* più piccolo, ma di grandi ambizioni, nella rue Spontini. Le sue prime collezioni avevano deluso: troppo snob, troppo sofisticata, la sua donna non una creatura quasi astratta, che non reggeva il paragone con quella degli altri *couturiers*.

Quest'anno, presentando la sua collezione, Saint-Laurent ha finalmente preso la propria rivincita sugli altri «grandi». Contro un Bohan in tono minore, il giovane *couturier* si è imposto con una delle più belle collezioni dell'anno.

Egli ha ripudiato le spalle larghe e imbottite del suo grande rivale ed ha presentato una moda che, pur puntando soprattutto sui modelli sportivi, non cade mai nel troppo facile, nel convenzionale e nel volgare. La sua donna non è la «copine» di Saint-Germain-des-Prés o la «gigolette» della Bastiglia o del Bal des Anglais, ma una castellana di gran classe, che va a caccia in immensi parchi e riceve gli ospiti in lussuosi saloni. Spariscono così le calze di nylon o di seta, sostituite durante il giorno da stivaletti o da calzini o calzettoni di lana, che salgono fin sopra il ginocchio; i *pullovers*, le tuniche alla normanna ed i giacconi di *tweed* sostituiscono spesso i *tailleurs*, con cappellucci alla Robin Hood e passamontagna di visone, che coprono i capelli — anche questa è moda — tagliati a paggio.

Di sera la linea sostanzialmente non cambia, ma le stoffe si fanno più lussuose, i colori più scuri e gli elementi di guarnizione più raffinati; molti bottoni, ad esempio, sono dei veri gioielli di oreficeria.

In complesso, la gonna sono piuttosto corte, le maniche lunghe, i colli piccoli e gli abiti, sempre sciolti, scendono diritti sulla schiena e si modulano appena sui davanti.

l. m.

S'incendia in corsa il treno Torino-Lione presso Avigliana

Al primo allarme il convoglio si arresta - Una vettura con 60 passeggeri è invasa dal fumo - Panico ma nessun ferito - I viaggiatori trasbordati su un altro treno

(Dal nostro corrispondente)
Avigliana, 29 luglio.

(*r. s.*) Il «Trans Europ Express» Torino-Lione si è incendiato mentre viaggiava a tutta velocità, fra le stazioni di Avigliana e Sant'Ambrogio: il pericolo è stato subito avvertito dai ferrovieri che hanno fermato il convoglio e fatto scendere i passeggeri, prima che si scatenasse il panico.

Alle 9,10 di stamane il treno internazionale aveva superato, lanciato ad oltre 130 chilometri orari, la stazione di Avigliana quando l'aiuto-cuoco, Abdon Stagni, di 38 anni, sentiva un odore di bruciato e notava del fumo. Egli correva ad avvertire il capotreno ma, nello stesso istante, l'allarme veniva dato anche da una casellante, Mirella Mazzon, di 22 anni.

La giovane, in servizio ad un passaggio a livello che si trova circa due chilometri prima di Sant'Ambrogio, vedeva il rapido giungere avvolto da una nube di fumo e segnalava il pericolo agitando la bandiera rossa. Il macchinista, Luigi Cerruti, ed il secondo, Evelino Coltri, non si erano ancora accorti di nulla perché le fiamme si erano sviluppate alle loro spalle.

Il treno veniva subito fermato e si arrestava circa cinquecento metri prima della stazione. Cessando il vento della corsa, il fumo si addensava ed invadeva la prima carrozza, creando un po' di paura fra i passeggeri, una sessantina in tutto. I ferrovieri riuscivano però a mantenere la calma spiegando che non vi era alcun pericolo immediato, ma che era necessario agomberare il convoglio per estinguere il fuoco. I viaggiatori raggiungevano a piedi la vicina stazione da cui ripartivano per la Francia, con un altro treno, verso le 11, appena riattivata la linea.

Nel frattempo il personale cominciava la lotta contro le fiamme con gli estintori di bordo. L'incendio si era sviluppato per un guasto meccanico, lo «sbiellamento» di un cilindro: il gasolio, uscendo dal motore in avaria, era caduto sul collettore di scarico, caldissimo, ed aveva preso fuoco. Grazie all'intervento dei Vigili del fuoco le fiamme erano circoscritte e domate dopo circa un'ora.

Tre operai feriti nel crollo di un edificio in costruzione

(Dal nostro corrispondente)
Ovada, 29 luglio.

(*f.*) Un cantiere edile situato nel Borgo Nord di Ovada è stato oggi teatro di un crollo che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze.

Erano da poco suonate le 9,30 e tre muratori — Pietro Vignolo, di 54 anni, di Ovada, Domenico Rosecco, di 28 anni, di Cremolino ed Elio Pareto, di 38 anni, di Ovada — si trovavano sopra un capannone in costruzione a gettare acqua sulle parti in cemento armato. All'esterno altri compagni stavano preparandosi al loro turno di lavoro.

All'improvviso una parte del solaio, la volta in laterizi, di complessivi 625 metri quadrati, ancora contenuta nell'armatura, cedeva di schianto, travolgendo i tre sventurati.

Soccorsi da altri operai e dai vigili del fuoco e dai vigili urbani, subito accorsi, venivano trasportati all'ospedale Sant'Antonio di Ovada. Al Vignolo sono state riscontrate la frattura del braccio destro, del piede destro e contusioni multiple al corpo. Il Rosecco presenta la frattura del piede sinistro e abrasioni multiple. Guariranno in 60 giorni. Il Pareto se l'è cavata con ferite più leggere. Dimesso quest'ultimo dopo le cure del caso.

Le autorità hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause del sinistro e le eventuali responsabilità.

Borse di studio universitarie per gli studenti bisognosi

Nel quadro delle attività assistenziali per gli studenti, l'Opera Universitaria dell'Ateneo torinese ha pubblicato numerosi bandi di concorso per borse di studio da assegnarsi nell'anno accademico 1963-1964.

Uno dei bandi riguarda 130 borse di studio, consistenti nel vitto e alloggio gratuito presso le sezioni maschile e femminile del Collegio universitario, da assegnarsi a studenti universitari meritevoli e di condizioni economiche disagiate.

Vengono inoltre messi a concorso 60 posti gratuiti al Collegio Universitario, riservati a studenti e studentesse che intendono iscriversi per l'anno accademico 1963-1964 al primo anno di corso dell'Università o del Politecnico di Torino.

Per prendere visione delle norme che regolano l'assegnazione delle borse di studio, gli interessati si possono rivolgere alla segreteria dell'Università, in via Po.

Tragica scoperta sui monti dopo giorni di ricerche

Misteriosa morte di due ragazzi a Salerno uccisi a colpi di pistola durante una gita

Avevano 17 e 14 anni, abitavano a Cava dei Tirreni - Forse il più grande ha soppresso l'altro; poi si è tolta la vita - Erano partiti da casa sei giorni fa per compiere una escursione - Il presunto assassino era iscritto al msi; portava un ritratto di Mussolini cucito nella camicia

Salvatore Barchiesi, a sinistra, e Francesco Bisogno i due giovani morti presso Cava dei Tirreni (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Salerno, 29 luglio.

Due giovani, partiti da casa sei giorni fa per compiere una escursione, sono stati rinvenuti cadaveri — uccisi in circostanze ancora misteriose — sui monti che circondano Cava dei Tirreni, a sette chilometri da Salerno. Non si esclude, però, che il più grande dei due abbia ucciso l'altro a colpi di pistola; poi, vinto dal rimorso, si sia tolta la vita con la stessa arma. Si tratta di Salvatore Barchiesi di 17 anni e Francesco Bisogno di 14, entrambi abitanti a Cava dei Tirreni.

Il Barchiesi era un fanatico fascista e iscritto al msi. Nella perquisizione compiuta sul suo cadavere è stato trovato un ritratto di Mussolini ch'egli teneva cucito dentro la camicia, sopra il cuore.

Il Barchiesi si era allontanato da casa il 24 luglio, giorno del suo compleanno, per una gita sui monti che dominano l'abbazia benedettina della Santissima Trinità. Alla escursione aveva invitato anche l'amico Bisogno.

A sera, però, nessuno dei due ritornò a casa. Nel pomeriggio dell'indomani alcuni contadini che passavano in località «Pietrasanta», scoprirono il cadavere del Barchiesi e avvertirono subito i carabinieri.

Il giovane stringeva ancora in pugno una pistola «Beretta» calibro 6,35. La perizia necroscopica accertò che si era tolta la vita sparandosi alla tempia destra e morendo all'istante. Da quel momento i militi cominciarono a battere la zona con l'aiuto di alcuni cani-poliziotto.

Stamane, mentre un gruppo di carabinieri, al comando del capitano Poratto della compagnia di Nocera Inferiore, perlustravano le grotte dell'Avvocatello, uno dei cani — «Brik» — ha cominciato ad abbaiare. L'animale aveva scorto un cadavere, semisommerso dall'acqua, nel greto del torrente Bonea.

Accorsi, i carabinieri accertavano che si trattava del corpo dell'altro giovane, il Bisogno. Le constatazioni medico-legali facevano risultare evidente, dalla posizione del cadavere e dal foro nella nuca, che il ragazzo era stato ucciso.

I successivi accertamenti, compiuti all'obitorio del cimitero di Cava dei Tirreni, hanno chiarito che il Bisogno venne fulminato da un proiettile dello stesso calibro dell'arma usata dal suo amico Barchiesi. Da ciò s'è dedotto che il Barchiesi soppresse l'amico; poi, forse per il rimorso, percorse quasi un chilometro (è questa la distanza riscontrata fra i due cadaveri) si tolse la vita.

I due giovani erano stati visti l'ultima volta da alcuni vignaiuoli verso le 11 del giorno 24, mentre facevano colazione. Nel pomeriggio dello stesso giorno, alle 16, il sacrestano del convento annesso alla storica abbazia di Cava. Secondo le informazioni raccolte tra parenti ed amici, il Barchiesi, che leggeva evidentemente le varie rievocazioni del «25 luglio», avrebbe manifestato il suo dolore per la scomparsa di Mussolini: questo stato d'animo eccitato potrebbe avere influito in qualche modo sulla misteriosa vicenda.

Stasera i carabinieri sono di nuovo in allarme perché risulta che a Cava dei Tirreni, è scomparso un altro bimbo, Leonida Saviero di 4 anni. Secondo gli inquirenti, però, fra la vicenda dei Barchiesi e del Bisogno e la sparizione del Saviero non ci è alcun nesso. Il bimbo è uno dei nove figli dell'artigiano Gaetano Saviero, la cui vita familiare è caratterizzata da frequenti litigi con la moglie Italia per ragioni di gelosia.

c. g.

Catturato il folle che colpì nove persone a fucilate

Amputato il braccio a un ragazzo rimasto ferito

(Dal nostro corrispondente)
Sassari, 29 luglio.

(*s.*) Giovanni Maria Paoni, il folle di 28 anni che sabato mattina, impossessatosi di un fucile da caccia, aveva ucciso una donna e ferito otto persone sparando per le vie del paese di Ansia, è stato catturato stamane dopo quarantotto ore di ricerche alle quali hanno partecipato un centinaio di carabinieri e agenti di P. S., dotati di elicottero e cani poliziotto.

Ai carabinieri che rastrellavano la zona era giunta una segnalazione da alcuni abitanti che avevano riconosciuto il Paoni: il giovane si era nascosto in un folto macchione. La boscaglia veniva circondata e, alle prime intimazioni dei carabinieri, il folle usciva dal nascondiglio disarmato e con le mani in alto. Al momento della cattura, il Paoni era ancora in possesso del fucile e di alcune cartucce che sono stati trovati nel bosco.

Condotto alla caserma dei carabinieri di Alghero, il giovane è stato interrogato ma non ha voluto rispondere a nessuna delle domande. In serata, sotto buona scorta, il Paoni è stato portato a Sassari e rinchiuso nel manicomio provinciale da cui era stato dimesso un anno fa.

All'ospedale civile di Ozieri i chirurghi hanno amputato il braccio al pastore Giovanni Onida di 14 anni, ferito dal folle durante la sparatoria. Le condizioni del ragazzo sono sempre molto gravi: per tentare di salvarlo, i carabinieri di Ozieri gli hanno offerto il loro sangue.

«L'ho ucciso io: era troppo irrequieto» confessa il padre del bimbo massacrato

L'uomo è stato arrestato - Anche la matrigna del piccolo è in carcere: ma non si sa se ha partecipato al feroce delitto - Il piccolo (di 8 anni) una volta aveva tentato di gettarsi sotto il treno per sottrarsi alle sofferenze

(Nostro servizio particolare)
Salerno, 29 luglio.

(*c. g.*) «Sì, è vero, l'ho ucciso io: era troppo irrequieto». Con queste parole è cominciata a notte alta la confessione di Nicola Calabrese, il contadino di 39 anni che oltre due mesi fa, la sera del 19 maggio, a Pagani, massacrò a colpi di scure, a calci e a pugni uno dei suoi quattro figli, Aniello, che aveva compiuto da poco otto anni. Non si conoscono ancora con esattezza le circostanze del feroce delitto. Pare che il Calabrese abbia compiuto il crimine durante una delle frequenti scenate che faceva al figlio, verso il quale egli aveva iniziato a sentire un odio profondo dal tempo del suo secondo matrimonio.

L'omicida ha poi ammesso che, dopo avere compiuto il delitto, sollevò il corpo del ragazzo e andò a nasconderlo in una macchia, sotto alcuni arbusti, in località Barbazzano, nella fattoria Taurano, presa in affitto da lui e dal fratello Vincenzo. Il terreno del fondo rustico è diviso in modo preciso fra i due fratelli e la macchia dove fu nascosto il cadavere si trova sul terreno di Vincenzo. Nicola Calabrese ha però escluso qualsiasi responsabilità tanto del fratello che della propria moglie, Filomena Trotta, una donna di 33 anni assai piacente, sposata otto anni fa in seconda nozza, dopo la morte della prima moglie, Anita Catella Vicedomini. Da Anita, egli ebbe due bambini, Maddalena (che ha ora dieci anni) e Aniello. Dalla Trotta altri due, Vincenzo (di cinque) e Anna Maria (di undici mesi).

Aniello, assai benvoluto dai vicini proprio per i motivi opposti a quelli per cui suo padre ha tentato il giustificarsi, cioè per il suo temperamento allegro e gentile, era stato spesso vittima dell'odio della matrigna. Una volta, esasperato dalle sofferenze, Aniello tentò di uccidersi sotto un treno ma il macchinista fermò il convoglio in tempo. Il piccolo venne interrogato dai carabinieri: essi accertarono la verità attraverso numerose prove, e denunciarono Filomena Trotta. La donna fu condannata ad un anno di carcere per maltrattamenti.

Dopo aver massacrato il figlio, il Calabrese se ne andò con la moglie e i due figli avuti da lei, a Milano, dove aveva trovato lavoro come manovale, lasciando l'altra bambina, Maddalena, ad alcuni parenti. Prima di partire contrasse un debito di un milione, con l'impegno di restituire il denaro entro un mese. Ma non mantenne la parola e il creditore, che era informato della tragedia, scrisse due lettere, una alla questura e l'altra alla procura della Repubblica. Fu questo intervento presso le autorità giudiziarie a mettere in moto l'inchiesta.

La polizia cercò il Calabrese a Milano e gli chiese dove avesse il figlio Aniello. L'uomo rispose di averlo lasciato da certi parenti della moglie a Pestiglione, nel Salernitano, sui monti Alburni. Un controllo immediato consentì di accertare che aveva mentito. Il procuratore capo della Repubblica di Salerno, Vincenzo Botta, ordinò di «fermare» i due coniugi e li fece accompagnare da Milano al loro podere di Pagani. Là, ieri, venne disposto un sopralluogo con agenti della «scientifica» e alcuni cani-poliziotto, cui erano stati fatti annusare indumenti del bambino. Poco dopo i cani cominciarono ad abbaiare e a raspare le zolle. L'autopsia fatta nel cimitero di Pagani da due medici, ha accertato che i colpi al cranio furono numerosi e inferti con violenza.

Anche la moglie del Calabrese è stata arrestata. Per ora non c'è a suo carico alcuna imputazione precisa. Nel carcere di Sant'Antonio, a Salerno, dove entrambi sono stati tradotti, prosegue l'interrogatorio che tenda a chiarire come mai la donna, non vedendo da tanto tempo il bambino e avendo precisi doveri imposti dalla legge, non si fosse mai preoccupata di avvertirne nessuno.

Filomena Calabrese, matrigna del bimbo ucciso (Tel.)

Ovunque, in montagna ed in pianura, una ottima rasatura con il NUOVO RASOIO A BATTERIA

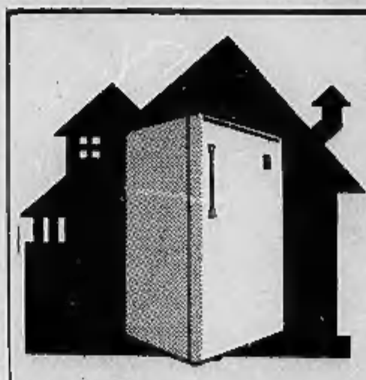
PHILIPS

L. 9.500

Ovunque, comunque e sempre non si può ottenere una rasatura perfetta senza il NUOVO RASOIO A BATTERIA PHILIPS. Ideale per gli appassionati di campeggio, di sport che dovrebbero inserirlo nel loro abituale equipaggiamento. È veramente elegante e maneggevole, nel suo astuccio leggero, sul cui coperchio, internamente, è applicato uno specchio. Degno successore del PHILISHAVE 120, sfrutta l'azione reticolare delle lamine ed offre una rasatura ugualmente buona e rapida.

Recatevi subito dal Vostro negoziante e chiedete il RASOIO A BATTERIA PHILIPS

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA S.p.A. MELCHIONI - MILANO



ALL'ELETTRICA IL FRIGORIFERO COSTA MENO

SCONTI ECCEZIONALI PER FINE STAGIONE

L'ELETTRICA
Casa del Lampadario - TORINO
Piazzetta Madonna degli Angeli 2
Tel. 55.39.79 - 52.14.77

SUCCURSALI:
PIAZZA SAN CARLO 161 - VIA GENOVA 23 - VIA DI [illegible]NI 112
SALA DELLE OCCASIONI: VIA POMBA 15

CRONACHE DELLA MEDICINA

L'alimentazione dei bimbi in estate

Il caldo eccessivo può deprimere i poteri digestivi dei piccoli e la loro capacità di difesa contro le infezioni - Le temperature elevate rendono meno facile la conservazione dei cibi, i germi pullulano un po' ovunque e favoriscono diarree ed enteriti - Il pericolo dei «colpi di freddo», per una corrente d'aria o bevande ghiacciate o un tuffo in acqua gelida - Il latte materno, da preferirsi a quello artificiale - Quando è consigliabile una dieta di riso - Bandire i piatti piccanti o troppo conditi - Mangiar frutta a giusta maturazione - Non eccedere nel burro, panna, tuorli d'uovo

L'alimentazione dei bambini, soprattutto dei più piccoli, ad ogni stagione propone alle famiglie problemi di non sempre facile soluzione che nell'estate diventano ancor più delicati e talvolta fonte di serie preoccupazioni. Gli inconvenienti sono riferibili di solito alla temperatura elevata. Questa può agire deprimendo, al di là dei limiti di tolleranza, poteri digestivi e capacità difensive del bambino. Questi effetti già di per sè deleteri sono poi esasperati dall'esaltazione che il calore esercita sui germi ospiti abituali inoffensivi dell'intestino rendendoli patogeni. La difficile conservazione degli alimenti sollecitamente alterabili alle elevate temperature ambientali ed il facile pullulare di germi nei residui organici aderenti ai succhiotti, boccetti, stoviglie abitualmente portati alla bocca del bambino, favoriscono la insorgenza di diarree ed enteriti.

Alcune volte però, la calura non è la vera, o, per lo meno, non è la sola responsabile della situazione. Si tenta in genere di combattere il caldo con le correnti d'aria, con le bevande ghiacciate, con bagni, docce e tuffi in acqua fredda, con le corse in macchina in piena aria ed anche con brevi puntate di poche ore in zone montane o via dicendo. Questi espedienti possono provocare veri e propri «colpi di freddo», molto sentiti nell'età infantile con conseguenze spiacevoli a carico dell'apparato digerente non meno preoccupanti di quelle provocate dal calore.

Il lattante è particolarmente vulnerabile di fronte a queste cause nocive ed è ben giustificata l'apprensione delle madri dal momento che le diarree estive, pur avendo diminuito per i più efficaci mezzi di cura a disposizione, la loro responsabilità nell'ancor troppo elevata mortalità del primo biennio di vita, purtuttavia hanno mantenuta invariata la loro frequenza e gravità. In altre parole molto si è progredito nei mezzi di cura, poco in genere si fa per prevenire questi malanni. Le insidie più pericolose sono nell'alimentazione.

Più sicura sterilità e maggiore digeribilità del latte di donna pongono il piccolo allattato dalla propria madre al riparo di tutti quei malanni che derivano dal più facile inquinamento in altri tipi di alimentazione. L'allattamento materno è però influenzato dal tipo di alimentazione della nutrice. Questa dovrà porre particolare attenzione nella scelta dei propri cibi evitando quelli mal conservabili, poco digeribili, troppo drogati e conditi e cercherà di vincere la sete, più pungente nella calura, con succhi di frutta ricchi di vitamine.

Nella stagione estiva l'allattamento artificiale ha un pericoloso nemico: perciò si rendono necessarie più rigorose precauzioni. Particolare attenzione deve essere posta alla conservazione del latte. Dovrà essere tenuto a bassa temperatura poichè in estate poche ore di permanenza a temperatura ambiente sono sufficienti a favorire lo sviluppo nel latte (anche se bollito o pastorizzato), per la sopravvivenza di spore, di una notevole quantità di germi. Questi non solo ne modificano le caratteristiche organolettiche cioè sapore, odore, acidità, ma anche possono essere causa di vere e proprie malattie. Le stesse precauzioni devono essere adottate per i latti in polvere o per altri alimenti conservati dopo l'apertura delle scatole. La perfetta pulizia e la rigorosa sterilizzazione dei succhiotti, boccette e di tutte le stoviglie usate per il bambino sono precauzioni indispensabili e certamente non ultima dovrebbe essere una efficace lotta contro le mosche per completare la razionale cura igienica dell'ambiente dove vive il piccolo.

Il fabbisogno alimentare del lattante, sia qualitativo che quantitativo, non è diverso nell'estate da quello delle altre stagioni. Tuttavia si dovrà evitare ogni eccesso e specialmente i bruschi mutamenti nel regime alimentare: il divezzamento ad esempio.

La comparsa di un disturbo gastroenterico comporta fin dai primissimi segni la sostituzione del latte con una leggera decozione di crema di riso in brodo di verdura eventualmente con l'aggiunta di alimenti cosiddetti «adsorbenti» quali ad esempio farina di carruba o polpa di carote. Si potrà così attendere il consiglio del medico senza provocare guai peggiori insistendo con la precedente alimentazione.

Ben diversi sono i problemi alimentari nei bambini più grandicelli per i quali si devono scegliere i tipi di alimento più confacienti alla stagione estiva. Tale scelta talvolta è resa difficile dalla disappetenza e dai capricci del bambino. A parte le comuni norme igieniche che fanno bandire cibi piccanti e non ben conservati o molto conditi, frutta non matura ecc., particolare attenzione dovrà essere fatta a non eccedere negli alimenti ricchi di grassi di origine animale (latte, burro, panna, tuorlo d'uovo ecc.). Il gran caldo infatti, rallentando il processo chimico-digestivo di queste sostanze, favorisce la comparsa di acetone responsabile di fenomeni tossici: disappetenza, nausea, vomito e talora anche febbre. Non si dovranno introdurre bibite troppo fredde che possono causare spasmi dell'apparato digerente.

Lo stesso dovrebbe dirsi per il gelato, che si potrà concedere ai bambini più grandicelli con perfetta funzionalità gastroenterica, purchè venga assunto molto lentamente a stomaco pieno, e preferibilmente a base di frutta. La limitazione di sostanze fortemente fermentescibili, come zuccheri, dolci, frutta molto matura, può evitare fermentazioni intestinali acute causa di coliche addominali.

Un bimbo che mangia con appetito, lo spettacolo più bello del mondo (F. Misisio)

Oltre a queste difficoltà e preoccupazioni la stagione estiva porta con sè altri problemi non meno importanti in occasione di viaggi che i bambini devono compiere per raggiungere località di villeggiatura talvolta assai lontane. Il calore eccessivo, l'eccitamento e successivamente la stanchezza per il viaggio ed in molti casi anche il «mal d'auto o di treno», contribuiscono a bloccare o rallentare i processi digestivi. Anche se non si giunge al vomito e ad altri disturbi più o meno clamorosi durante il viaggio, genere non si evitano alterazioni della digestione per lo più aggravate dai pasti successivi. Non sempre è possibile, nè sempre consigliabile far viaggiare i bambini a stomaco vuoto: tuttavia è bene attenersi a pasti piccoli e di facile digestione: latte molto diluito, decozioni di farina in brodo e succhi di frutta nel lattante; minestrine, carne al ferri, puree di verdure, formaggi magri e frutta nei più grandicelli.

Latte ed alimenti proteici richiedono rigorose norme di conservazione durante il viaggio: non dovranno essere tenuti tiepidi nei thermos e nelle borse termiche, ma, dopo un'opportuna ebollizione e conseguente rapido raffreddamento, dovranno essere immessi e conservati freddi nei thermos, e riscaldati soltanto al momento dell'uso. Superato il viaggio comincia l'acclimatazione. I primi giorni di villeggiatura richiedono da parte dell'organismo l'adattamento alle nuove condizioni ambientali, climatiche e meteorologiche che rappresentano altrettanti stimoli a cui il fisico del bambino deve reagire con una graduale, progressiva acclimatazione: un vero e proprio rodaggio. Se questo non è razionalmente condotto si possono avere disturbi di vario tipo fra i quali non ultimi quelli digestivi. Senza voler ricorrere al vecchio tradizionale uso popolare di somministrare un purgante al bambino in occasione del «cambiamento d'aria» sarà bene tuttavia curare particolarmente l'alimentazione nei primi giorni di villeggiatura fornendo cibi molto digeribili ed in quantità non eccessiva.

Seguendo queste precauzioni i bambini potranno affrontare il calore estivo, i lunghi viaggi e le variazioni di clima senza gli spiacevoli incidenti che vengono a menomare i benefici effetti delle cure climatiche e l'organismo ne verrà beneficamente ritemprato per affrontare nelle migliori condizioni fisiche la prossima stagione invernale.

prof. M. Comirato Sandracci
Direttore Istituto di Puericultura Università di Torino

Formicolìo alle mani

Ben di rado si tratta di cosa grave, ma è assai difficile scoprire le cause che provocano la spiacevole sensazione

Algie, cioè sensazioni dolorose, o parestesie, cioè senso di pizzicore, d'intorpidimento, di formicolio, ad una od entrambe le braccia e soprattutto alle mani sono frequenti. Possono esser causate da varie condizioni morbose leggere o gravi che ledano il nervo direttamente (nevriti brachiali) o indirettamente (artriti, borsiti, sinoviti, fibrositi periarticolari, capsuliti, discartrosi, iperostosi, compressione per costa soprannumeraria cervicale o per anomalia del muscolo scaleno anteriore). S'accompagnano talvolta ad ipersensibilità locale, a dolori nei movimenti contro resistenza, a limitazioni della mobilità, a variazioni dei riflessi tendinei e, nei casi gravi, ad atrofie e paralisi muscolari. In altri casi le algie e le parestesie sono gli unici sintomi e non si associano ad alcun reperto obiettivo. Si parla allora propriamente non più di nevriti brachiali ma di nevralgie brachiali o brachialgie.

Tra le nevralgie brachiali è importante la cosiddetta «brachialgia parestesica notturna» o «parestesia nictalgica brachiale». Si tratta d'accessi insorgenti nella seconda metà della notte: impressione sgradevolissima di «mano di legno» accompagnata da sensazione di gonfiore: questa è in genere puramente soggettiva perchè di regola non v'è edema apprezzabile e gli anelli si possono agevolmente sfilare dalle dita. E' spesso interessata una mano sola, a volte una sola parte di questa, prevalentemente il bordo ulnare, cioè il lato del mignolo. La forma ha decorso benigno ma è estremamente tenace, colpisce preferibilmente le donne fra i 30 ed i 40 anni, ma può riscontrarsi a qualsiasi età ed anche nei maschi, specialmente in soggetti debilitati; fu descritta con grande frequenza in tempi di carestia. Non è una malattia unitaria ma una sindrome, cioè un complesso di sintomi, che può far capo a svariate cause: arteriosclerosi, diabete, nefrite cronica, polinevrite, tetania, disturbi del ricambio, auto- ed etero-intossicazioni, alcoolismo, infezioni, malattie organiche del sistema nervoso (siringomielia, tabe, sifilide spinale, sclerosi a placche). Ne stanno alla base fenomeni di nevrite parassitaria interessanti soltanto le fibre sensitive o vasomotorie, di grado lieve, tanto da essere rivelati solo da particolari turbe ormoniche o vitaminiche, legate all'età od a fatti contingenti, dalla posizione declive (caduta della spalla durante il sonno e conseguente compressione di fibra nervosa) e dalla prevalenza che il tono parasimpatico viene ad assumere su quello simpatico durante le ore notturne.

Si sono poi andate moltiplicando in questi ultimi tempi le osservazioni di casi di brachialgia, principalmente del tipo parestesico notturno, in cui nessuno dei fattori organici causali suddetti venne dimostrato. Essi appartengono al vasto gruppo delle sindromi dette psicosomatiche, nelle quali i sintomi somatici sono in stretta relazione di dipendenza da un antico conflitto emotivo inconscio.

Quali fattori possono far sì che una situazione conflittuale si traduca in una «brachialgia parestesica notturna»? In altri termini: che cosa può indurre alla «scelta» del sintomo»? Innanzi tutto il cosiddetto «punto debole somatico»: ad es. una leggerissima artrosi della spalla di grado così mite che supera il pungolo della tensione emotiva non riuscirebbe mai a rivelarsi clinicamente. In secondo luogo il «linguaggio degli organi»: le braccia e particolarmente le mani sono quelle strutture somatiche con le quali noi agiamo e ci affermiamo nel mondo; sono a loro connessi nell'inconscio profondi significati simbolici d'interesse vitale sul piano psicologico ed antropologico. Entrano in gioco infine vari simbolismi legati al sonno, al giacere distesi, all'ora notturna, all'imminente ripresa dell'attività ed a molti elementi della storia personale recente e remota, individuabili unicamente attraverso un'accurata ad esperta analisi psicologica.

Il capitolo delle algie brachiali dimostra come casi clinici apparentemente semplici ed uniformi possano celare disparatissime possibilità diagnostiche e prognostiche e richiedano spesso la stretta collaborazione di specialisti di varie branche della medicina. Un'esatta diagnosi è premessa indispensabile per una felice terapia.

Nei casi in cui è dimostrabile una base organica, la cura dev'essere rivolta a neutralizzare questa e si vale di ausilii internistici, neurologici, reumatologici, fisioterapici, ortopedici, chirurgici. Nelle brachialgie psicosomatiche invece il trattamento d'elezione è la psicoterapia. Il sintomo psicosomatico non è una malattia locale; è una difesa contro impulsi, angosce, sensi di colpa. Non basta eliminarlo per guarire il paziente. Solo un'indagine profonda svolta con criteri psicoanalitici, risolvendo gli intimi problemi ed annullando le difese patogene, impedirà il rispuntare d'altri sintomi e d'anomalie di comportamento o d'altre imprevedibili manifestazioni cliniche, anche peggiori del disturbo primitivo. Correttamente applicata nei casi appropriati, la psicoterapia può esser coronata da brillanti successi.

prof. Andrea Romano
Primario Neurologo dell'Osp. Mauriziano di Torino

ISTITUTO AGRARIO BONAFOUS - TORINO

CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI AL POSTO DI
Segretario economo

Stipendio annuo L. 750.000 con aumenti biennali del 2,50% in numero illimitato ed assegni di Legge. Titolo di studio: Diploma di Geometra o di Perito Agrario. Per informazioni rivolgersi alla Direzione in via Pianezza 133.

Il Presidente
Ing. GIORGIO FERRERO

COMUNE DI SETTIMO TORINESE

Concorso per titoli ed esami al posto di «Capo Ripartizione dei servizi tecnici comunali».

Scadenza 23 settembre 1963. Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Generale del Comune.

Vacanze a colori
se provate anche Voi
a dipingere.
da **Vagnino** c'è
il sistema più
pratico per iniziare
a dipingere.
VAGNINO
Via Lagrange 3 - Torino

MORTE PRESUNTA

Con sentenza 11-7-1963 il Tribunale di Torino, Sez. 2ª Civile, ha dichiarato la morte presunta al 27 ottobre 1926 del signor **TABONE ETTORE**, nato il 9 ottobre 1893 in Avigliana e già ivi residente.

Avv. LUIGI CASTOLDI

AVVISO
Assistenza motori Outboard
EVINRUDE
dal 1 al 25 agosto
sarà effettuata con
officina mobile dalla
MOTONAUTICA ITALIANA
con base in Alassio
presso l'Agenzia
EVINRUDE VIZIANO
Telefono 43-283

Cercasi cesoia a ghigliottina
taglio 3×15 mm
incavo 800 mm
nuova od occasione
Telefonare 256.625

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

Salone de
LA STAMPA
LIBRERIA concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato - Via Roma 80 telefono 53-568

Nuove pubblicazioni
MICHELE VOCINO
STORIA DEL COSTUME
(Venti secoli di vita italiana)
2ª Edizione

L'opera del genio italiano all'estero:
ENRICO MORPURGO
GLI ARTISTI ITALIANI IN AUSTRIA (secolo XVII)
volume 2°

Sempre utili cultura fisica e sport per la salute e la bellezza della donna

Una moderata ginnastica, specie all'aria aperta, dà elasticità ai muscoli e «linea» - Nelle giovinette l'esercizio favorisce un armonioso sviluppo delle membra - Agevolata la regolarità delle funzioni femminili

Ovunque oggi si veda in villeggiatura, mare o monti, è possibile assistere ad un notevole progressivo avvicinamento della donna all'attività sportiva. Gli è che la donna va sempre meglio riconoscendo nel moto, nella coltura fisica e in svariate forme di sport praticati all'aria aperta, oltre che un motivo di gioioso svago, una fonte di salute ed una straordinaria benefica influenza sulla sua stessa bellezza fisica, una ragione di miglioramento della cosiddetta linea.

Siamo ormai lontani dal tempo in cui la coltura fisica femminile era negletta e per di più contro lo sport femminile si addensavano esagerati allarmi, dalla ipotizzata mascolinizzazione a certo temuto viziature della sfera specifica muliebre. Oggi invece si sa che anche la pratica sportiva di competizione, purchè eseguita con raziocinio ed opportuna allenamento e controllo, non comporta nessuno di tali rischi. Senza dubbio si addice alla donna. Alcune specialità sono, anzi, ad essa particolarmente propizie. Migliorano le condizioni fisiche, conferiscono al corpo femminile una armonia plastica e funzionale, il suo volto mistico appunto di estetica. Il ginecologo ha definitivamente tolto certi veti, su cui prima sembrava indugiare ambiguo, e, sempre che l'attività fisica muliebre sia ben condotta, vi riconosce pertanto valori utili alla sbocciare dei primi caratteri femminili, all'evolvere della funzione ovarica, al decorrere normale della gestazione e persino allo svolgimento del parto. Naturalmente quando si parla di donna sana.

Nasce a remo, tennis e golf, pattinaggio e sci, pallacanestro, equitazione, e — più attuali — sci nautico e addirittura nuoto subacqueo, ecco una varietà di attività sportive che la donna può praticare con beneficio e regolare efficacia, se è dotata dei relativi mezzi neuro-muscolari che come compartano. Il più popolare oggi al mare è evidentemente il nuoto. Peccato che al remo — ma pur favorirebbe l'armonioso sviluppo delle giovinette e agirebbe sulle pareti addominali sgombrandole all'occorrenza da esuberanti pannicoli adiposi — minore attenzione si veda prestando, ora che il motore ha invaso anche le imbarcazioni. Certamente il nuoto costituisce uno sport completo per la donna; un tipo di sport ideale al suo organismo. Non ipertrofizza abnormemente le masse muscolari ma le tonifica; mentre allontana antiestetici depositi di grasso. Se ha l'accortezza di seguire certi tipi di nuotata, la donna può anche snellire la sua linea. Ciò indipendentemente dai benefici influssi che il nuoto ha sulla funzionalità dei visceri addominali e toracici.

Non v'è qui spazio per accennare alle pregevoli influenze che sulla donna inducano gli altri sport su accennati. Dobbiamo però avvertire a questo punto le entusiaste troppo facilone che a nessuno di essi, al fine di ottenere ottimi risultati per la salute e per l'estetica femminile, ci si può dedicare senza una preventiva preparazione ginnica. Vale a dire che per arrivare ad essi occorre passare attraverso quella ginnastica elementare analitica, che rappresenta l'alfabeto indispensabile del linguaggio dell'applicazione sportiva. Essa tende a mantenere elasticità ed agilità ai muscoli ed al gesto. E' il fulcro della coltura fisica; in quale sia alla base, senza tessuto connettivo, delle attività sportive vere e proprie. Se questo meglio sono indicate per soddisfare l'idea più lata dello svago, comportando tutti i benefici psico-somatici che derivano da attività piacevoli, la coltura fisica, con i suoi razionali esercizi atti per la donna, basterebbe già da sè ad apportare a colei che vi si dedica un'armoniosità di sviluppo, se in età di crescenza; e correggere debilitazioni muscolari dopo periodi di inerzia, sino ad evitare certe facilità; ad aiutarla in svariate contingenze, compreso il decorso di gestazioni; a condizionarle una buona e non eccessiva distribuzione dell'adipe; a prevenirle segni precoci di senescenza.

Una adeguata coltura fisica non porta certo a muscoli tozzi e nodosi. Dona invece ad essi elasticità ed agilità, e conferisce una certa grazia alla donna. Insomma questa può trarne un perfezionamento delle proprie doti costituzionali. D'altra parte la giovinetta che abbia qualche innata tendenza a deviazioni scheletrico - muscolari, trova indubbiamente nella coltura fisica correttiva i migliori mezzi attivi per riconquistare grazia ed armonia di forme ed eleganza di portamento.

Questo sono in sintesi le ragioni per cui conviene profittare della stagione attuale per dedicarsi, ogni donna secondo le proprie necessità, connesse ad età, costituzione, temperamento e fattori contingenti, alla vita all'aria libera secondo un giusto naturismo, e ad esercizi ginnico-sportivi; i quali infine non solo sono intesi al perfezionamento della linea del corpo, ma, attraverso il moto e la sollecitazione dei vari apparati organici, servono anche ad eliminare un complesso di disturbi, che nella vita quotidiana cittadina sono promossi dalla pigrizia del movimento, dalla sedentarietà più o meno mascherata, e si esprimono con i più svariati sintomi. Questi vanno da certe cefalee a turbe digestive, da irritabilità a penose forme di stanchezza ed a sensazioni moleste, dovute a irregolarità del ricambio o a disfunzioni nell'ambito della sfera propriamente muliebre.

prof. Angelo Vizioano

RISPOSTE AI LETTORI

La vaccinazione anti-tubercolare

La vaccinazione antitubercolare dà piena garanzia? Ci sono altre cure preventive?

(Segue la firma)

La mortalità per tubercolosi polmonare è diminuita considerevolmente in questo ultimo ventennio, per contro la morbilità (vale a dire, il numero dei casi) non ha subito un'evoluzione così favorevole: ammalati che un tempo non sarebbero sfuggiti al loro fatale destino, oggi grazie ai moderni mezzi terapeutici ed in particolare alla chemio-antibioticoterapia, possono ottenere una valida guarigione o quanto meno sopravvivere per un lungo periodo di tempo.

Nel quadro della lotta contro la tubercolosi due armi poderose, suscettibili di largo impiego e di fecondi sviluppi, si sono ormai affiancate alle forme tradizionali di difesa e, integrandone l'azione e gli effetti, aprono prospettive luminose per l'avvenire: la vaccinazione antitubercolare e la chemioprotezione con idrazide.

La vaccinazione antitubercolare in Italia, per cause molteplici, non ha ancora avuto quello sviluppo pratico che si poteva attendere, comunque sembra ora delinearsi anche da noi un sempre più largo consenso verso tale pratica profilattica ottenuta con metodi che risultano praticamente innocui e che si presumono forieri di buoni risultati. L'esperienza di oltre un trentennio su più di cento milioni di soggetti vaccinati nel mondo col vaccino B.C.G. ha dimostrato l'efficacia indiscussa e pratica di questo metodo. Il B.C.G., così chiamato dalle iniziali degli ideatori Calmette e Guérin, che riuscirono ad ottenerlo dopo ben tredici anni di lunghe esperienze, è un composto di germi bovini tubercolari attenuati e privi di qualsiasi potere patogeno.

L'altro metodo di difesa, ideato nel 1960 dal prof. Omodei Zorini illustre clinico di Roma, la chemioprofilassi con isoniazide, medicamento antitubercolare, sta conquistando l'esperienza dei medici sia per la sua comprovata innocuità, sia per il basso costo e sia infine per la facilità di somministrazione del preparato.

La maggioranza dei responsabili nella lotta contro la tubercolosi è oggi orientata verso l'applicazione di entrambi i metodi i quali come mezzi di difesa vengono ad integrarsi fra di loro: la vaccinazione in genere è impiegata nei soggetti ancora vergini di tubercolosi, la chemioprevenzione invece in quelli che hanno già sofferto di quella malattia, anche se in forma leggera e ormai guarita, collo scopo precipuo di prevenire una possibile ripresa di attività dei focolai morbosi.

prof. Francesco Sacco
Primario Ospedale «Birago di Vische» - Torino

Il taglio cesareo si può ripetere

Quante volte si può ripetere il taglio cesareo?

(Segue la firma)

La domanda è veramente oggi di attualità in quanto non certo rara è l'occasione di ripetere questo intervento la cui frequenza, allargandosi le indicazioni, è andata ogni anno aumentando. Senza arrivare alle percentuali che si aggirano sul 10 % di parti espletati con taglio cesareo, registrate anche in taluni ospedali italiani, è indubbio che in genere l'attuale percentuale va considerata all'incirca sul 3 per cento (nell'ospedale Sant'Anna di Torino in media per il quinquennio 1958-62 fu del 2,9 %) e quindi sempre maggiore è il numero delle donne che ricorrono a noi con passato ostetrico già compromesso.

La moglie del presidente Kennedy sarà sottoposta alla terza cesarea nella corrente estate? Il lieto evento operativo non può essere visto che con sereno ottimismo dagli americani in quanto non è certo considerato fatto eccezionale un quarto, quinto reintervento cesareo. Nella statistica del «Providence Hospital» di Washington (di fede cattolica) si rileva che su 1030 cesaree 35 furono eseguite per la quarta volta, 20 per la quinta volta, 4 per la sesta volta, 1 per la settima volta, 2 per l'ottava volta.

Nel vecchio mondo in genere si ritiene che dopo la terza operazione il rischio divenga tale da indurre a completare l'intervento con uno che impedisca un successivo concepimento, ma purtroppo qui ci si trova di fronte al veto della religione cattolica che non ammette, in alcun caso, la sterilizzazione della donna.

E' pur vero che con le tecniche operatorie attuali, se eseguite in modo assolutamente corretto, il pericolo del cedimento della cicatrice è minimo, ma talora per le condizioni generali o di singoli apparati organici, certamente più che in base al solo numero dei precedenti interventi operatori, si è indotti in rari casi a far sì che sia impedita una successiva gravidanza. Se già la donna non ha cercato di evitare questa eventualità, come lo dimostra lo studio della fertilità dopo taglio cesareo.

Anche se noi non siamo dell'avviso che «una volta cesarea, sempre cesarea» perchè in genere dopo un primo intervento, eseguito per una indicazione contingente, nel 60-70 % dei casi può seguire, se diligentemente controllato, un parto spontaneo, crediamo non si debba troppo largheggiare nella pratica del taglio cesareo, come alcuni vorrebbero e che non di raro è la donna stessa a richiederci, in considerazione proprio dell'avvenire ostetrico della donna cesarizzata.

prof. Emilio Robecchi
Primario Ospedale Ostetrico-Ginecologico S. Anna, Torino

Lettere al Direttore

L'ascoltazione cardiaca con sondino esofageo

«Signor Direttore,

«Abbiamo letto con interesse la segnalazione relativa a ricerche sull'ascoltazione cardiaca e la registrazione fonocardiografica mediante un sondino esofageo, ricerche svolte da un gruppo di studiosi della Columbia University.

«Ci sembra opportuno segnalare che ricerche in tal senso sono state eseguite molti anni fa (nel 1954) nella Clinica Medica di Torino, mediante un sondino e un sistema di registrazione come descritto dagli autori americani. Tale metodo è ora di impiego comune nella Clinica Medica di Torino.

«I vantaggi offerti sono quelli di una sicura identificazione dei rumori sistolici di insufficienza mitralica e dei rumori sortici (stenosi)».

G. Magri, C. Caruso
G. Gamna, I. Oddone

Torino, 29 luglio 1963.

CRONACHE DELLO SPORT

Le trattative concluse ieri sera a Milano

Il centravanti Da Costa acquistato dalla Juventus

L'Atalanta, ceduto il suo giocatore ai bianconeri (per circa 50 milioni), ha assunto Milan dal Catania per 70 milioni Turra passato dal Brescia al club siciliano - Nuove voci su Peiró al Milan, smentite dagli stessi dirigenti rossoneri

(Nostro servizio particolare)
Milano, 29 luglio.

La Juventus ha acquistato l'attaccante trentaduenne Da Costa dell'Atalanta per una cifra aggirantesi sui 50 milioni. L'Atalanta ha ingaggiato l'attaccante Milan del Catania, spendendo circa 70 milioni, e il Catania ha assunto Turra, dal Brescia, in comproprietà. Questo l'esito di trattative che, intercorse nei giorni scorsi, si sono concluse stasera, dopo quasi quattro ore di discussioni.

Il consigliere bianconero Boniperti ha dato l'annuncio dell'acquisto di Da Costa dichiarando di essere soddisfatto di questo ingaggio. «Da Costa — ha detto Boniperti — è un giocatore di rendimento. La Juve aveva bisogno di un centravanti che non tiene il pallone incollato al piede, che non teme il contatto con l'uomo e che in area è sbrigativo. Da Costa ci sarà molto utile. Per questo motivo ho tanto caldeggiato il suo acquisto».

Ovvio dire che anche l'ing. Tentorio per l'Atalanta e il dott. Giuffrida per il Catania si sono confessati altrettanto soddisfatti. L'ing. Tentorio, perché l'Atalanta, cedendo Da Costa e acquistando Milan, ha ringiovanito il suo reparto offensivo; il dott. Giuffrida, perché il Catania ha incassato un bel po' di milioni e, nel contempo, si è assicurato l'apporto di un giovane come Turra, che ha fatto parte della squadra della Lega di serie B e che è considerato un «jolly», giocando sia nella mediana, sia all'attacco.

A mezzanotte è scaduto il termine prescritto per la presentazione delle liste condizionate, ma, evidentemente, sia la Juventus, sia l'Atalanta, sia il Catania hanno avuto fretta di concludere. Pertanto, depennati dalla lista tre giocatori conteri come Da Costa, Milan e Turra, rimangono nelle «condizionate» i nomi dei rossoneri Sani, Benitez, Fortunato, Bravi e Liberalato a tenere banco. Almeno per quanto è dato di sapere, poiché, come è noto, le liste condizionate sono tenute segrete dalla Lega.

Ci si potrà chiedere come mai la Juventus ha voluto ingaggiare un «veterano», come Da Costa. Ma è stato lo stesso Boniperti a spiegarne i motivi, aggiungendo — e il comm. Giordanetti, al suo fianco, ha assentito — che con questo acquisto la società bianconera ha concluso la sua campagna in vista del campionato 1963-1964, una campagna che dovrebbe permettarle nel prossimo torneo di presentare una compagine più snella, più veloce e, soprattutto, più incisiva.

Nella mattinata si era sparsa la voce che la Juventus avesse anche chiesto al Bari Catalano. Ma, a quanto pare, o la notizia non rispondeva a verità, o i tecnici bianconeri hanno optato per Da Costa, considerato italiano a tutti gli effetti. Quindi Da Costa, ai sensi di regolamento, può giocare unitamente al brasiliano Nenè ed allo spagnolo Del Sol.

Oggi si era diffusa anche la notizia che il Milan fosse ritornato alla carica di Peiró, pronto a cedere in prestito Amarildo al Torino. Ma la notizia è stata categoricamente smentita dagli stessi dirigenti rossoneri. Così come è stata smentita la notizia secondo la quale Eschtar sarebbe in procinto di essere ceduto per 80 milioni. Il peruviano, per il momento, è stato messo in lista condizionata. Può anche darsi — nessun dirigente del Milan l'ha negato — che il prezzo di acquisto sia effettivamente di 80 milioni, ma, nonostante parecchie società durante il «mercato» svoltosi all'albergo Gallia abbiano chiesto il giocatore, questi ancora non è stato ceduto.

Giorgio Bellani

Il centravanti Dino Da Costa è passato alla Juventus

I calciatori del Genoa a Mondovì cominciano oggi gli allenamenti

Gli atleti rossoblù sono fra i primi ad iniziare la preparazione per il prossimo torneo di serie A - Ieri il raduno in sede e la presentazione dei giocatori al nuovo trainer Santos - Mancano i grossi nomi, ma la squadra pare ringiovanita - Si è costituita la «finanziaria»: troverà i fondi per un attaccante di valore?

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 29 luglio.

I giocatori del Genoa si sono trovati oggi pomeriggio presso la sede del circolo sociale di piazza De Ferrari per il primo contatto della nuova stagione. I nuovi ed i vecchi atleti rossoblù hanno ascoltato le parole di circostanza dei dirigenti Berrino e Rebolino, hanno conosciuto (alcuni per la prima volta) l'allenatore Santos, e sul far della sera sono partiti per Mondovì dove domattina avrà inizio la preparazione al campionato.

A disposizione di Santos sono i portieri Da Pozzo e Grosso; i terzini Bassi, Calvani, Bagnasco e Bruno; il centromediano Genisio; i laterali Bavenì, Fossati, Rivara e Gittone; e gli attaccanti Bicicli, Pantaleoni, Piaceri, Locatelli, Bean, Meroni, Dalmonte e Gonella. Assenti giustificati per impegni militari i centromediani Colombo e Picci; ancora a riposo per infortunio Fangaro, in attesa di decisioni Occhetta.

Questi i quadri del «nuovo Genoa»: l'elenco è abbastanza lungo, ma conviene ammettere senza reticenze che mancano i «grossi nomi», quelli che danno slancio alle fantasie dei tifosi, che riempiono di folla gli stadi. E' un Genoa ringiovanito rispetto a quello della scorsa stagione, e potremmo anche aggiungere che si tratta di una squadra praticamente di pari forza: sono partiti per altra destinazione Firmani, Giacomini, Carlini, Boloni e Galli; sono stati ingaggiati Bassi, Bicicli, Calvani, Fossati (sotto forma di prestito, il ragazzo rimane proprietà del Torino), Locatelli, Piaceri e Picci. Si tratta in massima parte di giovani che dovrebbero migliorare sotto la guida di Santos, che tutti ricordiamo quando era nel Torino abilissimo allenatore specie per i ragazzi.

I giudizi, logicamente, in questo momento sono appena approssimati: forse sarebbe meglio parlare di impressioni, ed è opinione diffusa che il Genoa edizione 1963-64 possa forse fare un po' meglio dello scorso anno, avendo appunto a disposizione molti giovani carichi di entusiasmo e di buona classe. Santos, prudente per natura, non vuole rilasciare dichiarazioni impegnative, limitandosi a dire che i dirigenti lo hanno «accontentato», il che significa che le richieste fatte dall'allenatore sono state esaudite. Ma basterà?

Al Genoa attuale manca un vero centravanti, e qui viene fuori la storia che abbiamo sentito ripetere mille volte questa estate, cioè che il nome di Manfredini, l'elemento più richiesto dai dirigenti rossoblù nei mesi scorsi. Il comm. Rebolino, che è stato l'animatore della recente campagna acquisti, domani andrà a Roma come «imputato» al processo intentato contro di lui dalla Federazione calcio per certe intemperanze verbali espresse dai dirigenti al termine di una partita persa dai genoani.

La notizia del viaggio ha fatto credere alla possibilità di un ulteriore contatto con il presidente della Roma conte Dettina sempre per la cessione Manfredini, ma il conte Rebolino ha inquadrato a sufficienza la notizia affermando: «E' vero che vado a Roma, forse vedrò anche l'amica Marini Dettina, ma non ritengo di poter concludere per Manfredini. Caso mai ne riparleremo a novembre. Ci sarebbe in questo momento la scappatoia della lista condizionata, ma per sfruttare la norma, occorre pagare in contanti — tramite la Lega — il giocatore che si vuole acquistare. E noi del Genoa non abbiamo i 100 e più milioni necessari da mettere sul tavolo degli uffici milanesi per trasferirli a Roma».

Manfredini quindi almeno per ora dovrebbe rimanere giallorosso, a meno che i dirigenti romani non intendano disfarsene concedendolo in prestito, soluzione a cui nessuno crede qui a Genova.

I giocatori rossoblù quindi sono quelli elencati più sopra, e se arriveranno rinforzi non saranno determinanti. Si spera nel Milan per Benitez o Sani, ma Santos ha bisogno di un uomo di sfondamento da poter affiancare a Bean e a Piaceri. Ma c'è sul mercato non diciamo italiano ma internazionale l'elemento che vorrebbe Santos? La soluzione costerebbe molti milioni, ma a Genova nessuno vuole spendere tanto.

E' già stata costituita la società finanziaria che affiancherà il sodalizio appunto nelle spese di potenziamento, ma il nuovo ente è appena agli inizi dell'attività, ha soltanto quattro soci (Berrino, Rebolino, Fossati e Cambiaso), e attende i versamenti di capitale per decidere l'impiego. Quando Berrino ha detto: «Aspettiamo novembre», forse voleva dire «attendiamo i denari», ma la squadra ha bisogno subito di rinforzi, specialmente per le note squalifiche inflitte dalla Commissione giudicante della Lega in seguito al controllo «doping», dopo la partita con il Bologna.

Bruno, Colombo, Meroni sono sospesi fino al 31 ottobre, Occhetta fino al 30 settembre. E già stato preannunciato il ricorso alla Commissione d'appello contro la sentenza dei giudici di prima istanza, ma non è detto che l'esito del secondo processo debba modificare sostanzialmente la sentenza. Il regolamento in questo caso è abbastanza chiaro, ed anche giustamente severo. Inutile quindi farsi troppe illusioni.

Mentre i legali parlano di sentenze e di codice, mentre i dirigenti si interessano di denari e di bilanci, Santos fa lavorare i giocatori. Si comincerà già domani mattina, ed il programma è intenso fin dall'inizio: passeggiata ed atletica nelle ore antimeridiane, allenamento vero e proprio nel pomeriggio. A dare i primi indizi sul valore della squadra verranno le partite amichevoli: il 15 agosto a Mondovì contro la Carrarese, il 21 ad Asti, il 25 a Savona, il 28 ad Alessandria, il 1° settembre a Tortona, ed il 4 settembre a Marassi contro il Torino. Il «nuovo Genoa» uscirà dall'esperienza di questo intenso lavoro preparatorio. Per ora si parla di titolari e di riserve. La squadra non ha pretese di classifica, ma vuole presentarsi al campionato in perfetta efficienza fisica. Santos ha detto chiaro ai giocatori che non ammette deroghe.

Giulio Accatino

John Charles firma per il Cardiff

John Charles, il calciatore gallese della Roma, è giunto ieri in Inghilterra per accordarsi col Cardiff ed ha avuto un primo incontro (nella telefoto) con gli esponenti della società, presente l'agente della Roma Gigi Peronace (al centro). Quest'ultimo ha annunciato che l'accordo è stato raggiunto sulla base di 35 milioni di lire e che la firma del contratto si avrà oggi alla sede del Cardiff

Bologna, Fiorentina e Lazio hanno riunito i giocatori

Contemporaneamente al Genoa, anche Bologna, Fiorentina e Lazio hanno riunito i loro giocatori in sede, in attesa di trasferirsi nelle sedi di raduno.

A Bologna si sono presentati ventidue dei venticinque atleti rossoblù convocati. Assenti Paolinelli, Marini e Perani. Erano presenti il presidente Dall'Ara ed il trainer Bernardini. La comitiva partirà il 1° agosto per il ritiro di Pieve Pelago.

Quattordici atleti si sono presentati alla convocazione della Fiorentina; la «grana» più grossa riguarda Guarnacci, ancora fermo nella richiesta di 40 milioni come premio di ingaggio. I viola si trasferiranno ad Abbadia San Salvatore per la prima parte della preparazione.

Anche i giocatori della Lazio, neo promossa in serie A, hanno ripreso ufficialmente ieri l'attività. Non si sono presentati al raduno soltanto Mazzia, in quanto militare e in attesa di trasferirsi in una sede vicino a Roma, e Firmani, che ancora non ha fatto conoscere la sua decisione se accettare o no il trasferimento alla Lazio. Era presente, invece, il centravanti argentino Farias, il quale sarà sottoposto ad una serie di prove prima di essere ingaggiato, mentre è atteso per domani l'ex palermitano Cignani.

Nel calcio inglese

Semplici multe per un «caso» di corruzione

(Nostro servizio particolare)
Doncaster, 29 luglio.

Un portiere inglese, reo confesso di aver accettato denaro per alterare il risultato di un incontro di calcio e di aver passato un'altra busterella a un suo compagno di squadra, è stato multato oggi di cento sterline, pari ad oltre 170.000 lire italiane. Altri due calciatori, anch'essi colpevoli di corruzione in occasione dell'incontro di prima divisione giocato il 20 aprile dal Bristol Rovers e dal Bradford, si sono invece visti infliggere una multa di 50 sterline a testa.

La partita era terminata in parità, con due reti per parte. Il portiere del Bristol Rovers, Esmond Million, ha ammesso di aver lasciato entrare due palloni nella sua porta. Gli altri due atleti sono la mezzala del Rovers Ronald Williams ed il centravanti del Mansfield Town Brian Phillips.

Il g. m. Michael Jardine ha affermato che, secondo la confessione dell'interessato, Phillips offrì a Million 200 sterline per truccare il risultato della partita e gli chiese se avrebbe potuto assicurarsi la collaborazione di altri compagni di squadra. Million si mise in contatto con diversi giocatori del Rovers ma soltanto uno, Williams, si dimostrò interessato, proponendo però che la somma venisse portata a 300 sterline.

Jardine ha sostenuto che Million ebbe 50 sterline da Phillips con la promessa che le altre 250 sarebbero state versate la domenica successiva, in caso di perdita dei Rovers. Ma Million non incassò mai la somma. Williams, dal canto suo, ha affermato che ebbe un ripensamento a partita iniziata e, non tenendo fede alla promessa, giocò al meglio delle sue possibilità. Dopo la gara entrambi i giocatori furono comunque sottoposti a provvedimento di sospensione.

I difensori di Phillips hanno dichiarato che il loro assistito venne avvicinato da un individuo rimasto parzialmente mimetizzato durante la sua carriera di calciatore. Phillips, secondo la difesa, avrebbe ceduto alla tentazione a causa dei debiti.

o. g.

* **Alla Coppa d'Oro Golf** che si è svolta al Sestriere hanno partecipato 30 concorrenti; i finalisti sono risultati: 1. Mario Deaglio, di Saluzzo; 2. Lunella Rivetti, di Biella.

* **A Ceva** il 13 agosto si svolgerà il tradizionale circuito cittadino per professionisti; il giorno precedente avrà luogo un'altra corsa ciclistica: il G. P. Brunero.

I ciclisti italiani stanno ultimando la preparazione ai campionati del mondo

Defilippis e Taccone assenti a Bellagio nel "ritiro„ degli azzurri per Renaix

Il torinese, convocato fra le riserve, ha preferito rinunciare all'impegno - Imprevisto ritardo dell'abruzzese - Magni ha annunciato dei provvedimenti nei suoi confronti se egli non si presenterà al raduno entro mezzogiorno di oggi

(Nostro servizio particolare)
Milano, 29 luglio.

(g. bell.) Cinelli, di ritorno da Pescara dove ieri ha seguito il Trofeo Matteotti, ha subito comunicato le sue impressioni a Magni e Strumolo, colleghi della commissione tecnica.

«Devo considerarmi soddisfatto della prova fornita a Pescara dagli azzurri — ha dichiarato Cinelli —. Complessivamente si è trattato di una corsa discreta, dall'inizio in sordina ma dal finale incandescente. Mi sono piaciuti specialmente Ronchini, Adorni, De Rosso, Cribiori, Fontona e Durante, che ha tentato la soluzione di forza nell'ultimo giro.

«Taccone — ha proseguito Cinelli — ha lavorato più del necessario all'inizio, con il risultato di trovarsi stanco al momento conclusivo. Comunque devo onestamente riconoscere che Taccone è stato il corridore più controllato».

A Bellagio, dove questa sera dovevano radunarsi gli azzurri della strada, tre sorprese hanno atteso Fiorenzo Magni. La prima riguardante il «no» definitivo di Defilippis, la seconda concernente l'arrivo fuori programma sulle rive del lago di Como dei due corridori della Carpano Balmamion e Zilioli; la terza riguardante il mancato arrivo di Taccone.

«Dovrei dire che tutto si sta svolgendo secondo i piani prestabiliti — ha dichiarato Magni —, ma in effetti l'assenza di Taccone mi preoccupa e mi sorprende. Oggi si sono presentati al raduno collegiale sette titolari, e cioè: Adorni, Cribiori, De Rosso, Durante, Fontona e i due bianconeri Balmamion e Zilioli, che davvero non aspettavo. Pensavo che Balmamion e Zilioli dovessero aggregarsi alla comitiva giovedì sera, dopo il Giro del Ticino, e invece hanno affrettato i tempi radunandosi con tutti gli altri, il che mi ha molto soddisfatto.

«Le riserve presenti sono Baldini e Mealli — ha proseguito Magni — Poggiali, dopo avere corso ieri a Pescara, oggi si è recato a Roma per ottenere l'autorizzazione militare. Mi auguro che entro domani sera possa arrivare a Bellagio. Defilippis, invece, tramite Giacotto, mi ha fatto sapere di declinare l'invito. Il "Cit" ha deciso di rinunciare alla sua qualifica di riserva e pertanto le riserve a nostra disposizione sono soltanto tre: Baldini, Mealli e Poggiali, fra le quali devo scegliere le due "viaggianti".

«Diverso il discorso che riguarda Taccone — ha spiegato Magni —. Taccone ha incominciato a fare i capricci prima del Trofeo Matteotti corso domenica scorsa a Pescara. Nel pomeriggio di oggi, poi, mi è giunta una telefonata con la quale mi si informava che l'abruzzese, prima di mettersi in viaggio per Bellagio, ha voluto sottoporsi a una visita medica. Taccone non ha tanto bisogno dei medici quanto di mettersi nelle gambe il maggior numero di chilometri possibile. Comunque, il ragazzo faccia bene attenzione perché sta scherzando col fuoco: se entro domani a mezzogiorno non arriverà a Bellagio, riunirò i miei colleghi di commissione tecnica, Strumolo e Cinelli, e deciderò in merito ai provvedimenti che prenderemo.

«Per quanto concerne il programma degli azzurri, domattina tutti sosterranno un allenamento intenso — ha continuato Magni —. Seguirà i ragazzi lungo le strade del lago di Como. Mercoledì, riposo nella mattinata e nel pomeriggio trasferimento a Lugano; chi vorrà potrà farlo in bicicletta. Giovedì si svolgerà il Giro del Ticino, poi la sera faremo tutti ritorno a Bellagio.

«Domenica 4 agosto la squadra azzurra sarà a Vigonola per sostenere l'ultima galoppata sulle strade di casa. Oltretutto il circuito di Vignola è valevole quale terza prova per il campionato italiano a squadre. Il giorno 7 partiremo in treno alla volta di Bruxelles e l'8 completeremo la preparazione partecipando al circuito di Mons, di km. 150, mentre il venerdì soltanto alcuni fra gli azzurri gareggeranno nel criterium di Dendehouten di km. 80».

Vito Taccone è sempre al centro delle polemiche

Belle prove di due nuotatori torinesi

Rora e Bianchi protagonisti della riunione di Sanremo

Rora ha migliorato i records italiani dei 100 e 200 metri dorso - Bianchi ha avvicinato il limite di Pucci nei 100 s. l.

Chiaffredo Rora e Bruno Bianchi, diciotto anni uno, venti l'altro, due ragazzi torinesi che alternano lo studio al nuoto sotto la guida di «Berto» Usmiani, sono stati i protagonisti maggiori — unitamente al napoletano Antonello Rastrelli — del «triangolare» Italia-Olanda-Jugoslavia svoltosi sabato e domenica scorsa a Sanremo. Due ragazzi tranquilli, che difficilmente si montano la testa: Rora, specialmente, è un tipo piuttosto freddo, compassato. Per questo motivo ha sorpreso un po' tutti quando con quella superba prestazione nella prima frazione della staffetta mista ha trascinato i compagni verso il record nuotando i 100 dorso quasi avesse la rabbia in corpo e stabilendo con 1'02"3 il nuovo primato italiano sulla distanza a soli due decimi dal limite europeo.

A studiarlo bene, però, a parlargli un po' assieme, Rora si rivela un tipo abbastanza emotivo, un ragazzo che «sente» la gara, e si lascia anche un po' prendere da timori che non hanno alcun motivo di esistere. E' il caso dei 200 metri, per esempio. Rora, benché con quella nuotata possente, quasi da fondista, lasciasse in tutti la convinzione che la doppia distanza fosse quella a lui più congeniale, non era mai riuscito ad eccellere quanto glielo avrebbero permesso i propri mezzi. Sabato, finalmente, c'è riuscito, e con 2'18"5 ha migliorato ampiamente il record italiano.

«Una semplice questione psicologica — ha detto il ragazzo del C. S. Fiat spiegando l'exploit tante volte rimandato. — Prima di scendere in acqua mi lasciano prendere da un sacco di timori, innanzitutto quello di non reggere la distanza. C'è voluta tutta la pazienza del signor Usmiani per convincermi piano piano del contrario e adesso sono contento del record anche per lui».

Già, una specie di autosuggestione. La stessa cosa che ha confessato anche Bruno Bianchi, triestino di nascita, che dopo un anno di inattività è tornato prepotentemente alla ribalta dimostrandosi il miglior velocista italiano, l'unico, forse, in grado di raccogliere la pesante eredità di Paolo Pucci, colui che nel '58 si laureò campione e primatista d'Europa con un formidabile — allora — 56"1.

Bianchi, a Sanremo, ha nuotato la distanza in 56"2, primo azzurro che supera il muro dei 57" da un lustro a questa parte.

«Adesso, pensi di attaccare il record italiano?» abbiamo chiesto al torinese.

«E' un po' prematuro parlare di record. Con Usmiani stiamo abbiamo lavorato unicamente sui "tempi" ed in allenamento in vasca piccola vado sempre sotto i 56"1, ma è ancora presto per fare certi discorsi. Certo, nel corso di questa stagione, vedrò di migliorare ancora, e forse già a Budapest, in occasione di Italia-Ungheria, il 10-11 agosto, mi riuscirà di fare meglio che a Sanremo. Mi basterebbe, per quest'anno, arrivare a 56"4, tale a dire un limite che mi aprirebbe le porte alle Olimpiadi di Tokio».

v. pv.

La «Centotorri» domina nel campionato di pallone

L'interesse della settima giornata del torneo di pallone elastico era concentrato sulla partita di Acqui: il campione d'Italia Corino, della «Centotorri» di Alba, doveva infatti difendere il proprio primato in classifica contro Galliano, che lo tallonava con un solo punto di distacco. L'incontro, però, non ha corrisposto alle aspettative: il quartetto locale stranamente privo di mordente e troppo presto rassegnato alla sconfitta, si è lasciato battere dopo due ore e mezzo di gioco (veramente poco, trattandosi di pallone elastico) ed è pertanto retrocesso al terzo posto in graduatoria, con ben poche speranze di tornare in lizza per lo scudetto.

Dei tre inseguitori di Corino, uno solo è riuscito a mantenere inalterato il proprio distacco: il torinese Feliciano che ha la sua netta affermazione a Cuneo contro un opaco Defilippi si è palesato il solo a poter competere con qualche probabilità di vittoria con il campione albese, che ha dimostrato domenica ad Acqui di attraversare un periodo di forma smagliante (le sue «battute», in particolare, erano una perfezione di stile e di precisione).

La vittoria di Balestra (Sapet) su Ascheri (Pievese), seppur prevista, ha tuttavia stupito per la chiarezza con la quale è stata ottenuta. L'enigma campione si sta avviluppando al rendimento dei suoi giorni migliori e non è escluso che tra non molto possa riproporre la sua candidatura alla vittoria finale.

Prevista anche la sconfitta di Delpiano (ancora a quota 0) che un modesto Alemanni è riuscito a superare ad Alba.

* **Totip** — Colonna vincente: X-2; X-1; 2-X; 1-1; 2-1; 1-1. Ai vincitori con dodici punti (due, nessuno in Piemonte) spettano L. 5 225 642; agli «undici» (30, di cui 4 in Piemonte) toccano invece L. 197.479.

Il Padova rimanda Pestrin alla Roma

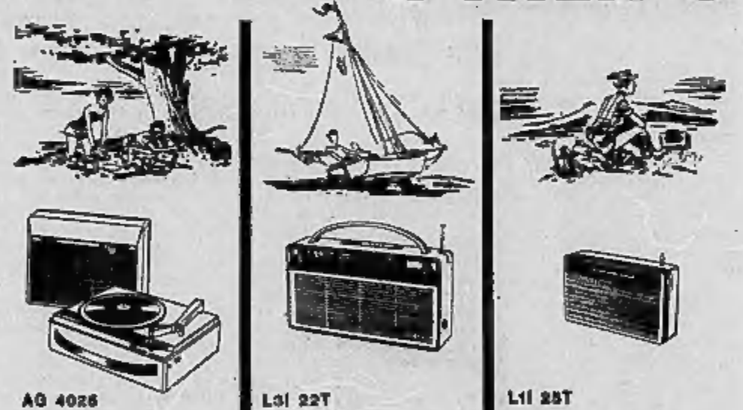
Padova, 29 luglio.

L'ex romanista Paolo Pestrin nemmeno oggi ha firmato per il Padova, società alla quale è stato ceduto dalla Roma per una forte cifra, a quanto pare 180 milioni. Le sue pretese per il premio di ingaggio (alcune decine di milioni, a quanto si dice) sono state giudicate eccessive dal Padova, che lo ha rinviato al sodalizio giallorosso, ma dopo aver trattato con esito negativo, Pestrin, scontento, fra l'altro, di regredire dalla serie A alla B, non si è più fatto vivo a Padova. Sembra che la vertenza dovrà essere risolta con un arbitrato della Lega, alla quale il Padova ha già fatto ricorso. Pestrin si fa forte di un contratto firmato l'anno scorso che la lega alla Roma.

....in campagna....al mare....ai monti....

per le vacanze ed i "week-end" i vostri amici inseparabili saranno gli

apparecchi portatili PHILIPS



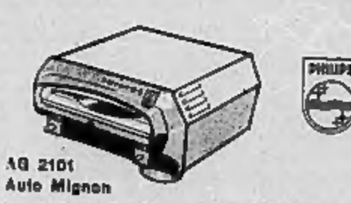
AG 4026
Fonovaligia a transistor con giradischi AG 2026 potenza d'uscita 600 mW; regolazione continua del volume; 5 pile da 1,5 V.
Dimensioni: 31×16,5×23,7.
L. 38.000 (escluse le pile)

L3I 22T
Radio Auto - 8 transistor più 6 diodi onde medie, corte e modulazione di frequenza; antenna ferroceptor e telescopica; presa per antenna auto e auricolare; 4 pile da 1,5 V.
Dimensioni: 26×15×6,5
L. 43.500 (escluse le pile).

L1I 28T
8 transistor più 2 diodi; circuito stampato; onde medie e 2 corte; antenna ferroceptor e telescopica; presa per auricolare; 4 pile da 1,5 V.
Dimensioni: 17,5×10,6×4,4
L. 29.500 (con astuccio - escluse le pile).

. . . e lieti chilometri con

PHILIPS AUTORADIO



AG 2101
Auto Mignon
Giradischi per automobile completamente automatico (entra in funzione inserendo il disco nell'apposita fessura) per dischi microsolco a 45 giri, da collegarsi all'amplificatore dell'autoradio con dispositivo antivibrante e regolatore centrifugo della velocità.
L. 35.000

N8X 14T
Completamente a transistor
Onde medie, lunghe e corte; 10 transistor + 3 diodi; potenza d'uscita 6 W; doppio regolatore di tono
L. 78.500* (con accessori).

L'Automignon PHILIPS è l'unico giradischi per autovetture che è dotato di apposite sospensioni che rendono il pik-up insensibile alle frenate anche brusche, alle curve, ai percorsi accidentati. La riproduzione sonora non è mai disturbata! La messa in funzione dell'Automignon non distrae minimamente il guidatore dalla manovra: tutte le operazioni si compiono automaticamente. L'Automignon PHILIPS può essere anche installato su barche, motoscafi e qualsiasi altro tipo d'imbarcazione.

Avventura sulla montagna che ha già fatto 22 vittime

Bonatti investito da una frana rinuncia alla Nord dell'Eiger

Il drammatico racconto dell'alpinista rientrato ferito in albergo Era già a metà della parete, quando dall'alto si è staccato un grosso masso trascinando nella caduta altre pietre - Colpito al capo, sulle spalle e alla schiena è riuscito a mettersi al riparo

(Dal nostro inviato speciale)
Kleine Scheidegg, 29 luglio.

Bonatti è stato costretto a rinunciare all'orgoglioso progetto di scalare per primo la parete nord dell'Eiger da solo: una frana di pietre gli è piombata addosso, per poco lo scalatore non è stato strappato alla parete e un masso lo ha colpito come un proiettile alla schiena. In quelle condizioni, Bonatti ha preferito scendere.

Quando la gragnuola lo ha mitragliato, erano le due di ieri pomeriggio. Fino a quel momento tutto era stato normale, anzi più facile del previsto: in dieci ore aveva superato la serie dei grandi pilastri che sorreggono la gigantesca parete triangolare, aveva percorso la famosa e terribile «traversata di Hinterstoisser», si era issato sul primo nevaio sospeso, poi sul secondo: entrambi giganteschi terrazzi straordinariamente inclinati.

Ora, all'incirca a metà parete, Bonatti, guardando in alto, poteva vedere le rocce verticali della «Traversata degli dei» e un poco più a destra il «Ragno bianco», una macchia di neve e ghiaccio che pare un insetto dalle molte zampe a reggersi. Al di sopra del Ragno, balenavano al sole, con biancore accecante, le cornici della vetta a 4270 metri d'altezza. Lassù, ottocento metri più in alto, era la vittoria.

Così pensava Bonatti, quando vide un puntino muoversi fra le nevi della sommità e scendere a balzi, lasciando dietro di sé una scia bianca. Un camoscio? No, non era possibile, nessuno ha mai visto un camoscio lassù in vetta. Poi il puntino era ingrandito vertiginosamente e intanto l'aria era stata squarciata da un rombo spaventoso: una roccia di proporzioni colossali stava precipitando.

Per salire più svelto, non si era assicurato con chiodi; non vi erano appigli a cui abbrancarsi, se ne stava appeso alla roccia facendo aderenza con tutto il corpo e sopra il capo non aveva nessun masso sporgente che potesse proteggerlo. Chiuse gli occhi e attese di morire. Il fragore aumentò ancora, tutto l'Eiger si scuoteva e rimbombava: la roccia gigantesca ne smuoveva altre, i massi rimbalzavano ed esplodevano come granate lanciate verso l'abisso. La prima pietra giunse sibilando a colpi Bonatti sul casco d'acciaio proprio dove c'è la figurina a colori del pirata Gambadilegno: rimbalzò senza fare danni. Subito dopo, altre colpirono lo scalatore alle spalle ed alle braccia: forse erano piccole, e parvero soltanto frustate dolorose ma innocue. Poi giunse la sfilacciata finale. Bonatti pensava: «Ora mi spazzano via come un fuscello, mi volano attorno migliaia di pietre e una sola basterebbe per scaraventarmi nel vuoto, come è possibile che io sia ancora vivo?». E il sasso lo colpì come una fucilata alla schiena, tra la scapola e l'anca sinistra. Un dolore spaventoso, ma Bonatti, stringendo i denti, non urlava. Poi il fragore passò in fretta, come era venuto, e la calma ritornò sulla immensa parete.

Soltanto dopo, Bonatti si accorse di avere urlato selvaggiamente: «Salvo, sono salvo!». E subito lo prese l'ansia di fuggire. Fu in questo momento che egli giocò la sua sorte con un ragionamento fulmineo. Sì, fuggire, ma dove? Verso il basso, evidentemente, fuggire dalla parete mortale: e questo significava restare esposto per altre ore ed ore a scariche micidiali di pietre. Bonatti, con fredda lucidità, fuggì invece verso l'alto, sotto un roccione strapiombante a circa 50 metri obliqui verso destra. Tirò a sé il sacco e si accorse che la corda era stata pressoché tagliata in due da una pietra: teneva soltanto per pochi fili.

Passarono le ore, il dolore alla schiena si calmò, scese la notte, venne un gran freddo: era quello che ci voleva per far gelare di nuovo la neve e tener ferme, inchiodate, le pietre instabili che il calore successivo del giorno aveva fatto crollare. E così l'avventura è finita. La discesa, iniziata stamane alle sei, è stata velocissima, tutta un susseguirsi di acrobatiche corde doppie. Un solo episodio merita di essere narrato. Verso le nove, Bonatti si cala letteralmente sulle teste di altri alpinisti che stanno salendo: sono due inglesi e due austriaci, che lo guardano esterrefatti, come se scorgessero un'apparizione, ed attendono ad occhi sbarrati il secondo di cordata, quello che dovrebbe fargli sicurezza con la corda e che invece non c'è. Poi uno gli punta un dito: «Tu sei Bonatti!». Allora gli fanno grandi feste, gli chiedono di salire di nuovo su con loro per dare una mano, ma Bonatti ha altro da fare: continua a scendere come un ragno appeso al filo. A mezzogiorno è alla base, si riposa sui prati, alle cinque del pomeriggio è in un bagno bollente all'albergo. Un medico lo visita: non ha nulla di rotto, né di incrinato, solo una forte contusione.

Qualcuno chiede a Bonatti: «Tornerai ancora all'Eiger senza compagni?».

«Non so, per adesso sono soltanto molto soddisfatto di essere stato il primo e l'unico al mondo che abbia tentato da solo questa diabolica parete e sia tornato ammaccato ma vivo».

Carlo Moriondo

Walter Bonatti al ritorno dal fallito tentativo

Una «passeggiatrice» a Milano aggredita da quattro teppisti

Dopo averla invitata in auto, hanno tentato di strapparle la borsetta - Arrestati poco dopo - Erano partiti a mezzanotte da Torino per effettuare il colpo

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 29 luglio.

(g. m.) *Quattro giovani abitanti a Torino hanno tentato questa notte, poco dopo le 1, di rapinare una ragazza invitandola ad una passeggiata galante; ma il colpo è fallito e qualche ora più tardi sono stati individuati dalla squadra mobile e portati in carcere.*

Gli arrestati sono: il litografo Giuseppe Trimboli di 20 anni, abitante in via Moncrivello, il tappezziere d'auto Antonio De Masi di 21, abitante in via Como 5, il tipografo Mario Vaccari di 19, abitante in corso Giulio Cesare 76, e il ventiquattrenne Matteo Tarantino, abitante in via Valprato 30.

Verso le 3,30 Loredana Pitteri, di 21 anni, mentre camminava nei pressi dell'Arena, veniva avvicinata da una 1100 targata Torino con due persone a bordo, che la invitavano a salire sull'auto. La ragazza, non troppo sicura circa le vere intenzioni dei due, rifiutava di non cedere alle insistenze e proseguiva la passeggiata, mentre l'auto si allontanava.

Dopo qualche minuto, però, le si accostavano altri due giovani, facendole le stesse proposte. La Pitteri questa volta si mostrava propensa alla compagnia e cominciava a seguire i nuovi venuti verso una vettura che avevano asserito di aver lasciato poco distante. Fatti pochi passi, però, uno dei due giovani le strinse addosso, tentando di strapparle la borsetta. La donna resisteva difendendosi e ne nasceva una furiosa colluttazione che si concludeva con la fuga dei due nuovi venuti verso un'auto che li accoglieva a bordo allontanandosi poi a tutta velocità.

La ragazza, rimasta a terra stordita ma con la borsetta stretta fra le mani, veniva soccorsa da alcuni passanti accorsi alle sue urla e accompagnata all'ospedale Fatebenefratelli, dove è stata dichiarata guaribile in cinque giorni.

Sulla scorta delle dichiarazioni della Pitteri, la Volante iniziava una battuta nella zona, e in via Giambellino si imbattevano in un'auto, targata TO, con quattro persone a bordo che rispondevano ai connotati forniti dall'aggredita. Costoro, fermati, venivano messi a confronto con la ragazza, che riconosceva nel Trimboli e nel Tarantino i primi due giovani che l'avevano avvicinata in macchina, e negli altri due quelli che le si erano avvicinati successivamente a piedi, additando il De Masi come il

Gli arrestati Giuseppe Trimboli, da sinistra, Mario Vaccari e Matteo Tarantino (Tel.)

materiale esecutore della tentata rapina, in quanto era stato proprio lui che l'aveva spinta a terra per strapparle la borsetta.

Successivamente le indagini accertavano che i quattro, dopo essersi intrattenuti fino a mezzanotte in un bar di Torino, avevano deciso di venire a Milano, su un'auto che il Trimboli avrebbe preso in prestito non autorizzato da uno zio.

Il solo De Masi ha dichiarato di essersi mosso da Torino con l'intenzione precisa di venire a compiere una rapina, gli altri tre hanno dichiarato di essere completamente all'oscuro delle intenzioni dell'amico, e di essere stati costretti ad accettarle passivamente proprio all'ultimo momento, quando egli era passato all'azione.

Visita alla studentessa che fa anche la contadina

Ha perso tutto per la grandine - «Specchio dei tempi» le ha portato un dono

(Nostro servizio particolare)
Ceva, 29 luglio.

Con i suoi 900 metri di altitudine Mombarcaro è il paese più alto delle Langhe, ma è anche tra i più depressi. Gli abitanti, che nel 1951 erano 1223, sono scesi ora a 750.

Questo è il paese dove abita Elsa Luzzo, la quattordicenne studentessa-contadina, di cui «Specchio dei tempi» ha pubblicato ieri una lettera angosciata che diceva fra l'altro: «Da quasi un mese i miei genitori non sorridono più e non parlano che delle loro preoccupazioni per il prossimo inverno e il futuro. Io dovrò rinunciare a proseguire gli studi per aiutare i miei. Mi sacrifico volentieri sperando in un miglioramento delle condizioni o che qualcuno possa venirci in aiuto».

Quando giungiamo alla casa di Elsa per consegnarle 50 mila lire da parte di «Specchio dei tempi», il padre e lo zio ci parlano subito, con voce rotta, della grandine. «E' caduta tre volte in venti giorni — dice Carlo Luzzo, il papà di Elsa —, ci ha distrutto i campi di grano e di patate e il noccioleto che non darà più frutti per due anni. Anche il secondo taglio del fieno è andato perduto».

I coniugi Luzzo possiedono una decina di giornate e ne conducono in affitto altre 15 di proprietà di parenti. Quest'anno però non potranno pagare alcun affitto.

Aver perso i raccolti vuol dire per loro essere costretti ad acquistare i generi di prima necessità, vendendo la mucca e, forse, contraendo dei debiti.

Ma il cruccio maggiore dei genitori di Elsa — che hanno in casa una seconda figlia di 10 anni — è un altro: «Elsa non potrà più continuare gli studi e forse dovrà andare a fare la domestica». Elsa è una graziosa ragazza che si prodiga lavorando nei campi insieme con il padre, dal mattino alla sera. La giovane ha frequentato il corso triennale di avviamento commerciale a «Talescuola». Lei e la ventenne Anna Biestro, della frazione Nocetto, erano le uniche allieve del posto-ascolto di Mombarcaro. Il loro insegnante è il locale maestro Lino Mollica, che è anche sindaco del paese, il quale ha tenuto loro perfino lezioni di taglio e cucito.

Elsa, che ha sostenuto l'esame presso la Scuola statale di Cairo Montenotte, è ora in attesa del diploma. L'anno scorso, insieme con venti compagne, fu fatta prescelta fra alcune decine di migliaia di allievi di tutta Italia, per un viaggio a Roma, dove ha ricevuto un premio. «Elsa si è molto sacrificata — ci dice l'insegnante Mollica — e vorrebbe proseguire gli studi, magari frequentando l'Istituto professionale femminile di Torino, e conseguire il diploma di insegnante di economia domestica. Ma come fare, se i suoi genitori hanno perduto tutto?».

n. m.

Il bimbo poliomielitico ha avuto una bicicletta

Chivasso, 29 luglio.

(b.) «Specchio dei tempi» ha donato una bicicletta al bambino poliomielitico Enrico Murtino, di 10 anni. Hanno assistito alla consegna la madre e i fratellini.

La tanto sognata bicicletta permetterà ad Enrico di partecipare ai loro giochi e alle loro corse.

Il piccolo, colpito dal morbo quando aveva otto mesi, ha passato gran parte dell'infanzia in istituti di rieducazione, ma ora il padre, con grande sacrificio, ha voluto che tornasse a vivere in seno alla famiglia.

Enrico ha frequentato con profitto la quarta elementare, dimostrandosi un ottimo alunno. Ci ha detto che il dono di «Specchio dei tempi» è stato la prima grande gioia della sua vita.

Cade dal treno in corsa e nessuno se ne accorge

E' gravissimo all'ospedale

Pinerolo, 29 luglio.

(m. p.) Un operaio che viaggiava appoggiato allo sportello del treno Torre Pellice-Torino, è stato catapultato nel vuoto lungo la scarpata della ferrovia, producendosi gravissime lesioni agli arti, al capo e al torace.

La vittima è il trentatreenne Davide Giordan, residente a Luserna San Giovanni in borgata Ricun. Il Giordan stava recandosi a lavorare a Torino. Era salito alla stazione di Luserna, ma per il cattivo odore che stagnava nella vettura aveva voluto viaggiare appeggiato a uno sportello.

All'improvviso, per causa non ancora accertata, lo sportello si spalancava e il poveretto veniva lanciato nel vuoto. Nessuno si è accorto dell'incidente. Il treno ha perciò continuato la sua corsa, mentre l'uomo giaceva privo di sensi sulla scarpata.

Più tardi un casellante veniva avvertito del fatto da un contadino, e accorreva sul posto con la certezza di trovarsi di fronte ad un cadavere. Il Giordan invece dava ancora segni di vita. Veniva subito trasportato all'ospedale, dove i sanitari l'hanno ricoverato con prognosi riservata.

Augenti si dimette da avvocato per l'ergastolo dato a Fenaroli

Il Consiglio dell'Ordine deciderà sulle dimissioni dopo avere terminato un procedimento disciplinare contro il noto penalista che ha difeso il «mandante» del delitto Martirano

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 luglio.

Giovanni Fenaroli rischia di rimanere senza uno dei difensori che lo hanno assistito nel processo concluso sabato mattina con la conferma della condanna all'ergastolo. Il prof. Giacomo Augenti, infatti, ha deciso di abbandonare la professione forense ed ha annunciato ufficialmente il suo proposito al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma.

Le ragioni che hanno indotto il prof. Augenti ad assumere così grave iniziativa non sono state rese note. Ma non è difficile collegarle alla sentenza pronunciata sabato dai giudici della Corte di Assise di Appello. Un sistema come un altro cioè, quello adottato dal difensore di Fenaroli, per esprimere la sua protesta contro la decisione.

D'altronde il proposito del prof. Augenti era noto da tempo. «Non farò più l'avvocato se non verrà concessa la rinnovazione del processo Fenaroli», aveva detto quasi all'inizio del dibattimento. E nel corso della sua arringa aveva annunciato, sottolineandola più volte, la sua intenzione di ritirarsi dall'attività forense. «Sarà questo l'ultimo processo che discuterò», aveva spiegato meglio.

Ieri all'ultimo momento il prof. Augenti aveva avuto la certezza che qualcuna delle sue richieste sarebbe stata accolta dai giudici della Corte di Assise. Ma di fronte alla risposta negativa della Corte, nella stessa giornata di sabato, il prof. Augenti ha reagito inviando la lettera nella quale annunciava il suo proposito.

E' una iniziativa che, per il momento almeno, non avrà alcuna conseguenza pratica. Secondo l'art. 37 della legge professionale del gennaio 1934, il Consiglio dell'Ordine non può procedere alla cancellazione di un avvocato su una richiesta qualora sia in corso un procedimento disciplinare o penale. Nel caso specifico del prof. Giacomo Primo Augenti esiste una procedura disciplinare che tra l'altro riguarda proprio il suo comportamento nel processo a Giovanni Fenaroli. Anzi ne esistono due: una innanzi al Consiglio nazionale forense in seguito alla censura inflittagli dal Consiglio dell'Ordine di Roma per l'intervista concessa nell'autunno 1962 alla televisione, in cui annunciò di aver trovato la prova della innocenza di Giovanni Fenaroli; l'altra per la sua polemica con l'ing. Giuseppe Fenaroli sulla necessità di avere un finanziamento per compiere determinate indagini che avrebbero dovuto portare al ricupero di talune prove «decisive».

E' soltanto quindi dopo la conclusione dei procedimenti disciplinari che il Consiglio dell'Ordine potrà prendere in considerazione il proposito espresso dal prof. Augenti.

Oggi, intanto, mentre Rachi Ghieri non ha avuto il conforto di alcuna visita (i suoi difensori avvocati Sarno e Madia sono fuori di Roma), Giovanni Fenaroli ha ricevuto suo fratello Giuseppe, giunto espressamente da Milano. L'ingegnere ha assicurato il suo aiuto per proseguire la battaglia in Cassazione.

g. g.

Una bimba uccisa da un'auto sotto gli occhi della mamma

A Cuneo - La piccola, di 7 anni, era appena scesa da un pullman - E' stata travolta mentre attraversava la strada

La piccola vittima Maria Pia Mattiaudo di 7 anni

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 29 luglio.

Una scolara di 7 anni, che era appena discesa dalla corriera e stava attraversando la strada, è stata travolta e uccisa da un'auto. La disgrazia è accaduta nel primo pomeriggio, alla frazione San Benigno di Cuneo. La vittima è Maria Pia Mattiaudo, quartogenita di sei fratelli.

Stamane la bimba si era recata a Cuneo, accompagnata da una sua cugina. Verso le 13, esse erano risalite sulla corriera per San Benigno. La disgrazia è avvenuta alla fermata del pullman, proprio sotto gli occhi della madre di Maria Pia che attendeva la figlia. Mentre la cugina della piccola stava attraversando la strada, dalla direzione opposta a quella della corriera giungeva un'auto, il pilota, lo studente Giuseppe Gaveglio, di 23 anni, di Genola (Cuneo) sterzava a sinistra per evitare la giovane. In quell'istante sbucava sulla via, anch'essa dalla parte posteriore del pullman, Maria Pia. Il Gaveglio non riusciva ad evitare l'investimento. Urtata sul fianco, la bimba veniva scaraventata ad alcuni metri di distanza. Per effetto della brusca sbandata, l'auto finiva poi fuori strada.

La piccola, che aveva riportato la frattura della colonna cervicale e del braccio sinistro, è stata sull'ambulanza che la trasportava all'ospedale. Il Gaveglio è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

n. m.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni annuvolamenti locali, più accentuati nelle ore pomeridiane, con attività temporalesca, specie sulla Sardegna, sui rilievi centrali e sulle regioni meridionali. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: deboli vari, mari: mosso o basso Adriatico; quasi calmi gli altri mari.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	19,5	27,5	Pescara	17	27
Bolzano	17	30	L'Aquila	13	23
Trento	16	29,5	Roma	19	33
Verona	19	27	Campob.	18	25
Trieste	19	28	Bari	20	27
Venezia	16	27	Napoli	20	30
Milano	16	28	Potenza	17	26
Genova	24	29	Catanzaro	21	36
Bologna	16	29	Reggio C.	20	31
Firenze	17	30	Messina	24	30
Pisa	19	33	Palermo	22	33
Ancona	20	27	Catania	21	31
Perugia	15	32	Cagliari	20	34

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temperatura 29°, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Alassio: temp. 28°, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Varazze: temp. 30°, cielo sereno, mare calmo, vento assente

Venezia: temp. 28°, cielo sereno, mare leggermente mosso, vento leggero.

Cervia (Milano Marittima): temp. 28°, cielo sereno, mare calmo, vento moderato.

Un sacerdote e un alpinista muoiono sulle Dolomiti

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 29 luglio.

(a. s.) Un sacerdote bresciano, mons. Giuseppe Bonomini, di 63 anni, cappellano militare del 4° Corpo d'armata di Bolzano, è morto in una tragica escursione sulle Dolomiti.

Dopo un'aspra salita egli stava per raggiungere il rifugio «Dodici Apostoli», nel gruppo del Brenta, quando, giunto a quota 2460, è stato visto barcollare e cadere privo di sensi nel vuoto. Dopo un volo di alcuni metri il sacerdote ha battuto il capo contro uno spuntone di roccia, riportando una ampia ferita al cranio. Alcuni alpinisti hanno provveduto a trasportarlo al rifugio, dove però è giunto cadavere.

Un'altra disgrazia è accaduta sui monti di Roncone. Il trentenne Gianfranco Bombana, da Trento, forse per il cedimento di un appiglio, è precipitato per una quindicina di metri lungo un pendio, frattura ndosi il cranio contro una cengia. La morte è stata istantanea.

Una giovane sposa di Genova percossa e rapinata dal padre

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 29 luglio.

(n. b.) La questura ha fatto piena luce su una rapina subita, sabato mattina, dalla casalinga Rosa Costantino di 25 anni, che il coinquilino, Salvatore Biondi, rientrando a casa per il pranzo aveva trovato imbavagliata sul letto, le mani legate dietro la schiena e le vesti stracciate.

Ancora in preda all'emozione la donna aveva raccontato al Biondi, al marito Giuseppe Modesti e poi alla polizia di essere stata aggredita, verso le 10,30, da due banditi i quali avevano asportato 10 mila lire sue e 20 mila di proprietà del coinquilino.

Il racconto dell'aggressione non aveva convinto gli inquirenti. Dopo nuovi interrogatori la signora ha finito per rivelare la verità: a legarla, percuoterla e derubarla era stato suo padre, Giuseppe Costantino di 48 anni, nativo di Torre Orsola (Salerno) e residente a Milano.

Il Costantino è noto per il suo temperamento violento. La figlia si era sottratta alle sue vessazioni tra anni fa sposandosi e trasferendosi a Genova. Non aveva più avuto notizie del padre fino a sabato mattina, quando le si è presentato a casa pretendendo soldi. Alle proteste della figlia, non ha esitato a percuoterla e a legarla, alla presenza di due bimbe.

«Di' a tuo marito che due banditi ti hanno rapinato», aveva intimato prima di andarsene. La donna, stravolta, non aveva avuto il coraggio, sulle prime, di riferire la verità. Il Costantino è ora ricercato.

Antonio De Masi indicato come esecutore materiale della tentata rapina (Tel.)

Accoltella il cognato in una lite di famiglia

(Dal nostro corrispondente)
Borgosesia, 29 luglio.

Un grave fatto di sangue è avvenuto la scorsa notte a Crevacuore, nell'abitazione di una famiglia veneta da qualche tempo residente nel paese della Valsesaera per ragioni di lavoro. Il ventinovenne Arturo Callegaro è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Borgosesia ferito da una coltellata ad opera del cognato, Leonzio Raparoli, di 37 anni.

Il fatto è avvenuto al culmine di un'accesa discussione, fra il Raparoli, la moglie Armida Callegaro, di 30 anni, e il fratello di lei, Arturo. Era da molto passata mezzanotte e i tre erano ancora disputavano su questioni di carattere familiare, sembra di non grande importanza. Ad un tratto il Raparoli brandiva un coltello da cucina e colpiva il cognato.

I familiari chiedevano l'intervento di un medico del paese, che accertate le gravi condizioni del ferito, provvedeva a farlo trasportare all'ospedale di Borgosesia.

I carabinieri della stazione di Crevacuore hanno arrestato il giovane Raparoli.

r. m.

Giovane rapinato di notte da due sconosciuti armati

Presso S. Damiano d'Asti - L'agricoltore ha dovuto consegnare il portafogli contenente 10 mila lire

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 29 luglio.

(a. m.) Una rapina è stata consumata ieri notte ai danni dell'agricoltore Giulio Sacchetto, di 25 anni, residente in frazione Valmolina di San Damiano d'Asti.

Il giovane stava rincasando a piedi, quando veniva affrontato da due sconosciuti. Uno era armato di pistola, e gli intimava l'immediata consegna di tutto il denaro che aveva con sé. Sotto la minaccia dell'arma, il Sacchetto non poteva fare altro che consegnare il portafoglio, contenente circa 10 mila lire.

I due rapinatori poco dopo si allontanavano a piedi e scomparivano nell'oscurità. Indagini sono in corso da parte dei carabinieri per identificare i malviventi.

Lauro interrogato dal giudice per gli incidenti in Comune

Napoli, 29 luglio.

L'armatore Achille Lauro ha dovuto recarsi al palazzo di giustizia per essere interrogato negli uffici della procura della Repubblica dal «sostituto» Pasquale Allegretti, nel corso dell'istruttoria per i recenti disordini al consiglio comunale, riunito nella Sala dei Baroni al Maschio Angioino.

Come si ricorda, in una drammatica seduta il presidente del Pdium ruppe con una cesoiera di metallo l'urna di vetro contenente i voti non ancora scrutinati e lacerò le schede, facendo ferire a una mano il prof. Pasquale De Gennaro.

Si schianta contro un camion un'auto a 100 all'ora in curva

Un morto e 4 feriti gravi, tra cui una signora diciassettenne in attesa di un bimbo - Sono albesi che si recavano ad Albenga - La disgrazia poco prima della città

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 29 luglio.

(c. t.) Un morto e quattro feriti sono la conseguenza di un grave incidente avvenuto oggi sulla statale Albenga-Garessio, in regione Campo Raffo, al bivio tra Leca e Cisano. Una utilitaria con cinque persone a bordo — quattro uomini e una donna — dopo essersi spostata sulla sinistra, è andata a urtare con estrema violenza un autocarro che stava sopraggiungendo dall'opposta direzione.

Il guidatore della vettura, Lorenzo Gabutti, di 26 anni, non ha neppure tentato di frenare ed è andato a schiantarsi frontalmente contro il veicolo: è deceduto all'ospedale S. Maria della Misericordia di Albenga cinque minuti dopo il suo ricovero.

Gli altri passeggeri, Bruno Giachino di 23 anni, Giovanni Albesano di 22, Bruno Mantelli di 22, e la moglie di quest'ultimo Bruna Scarrone di 17, versano in gravi condizioni. I cinque, tutti dipendenti dell'Autostazione Albese, erano stati inviati ad Albenga dal dirigente della loro ditta. Dovevano concordare il passaggio di proprietà di un'automicina.

La sciagura è stata improvvisa. L'utilitaria, lanciata sui 100 all'ora, affrontava la curva e si trovava il camion di fronte.

Fino a due chilometri dal luogo dell'incidente aveva guidato l'Albesano, che aveva poi ceduto il volante al Gabutti. La signora Beatrice Mentoni è in attesa di un figlio e si trova al quarto mese di gravidanza. I medici non si pronunciano ancora sulla sorte del nascituro.

Migliorano i 5 torinesi feriti nello scontro di Savona

Savona, 29 luglio.

(m. f.) Le condizioni dei cinque torinesi, feriti nel tremendo scontro automobilistico accaduto domenica sera nei pressi del casello terminale dell'autostrada Cava - Savona, sono sensibilmente migliorate. Fiammio Zaniolo, di 27 anni, residente in via Reano 6 — che si trovava al volante dell'Appia contro la quale si è schiantata l'utilitaria di Savona — e gli altri occupanti, la moglie Lucia di 38 anni, i coniugi Beraudo di 40 e 34 anni, abitanti in via Nizza 9, e la signora Maria Priori, di 65 anni, non destano più preoccupazioni.

In città ha suscitato profonda impressione la tragica fine dei tre savonesi che si trovavano sulla utilitaria piombata a forte velocità contro l'auto occupata dai torinesi. L'esercente Gaetano Cornelio, di 54 anni, che da molti anni gestisce un chiosco di bibite in piazza Giulio, molto conosciuto anche negli ambienti dei tifosi del «Savona F. C.». Ada Marinucci, di 51 anni, coadiuvava il marito nella gestione della piccola azienda. Coi due coniugi ha perso la vita il genero Enrico Neve.

Quantunque sia difficile accertare le cause che hanno provocato la sciagura, l'autorità propende per un improvviso malore che avrebbe colpito il Cornelio.

Ferragosto, tutti partono per le ferie. Non dimenticate di comprare un paio di scarpe COLOMBINO. Sono le più convenienti.

Borse economia e finanza

Anche gli italiani stanno imparando a volare

Quasi due milioni di passeggeri sulle linee aeree interne nel '62

Un incremento del 33 % rispetto al 1961 - Lo sviluppo sarebbe maggiore se gli spostamenti a terra (dalle città agli aeroporti) fossero più agevoli - Anche gli orari non facilitano i viaggi - L'istituzione di nuovi servizi interessa in particolare Torino-Caselle

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 luglio.

Gli italiani cominciano a servirsi dell'aeroplano, non solo per i lunghi viaggi internazionali nei quali la convenienza del mezzo aereo per uomini politici e d'affari è ormai fuori discussione, ma anche sui più brevi percorsi delle linee nazionali.

Lo si può arguire dai dati relativi al movimento aeroportuale dei passeggeri dei servizi interni. Nel 1962 si è registrato in questo campo un nuovo primato: poco meno di due milioni di passeggeri, ossia circa un milione di viaggiatori effettivi, tenendo conto che, di regola, chi si vale delle linee nazionali figura due volte nelle statistiche, la prima volta all'atto dell'imbarco e la seconda al momento dello sbarco. Il numero dei passeggeri in transito rappresenta pur sempre una percentuale di scarso rilievo.

Rispetto al 1961 l'incremento è stato fortissimo, di 1/3 abbondante, tale cioè da giustificare una maggiore attenzione per il traffico interno sia da parte del nuovo dicastero competente — il ministero dei Trasporti —, sia da parte della compagnia di bandiera. Negli ultimi anni l'Alitalia ha concentrato i propri sforzi sulle linee internazionali, dove opera in aperta e vivacissima concorrenza con le società aeree di tutti i paesi.

I risultati conseguiti (particolarmente brillanti quelli del 1962 che hanno permesso di chiudere il bilancio con oltre un miliardo di attivo, mentre quasi tutti i concorrenti sono costretti a saldare in deficit) convalidano a posteriori questo ordine di priorità, dettato ad un tempo da considerazioni di prestigio commerciale e da preoccupazioni di ordine valutario: i noli aerei incassati in moneta straniera influiscono sulla bilancia dei pagamenti.

Sembra tuttavia giunto il momento di potenziare anche i servizi interni. Nonostante i progressi compiuti, non vi è motivo per dichiararsene soddisfatti. Secondo indagini approfondite, di prossima pubblicazione, sulla competitività dei servizi aerei con quelli terrestri e marittimi, l'aeroplano non ha affatto guadagnato terreno dal 1955 ad oggi.

Tenendo conto di tutti gli elementi in gioco in fatto di rapidità e di tariffe, pare anzi che nei collegamenti interni il trasporto aereo abbia addirittura perso una parte del vantaggio che aveva conseguito sul suo più diretto e temibile concorrente. Questa conclusione è a tutta prima sconcertante, considerando che negli ultimi anni sono entrati in servizio nuovi aerei di gran lunga più potenti e veloci dei loro predecessori.

Il fatto è che il «tempo di volo» è uno solo degli elementi che influiscono sulla velocità media: altri elementi, non meno importanti, sono la durata degli spostamenti a terra (dall'aerostazione nel centro della città all'aeroporto o viceversa) e i «tempi morti» assorbiti dalle operazioni di imbarco e di sbarco, oppure dalle coincidenze.

Purtroppo, mentre gli aerei diventano più veloci, le comunicazioni con gli aeroporti si fanno più difficili a causa del traffico stradale accresciuto e della maggiore distanza. Il trasferimento da Ciampino a Fiumicino, per esempio, ha rappresentato un netto peggioramento per i passeggeri delle linee interne in partenza da Roma che devono impiegare circa mezz'ora di tempo in più per recarsi al nuovo aeroporto.

In altri casi più numerosi la preferibilità dell'aereo rimane allo stato virtuale solo per la mancanza di servizi diretti o di collegamenti tali da consentire l'andata e ritorno nella stessa giornata con un congruo intervallo di tempo per il disbrigo di qualche affare. Nel 1962 un settimo appena dei 282 collegamenti possibili fra i 18 scali italiani, serviti quotidianamente da linee aeree, permetteva un simile spostamento fra le 7 del mattino e la mezzanotte. E' una percentuale, indubbiamente, troppo esigua di cui soffrono molte città anche fra le maggiori, cominciando da Torino.

Il recente annuncio che si pensa di istituire nuove linee interne è stato accolto con grande interesse nel capoluogo piemontese: il traffico all'aeroporto di Caselle (pari al 3,6 per cento appena del totale nazionale) non è certo adeguato né all'importanza obiettiva di Torino sotto il profilo economico e demografico, né alla sua posizione periferica rispetto al grosso del territorio italiano. La lontananza dal centro, come anche le nostre statistiche dimostrano, è un incentivo all'impiego dell'aereo: a patto, naturalmente, che il servizio venga istituito.

Un po' di coraggio in materia non guasterebbe: valga in proposito l'esempio della vicina Francia che — da qualche tempo a questa parte — viene sviluppando, sembra con grande successo, la rete dei servizi nazionali, in base ad un accordo fra l'Air France e le ferrovie statali. E la Francia, per la sua forma più compatta, è certo paese in cui l'impiego dell'aereo è meno conveniente che non in Italia col suo lungo «stivale» e le due grandi isole adiacenti.

Arturo Barone

Movimento aeroportuale passeggeri dei servizi interni italiani nel '62

AEROPORTI	N.ro passeggeri sbarc. e imbarc.	Variaz. % risp. al '61	Percent. sul totale
ROMA	787.055	+ 36,6	40,2
MILANO	364.287	+ 31,5	18,6
PALERMO	151.352	+ 23,3	7,8
NAPOLI	127.428	+ 28,5	6,5
CATANIA	117.851	+ 33,4	6,0
CAGLIARI	109.563	+ 26,3	5,6
VENEZIA	73.197	+ 54,3	3,8
TORINO	68.315	+ 30,6	3,6
ALGHERO	48.934	+ 5,1	2,5
PISA	36.962	+ 105,0	1,8
BARI	31.435	+ 68,8	1,6
ALTRI	97.578	+ 22,4	5,0
Totali	1.955.877	+ 33,8	100,0

Fonte: Centro per lo sviluppo dei trasporti aerei.

Con un aumento del 27,56% rispetto al '62

Oltre 593 mila autoveicoli prodotti in 6 mesi in Italia

Roma, 29 luglio.

L'industria automobilistica italiana nel primo semestre 1963 ha prodotto 593.423 automezzi, di cui 553.376 vetture, con un incremento del 27,56% sull'analogo periodo del 1962.

L'esportazione si è mantenuta sugli stessi livelli dello scorso anno con 169.339 autoveicoli inviati all'estero. La percentuale dell'esportazione sulla produzione è del 27,53%. Le importazioni hanno fatto registrare le seguenti cifre nel primo semestre 1963: 32.652 vetture e 7.189 veicoli industriali, per un totale di 99.841 automezzi con un aumento del 114,60 per cento rispetto al primo semestre 1962.

Prorogati i miglioramenti concessi dall'Inam ai medici

Roma, 29 luglio.

In attesa della conclusione dei negoziati per una nuova regolamentazione dei rapporti fra gli enti mutualistici e la classe sanitaria, è stato raggiunto un accordo per la proroga dei miglioramenti concessi nello scorso aprile ai 38.000 medici convenzionati con l'Inam. L'accordo, che è stato firmato dal prof. Coppini presidente dell'Istituto e dal prof. Chiaraolanza presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, proroga a «tempo indeterminato» e a tutti gli effetti i miglioramenti che, altrimenti, sarebbero scaduti il 31 luglio prossimo.

A partire dal 1° agosto i medici a notula continueranno a percepire un compenso di L. 800 nei comuni appartenenti al primo raggruppamento, di L. 800 nei comuni del secondo raggruppamento e di L. 760 per il terzo e il quarto raggruppamento relativamente alla visita domiciliare, mentre per la visita ambulatoriale le tariffe saranno ridotte al 50%. Per le visite urgenti, continuerà ad essere applicato lo stesso aumento del 40%.

La definizione dell'accordo di proroga permetterà ai rappresentanti dell'Inam, della Fnoomm e delle confederazioni sindacali dei lavoratori di proseguire, in un'atmosfera serena, le trattative per l'instaurazione di migliori rapporti tra i medici e il maggiore istituto mutualistico italiano. Analoghe intese saranno raggiunte anche per gli altri enti che assicurano ai loro assicurati l'assistenza medico-generica.

L'indice generale azionario passa da 83,31 a 82,48 (-1 per cento)

Tendenza debole dei titoli in Italia

Per la mancanza di iniziative, piccole vendite sono state sufficienti a deprimere le quotazioni - Qualche ricupero in chiusura - Depresse le obbligazioni - Dopoborsa resistente

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	29	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	104,60	—
» » con	104,50	—
Redimibile 3½%	90,35	— 0,25
» » con	90,25	— 0,25
Ricostruz. 3 ½	86,05	— 0,20
» » con	85,95	— 0,20
Ricostruz. 5 %	96,85	+ 0,20
» » con	96,75	+ 0,20
Ricostruz. Fond. 5%	93,75	+ 0,15
Prov. Pr. 5% Tr.	95,60	+ 0,80
» » '54	94,30	+0,175
B.T.N. 5 % '64	100,15	—
» » '65	100,30	— 0,10
» » '66	100,95	— 0,15
» » '68	101,75	— 0,15
» » '69	101,80	— 0,05
» » '70	102,80	—
» » '71	103,05	+ 0,10
B.T.E. 5 % '68	101	—
OBBLIGAZIONI		
B.R.I. 5½ %	99	—
» C'50 6%	100,25	—
» ventennali 6%	100,10	—
» C'53 6%	100,10	—
» '57 6 6%	99,80	— 0,20
» C'58 6%	99,90	— 0,20
» C'60 6%	99,825	—
» '59 5½ %	95,10	—
» '62 5½ %	95,20	— 0,15
» '61 5½ %	95,25	—
» Stat. 5%	102,80	—
» Edil. 5½%	111	—
» Sider 5½ %	98	— 0,50
Elter (III) 4½	94,20	—
Elter (IV) 5 %	96,80	—
P.F. 5% 5½	96,10	—
» » '55	95,50	— 0,15
» » '59	96	—
» 5½ '66	91,20	+ 0,40
» 5½ '61	90,80	—
CO. PP. 5%	90,80	— 0,40
» 5½ %	95,55	+ 0,05
COPP Sic. 5%	95,25	—
E.C.E.P. 6 %	100,10	—
Sid Petrolifera 6%	100,25	—
» 6% '57	100	—
» 6% '58	100	—
» Sp. 6% '58	99,90	—
» Sud 6%	99,90	—
» » 5½ %	95	— 0,10
» » 5½ '61	93,50	— 0,60
» » 5½ 61 61	94	—
» » 5½ 62 %	94,05	—
» Geis 5½%	92,90	+ 0,10
S. Paolo 5 %	96,50	—
» O. P. 5%	96,50	—
» » 5%	94	—
» » 5½	92	—

Titoli	29	variaz.
Miglioram. 5%	90,50	—
P.S.Ag. 5% I	92,20	+ 0,20
» » » 5% II	96	—
C.I.R. Bis. 5%	99,70	—
Cr. F. Sic. 5%	94,30	—
Cr. F. Sarda 5%	91	— 0,70
CIR Nap.5% III	93	— 0,20
C.F.B.Nap.5%	93	—
Immobiliare 5%	99,75	—
» » 5% '61	99	— + 4
» » 5½ '62	95	—
Gasb RPL 5%	94,80	—
GO. PP. » 5%	95	—
M. Pirelli 6.P.	95	—
Selpi vent. 6%	99,80	— 0,20
» Edisonia 5%	100	—
» » 6% 55	100	—
» » 6% 56	100	—
Selm Cal. 6%	100	—
IMI XII 4½%	99,90	—
» XV 1-2-3-	100	—
» XVIII 6%	99,85	— 0,05
» XIX 6%	100	—
» XX 6%	99,90	—
» XXI 5%	91,50	—
» XXII 5%	90,10	+ 0,10
» XXIII 5%	90,10	—
Terme '53 5%	99,65	—
» '57 5%	98,50	—
» '52 6%	100	—
Ter. AEM 5½	93,50	—
Genova 6% '58	100,20	—
Fiat 6%	99,90	—
Fiat 6% '56	100,40	— 0,30
Fiat 6% '57	99,80	— 0,30
Fiat 5½% '60	96	— 0,10
RIV 5½ %	92,25	— 0,30
Pirelli 6%	102	—
Oliv. 62-69 7%	104	—
» '63 7%	104,50	—
» '59-75 7%	104,85	—
» 1958 7%	105	—
» '59 6½%	102	—
» '62 5½%	94,20	—
» Buit 5½%	94,10	— 0,40
Magneti 48 7%	104	—
» 49 7%	105	—
» 56 7%	106	—
Eternit 7%	105	—
» 6% 1960	99,975	—
Viberti 7% '58	102	—
» 7% '57	105,50	—
» 7% '59 I	102	—
» 7% '59 II	102	—
Cost-Cons. 7%	104,50	—
Westingh. 7%	102	—
SADE 5%	99,70	—
Fornara 7%	104	—
Fornara 7% 56	105,50	—
Ang.-Frua 6%	99,25	—
Cent. It. 7%	105,50	—
Cotoni 5½ % '62	92,475	+0,025

Titoli	29	variaz.
Cotoni 6%	100,35	—
» 6 % '58	99,70	— 0,10
» 5½% '60	92	— 1,25
» 5½% '61	92,30	— 0,30
Meridionali 6%	100	—
Viscosa 6%	99,80	—
Viscosa 6% 57	100	—
Snia 6%	100,90	—
Terni 6%	99,50	—
Valve 6%	100	—
Tessili 6%	99,80	—
Ilva 6%	99,80	—
Esso 6%	99,25	—
SIP 6%	99,80	—
Philips 6½%	100,60	—
Pirelli 7%	101,50	—
Fergat 6%	100	—
C. Pozzi 5,75 59	98	—
» 5,50 62	93,50	—
Rumianca 5½	91,50	— 0,30
» » 5,50 62	92	—
Lanerossi 5½ '59	92,20	+ 0,60
Linoleum 6% 59	96,50	—
Cave-Sav. 5½	92,80	—
Tr.C.S.Ser.5½%	94	—
Autostrade 5,50	93,60	+ 0,40
IRI Italia 5½	92,25	—
Fl. Cos 5½ '61	95,40	— 0,10

AZIONI

TRASP. ASSIC. FINANZ.

Ass. Gen. Torino	12500	— 500
A.Aus.Tor.priv.	7825	— 155
Assic. Generali	127000	— 800
C. Med. Ass.	900	—
Fiam. Finanz.	2790	+ 90
Ferr. Medit.	3650	—
Ferr. Merid.	2210	— 45
N.A.I.	15500	—
Torino-Nord	38 50	—
STET	2728	— 13
Unipol	3975	— 75
Finelettrica	1257	—
Mediobanca	78100	— 300
La Centrale	11170	— 280

ELETTRICI

SIP	1295	— 12
Terni	562 50	— 2 50
P.C.E.	1030	— 6
Soft-Valdarno	2700	—
Meridionalelettr.	2290	— 40
Unes	2250	—
Esso	1760	—
Viareta	3415	—
E. Marelli	835	—
SADE	1060	— 30
M. Marelli	1540	—

MINERARI-ESTRATTIVI

Montecatini	8250	— 5
Tolso Grulio	23000	—
M. Amiata	4740	—

METALMECCANICI

FIAT	2826	— 36
FIAT privil.	2148	— 12
Ansaldo	956	— 12
Riva	4955	—
Metallurgica	1700	—
Finsider	1029	— 1
Italsider	1430	— 5
Westinghouse	1370	—
Fornara	575	—
Dalmine	2265	—
Olivetti priv.	5110	— 50

TESSILI E MANIPATT.

Bergamelli	12200	—
Fiscna	5205	— 70
Viscosa privil.	4140	—
Chatillon	9600	—
Cotoniere Meri.	325	—
Fisac	375	—
Cir	5450	—

CHIMICI

Montepa	1762	— 13
Faramoni	1480	—
Schiapparelli	6700	—
Mira Lanza	43800	— 900
SAFFA	8850	— 100
ANIC	1425	— 20
Rumianca	2200	—
Montecatini	2066	— 38
Liquigas	3330 50	— 4 50
Philips	112	— + 1
S.A.R.O.M.	1570	—

ALIMENTARI

Rom. Zuccheri	230	—
Fiorio	118	—
Venchi-Unica	260 75	— 0 25
Eridania	3725	—

IMMOBILIARI

Beni Stabili	7000	—
Sites	4950	—
Risan. (Napoli)	6900	+ 100
Immob. Roma	1905	— 8
Ciardini	2400	—

DIVERSI

Acqua Potab.	1325	—
C. Acqua Nova	905	—
Acq. De Ferr.-G.	1175	—
Cartiere Ital.	3825	+ 25
Cartiere Burgo	28700	— 550
Fornaci Riun.	26500	—
Pirelli	7500	—
Pirelli	5095	— 159
Ceram. Pozzi	1010	—
Linoleum	695	— 6

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI

Mediobanc.	78.000	Pirelli C.	7500
Gen	6395	Sifir	1305
Centrale	11.050	Sisi	2720
Invest	3910	Italpi	3260
Bastogi	2200	Generali	128.500
Bastogi	2170	Ras	31.800
Finanz.	533	Incendio	15.150
Finsetter.	331	Assicur.	17.900
Fondiar	1019	Ass. Ass.	12.680
Terni	6100	Ass. Milan	36.880
		Fond. Vita	24.980

TRASPORTI

R. Milano	1420	Venezia	2150
Meridd	2560	Ausiliare	3605

TESSILI E MANIPATTURIERI

Cantoni	26.575	Gavardo	3250
Val Ticino	31.50	Lanerossi	4150
Rosse	1320	Tibne	227
De Angeli	4591	Tibac	586
Ductrini	9545	Cascami	7040
Linificio	785	Bernasc.	2800
Rosneri	37.000	Chatillon	9550
Rotondi	40.000	Selm Vinc.	5215
Tosi	3350	Piccinotti	1225
Cot. Mer.	370	Scotti	188
Unione M.	81.400	Marzotto	1845

MINERARI E METALLURGICI

Italsider	1440	Dalmine	2220
Nuagone	1380	Siele	3910
Metallurg.	4575	Breggi-Ltz.	1419
Armiata	4710	Falck	7450
Montecat.	2080	Trafilerie	1405
Montepaoni	820	Ilva-Viola	1180

MECCANICI E AUTOMOBILISTICI

Bianchi	372	Fr. Tosi	1170
Fiat	2620	Westingh.	1445
Fiat priv.	2150	Olivetti	3115
Vabiolo	939		

ELETTRICI E ELETTROTECNICI

Edis	1060	Sip	1294
Cisi	2530	Vizzola	3450
Elettro	2000	Ime	4175
Edison	3715	Triplo	2060
Edisonvolt.	2000	Tornana	3960
Bresciana	2020	Terni	562,50
Zampanla	1640	Ivrea	2250
Valdarno	2710	Marelli	825
Sarda	2710	Magneti	1475
Brillante	1955	Tecnomas.	2600
Sese	1750	Tell	2313
Agp. C.	2950	Alta Ven.	3000
Pugliese	1490	Calabro	1150
Sallentina	2250	Lucana	2090

ALIMENTARI

Cirio-Rali	2675	Eurosa	2780
Kristalia	2130	Mona	22.700
Ed. Molini	1609	R. Zucch.	370

CHIMICI

Anic	1412	Mira L.	43.600
Saffa	8865	Montepaoni	2210
Italgas	1770	Rumianca	2280
Liquigas	348,75	Saram	1310
Mont. Ces	900	C. Erba	12.401
Philips	113	Brioschi	3790
Larderello	2895	Caffaro	222

IMMOBILIARI E AGRICOLI

Aedes	3787	Milano B.	41.200
Iniziativa	3618	Sites	5060
Sagi	1890	Beni Fond.	720
Beni Stab.	7020	Risan. N.	4880
Cent. Imm.	1911		

DIVERSI

Saroni	137	Rejna A.	1858
Saiag	60.000	Smeriglio	254
Burgo	28.900	Linoleum	3280
Zanussi	542	Per. SpA	5103
Giga	7700	T. Acqui	21.805
Italcem.	31.150	Rinasc.	680
Cementir	7915	C. Acqua	981
Cer. Pozzi	995	De Ferrari	1190
Ebervia	7650		

In apertura si è registrata una flessione che ha interessato i pochi titoli trattati. Successivamente il mercato è entrato in una zona di tutto privo di affari che ha praticamente portato ad una cristallizzazione di prezzi. Le chiusure, compilate con attività estremamente modesta, hanno messo in luce un mercato più resistente, ma completamente privo di iniziative e di significato. Titoli di Stato ed obbligazioni invariati. Dopoborsa stazionario. Diritti gratuiti Rumianca 198.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 38.000.000 c.n., obbligazioni per lire 56.500.000 c.n., azioni n. 50.373.*

Milano, 29 luglio.

La Borsa riallaccia a seguire il passo con una attività ridottissima. L'ultima settimana di lavoro prima del periodo feriale, si è iniziata stamane in un'atmosfera veramente depressa. In mancanza di iniziative, la quota si è trovata sottoposta ad una sollecitazione di piccole vendite che in breve hanno portato i corsi su livelli molto deboli; sui minimi si notava qualche intervento a difesa che permetteva moderati rafforzamenti e ricuperi più consistenti sui titoli primari. In complesso, però, la maggior parte dei valori si iscriveva in perdita. L'indice generale azionario di «24 Ore» passa da 83,31 di venerdì scorso a 82,48, con una flessione dell'1%. Resistenti i valori di Stato, specie i buoni del Tesoro; sempre debole il settore delle obbligazioni.

Titoli trattati, di Stato per 101 milioni 000.000 lire, obbligazioni per 34 milioni di lire, azioni n. 739.760, di cui maggiormente scambiate: Terni 158.000, Liquigas 114.000, Fiat 59.500, Edison 52.000, Viscosa 51.000, Italsider 39.000, Rinascente 22.000.

Dopoborsa senza affari, e fondo però resistente. Ecco alcune quotazioni indicative: *Fiat 2622-2633, Cotoni 2960-2965, Edison 3715-3725, Viscosa 5215-5255, Generali 128.600-128.800.*

Genova, 29 luglio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Industrie agricole 5350; Navig. Alta Italia 15250; Cotonificio Ligure 4300; Oeg 1970; Eridania 2685; Romana Zuccheri 267; Industria Zuccchero 6280; Distillerie italiane 2705; Zuccheri Sermide 2170; Esercizi Molini 1600; Mira Lanza 43.700; Italsider 1435; Aedes 3920.

Oro e valute estere

Roma, 29 luglio.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 620; dollaro canadese 672,60; lira sterlina 1738,25; franco svizzero 143,72, franco francese 126,65; marco tedesco 155,70; scellino austriaco 24,0725; franco belga 12,3675; peseta spagnola 10,45; escudo portoghese 21,62; corona danese 89,75; corona svedese 119,73; corona norvegese 86,93; fiorino olandese 172; cruzeiro brasiliano 0,34; dinaro jugoslavo 0,73; peso argentino 4,32; rublo Urss 175; sterlina egiziana 930; dracma greca 20,65; lira turca 53,50; sterlina australiana 1378,50.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina ora 6150-6360; marengo svizzero 5550-5750; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 620-622; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 126,25-128,25; oro fino 703-713; argento 26-28.

Società pel Risanamento di Napoli

Pagamento dividendo per l'Esercizio 1962-63

Si informano i Signori Azionisti che, in esecuzione di deliberazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci del 27 luglio 1963, a partire dal giorno 2 del prossimo mese di agosto, sarà pagabile il dividendo per l'esercizio 1962-63 in ragione di L. 250 alle azioni a godimento pieno e di L. 42 a quelle di emissione 1963 - godimento 5 marzo 1963 — su cui sarà operata la ritenuta d'acconto del 15 % ai sensi della legge 29-12-1962 n. 1745, rispettivamente di L. 37,50 e di L. 6,30.

Il pagamento avverrà su presentazione dei certificati azionari e contro ritiro, da parte delle casse incaricate, della cedola n. 47 e, per i certificati sprovvisti di cedole, contro stampigliatura della prima cedola libera a tergo dei certificati stessi, ESCLUSIVAMENTE presso le Sedi di FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, ROMA e TORINO della BANCA D'ITALIA IN RAPPRESENTANZA DELLA «CASSA DI SOVVENZIONI E RISPARMIO FRA IL PERSONALE DELLA BANCA D'ITALIA» incaricata del servizio.

Si pregano i Signori Azionisti di fornire cortesemente in tale occasione alle suddette casse incaricate, gli elementi eventualmente occorrenti per le integrazione dei dati risultanti dai titoli in loro possesso.

Napoli, 29 luglio 1963.

La SEDE di TORINO del

CREDITO ITALIANO

informa la Spett. Clientela
che dal 29 corrente
funziona la nuova

AGENZIA 16

in Piazza Galimberti n. 25
Telefono 631.316
dotata di moderno impianto
Cassette di Sicurezza
e
Cassa Continua

Il governo orientato verso una riduzione dell'imposta sull'entrata?

I distributori di benzina non scioperano dopo un colloquio con il ministro Togni

Sarebbe imminente un incontro con le società petrolifere - Se i negoziati falliranno, sarà confermata l'agitazione su scala nazionale - Sembra in ogni caso escluso un aumento del prezzo del carburante

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 luglio.

Il prezzo della benzina non dovrebbe subire alcun aumento, nel quadro della politica del governo intesa a contenere l'ascesa del costo della vita. Né, d'altro canto, almeno per il momento, potrebbe essere predisposto ed approvato un provvedimento legislativo per la riduzione dell'imposta di fabbricazione sul carburante.

Tra queste due precisazioni esiste soltanto un piccolo margine per la soluzione della difficile vertenza dei gestori delle pompe di benzina nei confronti delle società petrolifere: la riduzione dell'imposta generale sull'entrata che incide sul prezzo per il 5,80%, pari a circa 5,17 lire per ogni litro di benzina.

In questo senso, a quanto pare, la commissione centrale prezzi competente per il settore petrolifero ha iniziato l'esame del problema allo scopo di sottoporre una possibile soluzione al comitato interministeriale dei prezzi, che si dovrebbe riunire nei prossimi giorni. Sembra, d'altro canto, che la riduzione dell'Ige debba essere limitata all'1,50% in rapporto ad una precedente destinazione della relativa entrata: se così fosse, ai gestori verrebbe assicurata una maggiorazione di circa una lira per ogni litro di benzina, contro le 4-5 lire richieste.

Questa limitata possibilità sono state esaminate oggi in un colloquio svoltosi al ministero dell'Industria tra il ministro Togni e il presidente della Federazione gestori impianti stradali di carburante, dott. D'Andrea, il quale ha dettagliatamente illustrato la situazione dei gestori, divenuta molto difficile in conseguenza della riduzione del margine stabilito nel 1960 dalle società petrolifere e dal notevole aumento dei costi di conduzione di questo particolare servizio. Lo stesso ministro avrebbe escluso l'eventualità di un aumento del prezzo dei carburanti, date le conseguenze di vario genere che un simile provvedimento potrebbe avere nell'intero paese.

L'interessamento dell'onorevole Togni, peraltro, avrebbe aperto la strada alla ripresa dei negoziati diretti fra le parti interessate, per cui si ritiene imminente la fissazione di un incontro tra una delegazione delle società petrolifere e la rappresentanza dei gestori. In attesa dei nuovi colloqui, non sono stati emanati nuovi ordini di sciopero ai distributori di carburante.

Evidentemente, i distributori insisteranno per ottenere qualche concessione dalle società petrolifere ad integrazione del miglioramento derivante dall'eventuale diminuzione dell'Ige.

E' difficile, per ora, formulare qualche previsione sugli sviluppi della controversia. Se realmente le parti riprenderanno i negoziati, la minaccia di uno sciopero nazionale di almeno quarantotto ore degli addetti alle pompe dovrebbe essere sospeso. Se, invece, nonostante l'intervento dell'on. Togni e l'interessamento non ufficiale di altri ministri, società e gestori non si incontreranno, oppure se dai negoziati non scaturisce rapidamente una soluzione accettabile, è certo che i gestori confermeranno il preannunciato sciopero nazionale e decideranno ulteriori inasprimenti.

Così stando le cose, agli automobilisti non rimane che seguire attentamente gli eventi, cercando di mantenere piena il serbatoio delle loro vetture.

g. f.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street chiude in leggero rialzo

E' la prima volta dal 15 aprile che la media degli industriali sale di lunedì: da 689,38 a 690,71 - Londra in ribasso - Parigi, Francoforte e Zurigo sostenute

New York, 29 luglio.

Il mercato azionario ha interrotto oggi la «serie nera dei lunedì» ed ha registrato un rialzo per la prima volta dopo quattordici lunedì negativi. In effetti fin dal 15 aprile scorso l'indice Dow Jones dei valori industriali non ha più segnato un progresso alla fine della prima riunione della settimana.

Azioni scambiate n. 2.240.000.

Media Dow Jones (tra parentesi la media precedente): 30 industriali 690,71 (689,38); 20 Ferroviari 166,17 (165,79); 40 Obbligazioni interne 89,10 (89,10); 15 Pubbliche Utilità 139,43 (138,87).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini II (17,88); American Cyanamid 68,62 (67,37); American Tel and Tel 119,75 (119,87); Bethlehem Steel 30 (30,12); Du Pont de Nemours 232 (231,50); General Electric 76,62 (76,87); General Motors 69,50 (69,12); Kennecott Copper 71,62 (72); I.B.M. 439 (431,50); Standard Oil 69,63 (69,87); U. S. Steel 46,50 (46,12); Woolworth 58,50 ex (68,50).

Londra, 29 luglio.

Nonostante alcuni fattori incoraggianti, l'intonazione è stata influenzata, nella mattinata, dalla notizia dell'accrescersi della tensione fra India e Cina.

Indice Reuter dei titoli industriali 413,9 (precedente 417).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Snia Viscosa 67 (67); Snia Viscosa priv. 55 (55); Montecatini 26 1/2 (26 3/4); British Petroleum 57 5/8 (58 3/4); Royal Dutch 18 9/16 (18 7/16); Tubo Investments 55 1/4 (55 1/4); Unilever 40 3/4 (41 1/4); Imperial Chemical 62 3/8 (63); Imperial Tobacco 65 (65); Rolls Royce 36 1/2 (35 5/8).

Parigi, 29 luglio.

Il mercato azionario ha registrato oggi affari vivaci, con numerosi spunti al rialzo.

Indice generale 93,3 (precedente 91,5).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 16,35 (15,55); Pirelli 41,60 (41); Finsider 8,40 (8,50); Olivetti 28 (28,40); Snia Viscosa 41,20 (41,50); Fiat 21,05 (21,05); Fiat priv. 17,30 (17,30); Denain Anzin 114,50 (112,60); Perrier 362 (360,50); Française des Pétroles 279 (275); Citroën 168 (165,50); Pechiney 162,10 (160).

Francoforte, 29 luglio.

All'apertura odierna, la quota presentava rialzi varianti da 2 a 9 punti e in qualche caso fino a 16 punti. Le chiusure sono avvenute su basi stabili.

Indice generale 117,8 (precedente 116,65).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini II (13,20); Fiat 16,70 (16,80); Fiat priv. 13,65 (13,55); Pirelli 32,75 (33); Edison 26 (24,10); Magneti Marelli 9,70 (9,70); Snia Viscosa 33 (33,25); Finsider 6,80 (6,85); Olivetti 20 (20,30).

A.E.G. 479,50 (477); Badische Anilin 480,50 (488); Brown Boveri 585 (576); Daimler Benz 1374 (1360); Bayer 521,50 (530); Hoesch Werke 137 (137,75); Deutsche Bank 505 (499); Dresdner Bank 497 (489); Volkswagen 610 (612,75).

Zurigo, 29 luglio.

Mercato con tendenza ferma, ma con rialzi limitati sui bancari e sugli industriali; soltanto Italo-Suisse ha conseguito un forte progresso.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Carlo Erba 89,50 (91); Rumianca 15,75 (15,75); Sade 7,55 (7,75); Italcementi 152 (155,50); Snia Viscosa 37,25 (37,75); Bastogi 15,75 (16); Condotte 6,30 (6,30); Fiat 18,90 (19,10); Gen. Immob. 7,35 (7,35); Invest 28 (28,10); Ledoga priv. 61,25 (65); Mag

ULTIME NOTIZIE

La crisi del partito comunista

Una lettera dei «cinesi» a molti iscritti del pci

Li invita ad agire con cautela in modo da non farsi espellere e ad impadronirsi dei posti direttivi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 luglio.

Ciclostilato il 25 luglio, esattamente un mese dopo la prima lettera, è giunto oggi a molti iscritti del pci il secondo documento della corrente «cinese» che opera nel partito. Mentre il primo aveva un carattere d'impostazione e pur professando una teorica equidistanza tra le tesi di Mao e quelle di Krusciov, finiva poi per schierarsi apertamente a favore dei «cinesi» attaccando i dirigenti del pci, il secondo documento (quattro pagine e mezzo dattiloscritte a righe fitte) vuole far giustizia di cose inesatte che sono state dette sui legami e le parentele ideologiche della corrente «cinese», fornendo poi un vero e proprio decalogo del militante maoista per la conquista dall'interno delle strutture dirigenti del partito comunista italiano.

La lettera comincia che, raccogliendo l'appello contenuto nel primo messaggio, molti membri del pci hanno inviato telegrammi ai capi delle delegazioni sovietica e cinese mentre erano in corso le conversazioni di Mosca, incaricando a trovare un accordo che, dicono i «cinesi» con allusione al negoziato sulla sospensione dei test nucleari, «dovrebbe essere più agevole raggiungere tra comunisti che non tra comunisti e imperialisti». Altro successo della «fronda» sarebbe stata l'ondata di richieste formulate dai militanti perchè la cellula e le sezioni fossero messe in grado di conoscere nei testi originali i punti della controversia russo-cinese e si aprissero discussioni a tutti i livelli. Il dibattito, suggerisce la lettera, si è tenuto anche nel comitato centrale e adesso si trasferirà in tutto il partito: compito dei maoisti è quello di impedire che esso si riduca, come al solito ad un fatto burocratico.

I «cinesi» dedicano poi lungo spazio per dimostrare che essi non sono legati e non vogliono comunque aver legami con gli esponenti comunisti espulsi o usciti dal partito.

Viene quindi elencato il decalogo dei militanti «cinesi» dal pci, che «è e rimane il nostro solo partito»:

1) «non farti individuare da spioni o provocatori che vogliono farti espellere dal partito; tu devi restare nel partito»;

2) «con la tua attività devi guadagnarti la stima e la fiducia dei compagni, diventando con il loro appoggio il dirigente della organizzazione nella quale lavori»;

3) «non farti paralizzare da questi consigli sulla vigilanza rivoluzionaria, avendo la consapevolezza che molti compagni intorno a te, ma anche a livello nazionale, possono condividere la tue opinioni» (senza però cadere in provocazioni come quella che ha indicato in Pietro Ingrao il capo della corrente «cinese»);

4) «frequenta e fai frequentare la tua organizzazione e promuovi dibattiti sui problemi del pci e su quelli del movimento comunista internazionale»;

5) «evita che il dibattito sia concluso da conformistici ordini del giorno e che si esaurisca nel mese di agosto quando la partecipazione è scarsa»;

6) «fai leggere questa lettera e quelle che ti invieremo in seguito al maggior numero possibile di compagni»;

7) «dopo aver preso nota dei passi salienti di questa lettera, inviala per posta ad un compagno che tu giudichi possa essere guadagnato alla nostra causa»;

8) «per ora non formare gruppi clandestini, lavora come fossi un isolato, aspettando nostre istruzioni sul momento di iniziare una nuova fase di attività;

9) «guardati da eventuali atti di provocazione della polizia con la quale l'attuale gruppo dirigente Togliatti-Amendola-Nilde Jotti è in buoni rapporti»;

10) «ricordati che in nessun momento dobbiamo indebolire il pci, perchè il nostro obbiettivo non è formare frazioni o un nuovo partito, ma liberare il pci da una frazione di dirigenti corrotti e revisionisti».

Così formulato il programma di azione dall'interno, la lettera comunica che la direzione del pci ha inviato una circolare a tutte le federazioni descrivendo i «cinesi» come «un piccolo gruppo di settari slegati dal resto del partito e dal resto del movimento comunista internazionale». Invece, aggiunge la lettera, «non siamo soli»: e segue l'elenco dei partiti asiatici.

f. d. l.

Il generale parla all'Eliseo

Il presidente De Gaulle durante la conferenza-stampa di ieri a Parigi. Erano presenti all'Eliseo 600 giornalisti francesi e stranieri (Telefoto «Associated Press»)

Allarme in India per la minaccia cinese

(Nostro servizio particolare)

Nuova Delhi, 29 luglio.

Il ministro della Difesa indiano, Y. B. Chavan, ha interrotto un viaggio nell'India meridionale ed è ritornato nella capitale per discutere con i responsabili del suo dicastero le notizie sui concentramenti di truppe cinesi lungo la frontiera settentrionale cino-indiana.

Anche il capo di Stato Maggiore dell'esercito, è tornato d'urgenza a Nuova Delhi, abbreviando una visita che stava compiendo nel Nord America.

Fonti ufficiali indiane hanno affermato nel frattempo che, ad eccezione degli sconfinamenti segnalati nel Ladakh, i cinesi non si sono mossi dalle loro posizioni al di là della linea di demarcazione che corre tra i due paesi.

In tutta l'India, intanto, esiste una situazione di preallarme. Da ogni parte riceve conferma la notizia che la Cina starebbe preparando un nuovo attacco armato. Il premier Nehru, in un discorso pronunciato ieri, ha detto che la situazione alla frontiera settentrionale è «piena di minaccia». E stamane il giornale *Times of India* afferma che i capi di stato maggiore indiani «stanno preparando i loro piani in vista di un attacco cinese, attacco che potrebbe aver luogo nel giro delle prossime due o tre settimane».

n. s.

Audace attentato antifranchista

Una bomba esplode a Madrid negli uffici della polizia: 20 feriti

Quando è avvenuto lo scoppio, oltre 120 persone si trovavano nei locali - Le prime indagini non hanno dato nessun risultato - Si ritiene che l'impresa sia stata compiuta dal «Consiglio iberico di liberazione»

(Nostro servizio particolare)

Madrid, 29 luglio.

Un bomba è esplosa oggi in un ufficio della sede centrale della polizia di sicurezza a Madrid, ferendo diverse 20 persone.

L'ordigno è scoppiato alle 17,45 (ora italiana) nell'ufficio passaporti che in quel momento ospitava oltre 120 persone. L'edificio si trova nella piazza «Puerta del Sol», al centro della capitale spagnola. La polizia ha reso noto che alcune delle persone colpite nell'attentato «sono gravemente ferite».

La bomba era stata nascosta sotto un banco dell'ufficio passaporti che, a di piano terreno del palazzo. La polizia ha comunicato che sono iniziate subito le indagini per scoprire gli attentatori. Tutta la zona intorno all'edificio è stata bloccata per un'ora.

Questo è il primo incidente avvenuto nella capitale spagnola da quando il 7 giugno scorso furono trovate due bombe, una davanti ad un ufficio del governo e l'altra davanti all'ambasciata della Germania Occidentale.

Pare che la bomba fosse contenuta in una borsa che era stata abbandonata poco prima in un angolo della sala d'aspetto: si trattava di un ordigno ad orologeria innescato dagli stessi dinamitardi con materiale greggo.

Quanto agli autori dell'attentato, l'ipotesi più probabile è che si tratti del «Consiglio iberico di liberazione». Una organizzazione clandestina che ha in Francia la sua centrale organizzativa. Da quattro mesi l'organizzazione, che si batte contro i regimi di Franco in Spagna e di Salazar in Portogallo, si sforza di terrorizzare i turisti stranieri per non far visitare loro i due paesi iberici. Scopo di questa azione è di creare difficoltà finanziarie ai due regimi, che dal turismo ricavano notevoli entrate, e di mobilitare contro di loro l'opinione pubblica mondiale.

Il gen. Franco attualmente non è nella capitale. E' partito il 26 luglio per San Sebastiano, nel Nord, dove trascorrerà alcuni dei suoi due mesi di vacanze estive.

a. p.

Pazzamente innamorato

Un uomo di 62 anni accoltella una diciottenne

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 29 luglio.

Un sanguinoso episodio è accaduto stamane nella stazione di via Morimondo 11, dove quasi esattamente 62 anni fa un giovane di trent'anni, Nazzareno Tonon, abbattè a rivoltellate, uccidendolo, il noto pittore milanese Duilio Francimei. Stamane, nella stessa stanza, un attempato dongiovanni ha selvaggiamente accoltellato una giovane di diciotto anni e la nonna di lei, riducendo la ragazza in fin di vita. Subito dopo l'accoltellatore è fuggito con le mani e gli abiti imbrattati di sangue. Le due donne sono state ricoverate al Policlinico.

L'episodio ha avuto per protagonista il sessantaduenne Angelo Putignano, un ambulante originario della Puglia. Egli era da anni accesa da senile passione per la giovanissima Bruna Malgorani. Questa l'aveva però sempre respinto. L'uomo ha tentato di scardinare la porta a spallate. Sotto i colpi l'uscio ha ceduto. Le due donne furono terrorizzate allora di rifugiarsi nel tinello, ma l'energumeno, impadronitosi d'un coltello seghettato per il pane, le ha raggiunte.

Il Putignano si è lanciato sulla Malgorani e l'ha colpita al volto, al capo e alle braccia, poi si è rivolto contro la nonna che tentava di proteggere la nipote. Alle grida disperate delle due donne, l'ambulante è fuggito.

c. b.

Due morti e due feriti nell'auto a gran velocità contro un albero

Di notte presso Mondovì - Arrestato il guidatore

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 29 luglio.

(s. l.) Due giovani sono morti e altre due persone sono rimaste gravemente ferite in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte verso l'una, alle porte di Mondovì, lungo la provinciale per Cuneo. Sembra che la disgrazia debba essere imputata all'imprudenza del giovane che guidava la macchina e che i carabinieri, questa sera, hanno tratto in arresto.

Provenienti da Cuneo e diretti al centro della città, quattro persone viaggiavano a bordo di un'auto guidata dal ventiquattrenne ferroviere Antonio Tealdi, abitante a Mondovì. Al suo fianco sedeva l'operaio Odino Giusta, di 20 anni, e sul sedile posteriore erano il contadino Candido Poggio, di 60 anni, con l'operaio Felice Poliano, diciottenne, tutti di Mondovì.

All'improvviso, forse per una distrazione del guidatore, la vettura sbandava sulla destra finendo a tutta velocità contro un albero. Dai rottami si levarono urla di dolore ed invocazioni di soccorso. Alcuni automobilisti di passaggio ed i carabinieri subito accorsi liberavano i viaggiatori. Due di essi, il Giusta e il Poliano, erano morti sul colpo per sfondamento della base cranica.

Il Poggio veniva ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per la frattura della mascella e ferita al torace, mentre al Tealdi venivano riscontrate ferite alla spalla destra, alle labbra e al cuoio capelluto.

Sulle cause della sciagura i carabinieri arrivano subito una indagine, al termine della quale arrestavano il Tealdi. Secondo alcune testimonianze egli guidava non in perfetto stato di lucidità avendo bevuto troppo durante la serata. Se la cosa verrà provata, il ferroviere sarà denunciato per omicidio colposo aggravato.

Pignola un compagno che canta una canzonetta sui «terroni»

(Dal nostro corrispondente)

Bergamo, 29 luglio.

Per una canzonetta scherzosa che accennava ai «terroni», un operaio napoletano ha pugnalato al cuore un compagno di lavoro, che stamane versa in fin di vita. Protagonisti dell'episodio Costantino Mastrolanni di 35 anni, nato a Napoli e trasferitosi di recente a Bergamo con la moglie, e Leone Ravasio, di 38 anni, abitante a Mozzo, piccolo centro alla periferia della città.

Il Mastrolanni aveva trovato lavoro presso la «Ceta», uno stabilimento che produce ponteggi tubolari e dove è occupato anche il Ravasio. Stamane i due operai, poco dopo le 7,30, si sono incontrati nello spogliatoio della fabbrica. A quanto risulta il giovane bergamasco ha cominciato a schernire sui meridionali, mettendosi quindi a cantare una canzone di sua creazione che parlava di «terroni».

L'altro si è risentito ed è sorto un breve diverbio, al termine del quale il napoletano avrebbe schiaffeggiato l'avversario. Prima che il bergamasco potesse reagire, il Mastrolanni estraeva di tasca un acuminato coltello a serramanico, lungo dodici centimetri, e colpiva il Ravasio con violenza. Questi si abbatteva senza un gemito mentre il feritore, come se nulla fosse accaduto si recava al lavoro.

Poco più tardi il corpo del ferito veniva trovato da altri operai i quali davano l'allarme. Trasportato all'ospedale Maggiore, il Ravasio vi è stato ricoverato in condizioni disperate per lesioni gravissime.

Informati dell'accaduto, nello stabilimento si sono subito recati gli agenti della Squadra Mobile i quali, dopo breve indagine, hanno identificato il colpevole. Dopo l'interrogatorio, il Mastrolanni è stato portato nel carcere di S. Agata; sarà denunciato per tentato omicidio.

v. g.

Una bimba trova la mamma folgorata dal ferro da stiro

Alessandria, 29 luglio.

(m.) La sessantaquattrenne Teresa Spina ved. Rampone, abitante ad Alessandria nel sobborgo di S. Michele, è morta folgorata da una scarica elettrica mentre stirava.

Stamane una nipotina della donna, Maria Teresa Barberis di 9 anni, entrata nella cucina ha rinvenuto la nonna distesa a terra.

Sul tavolo di cucina, a fianco del quale la vedova è stata rinvenuta cadavere, vi erano un ferro da stiro con la spina ancora innestata e alcuni capi di biancheria. E' indubbio che la donna è stata investita dalla scarica mentre teneva il ferro da stiro.

Fulminato dal cavo elettrico usato per tramortire i pesci

(Dal nostro corrispondente)

Padova, 29 luglio.

(e.) Lungo il canale Bisato, a Pernumia (Padova) un pescatore di frodo che si serviva della corrente elettrica per stordire i pesci è stato vittima della sua imprudenza. Si tratta del fonditore Luigi Lazzaro, di 24 anni.

ULTIME DI CRONACA

Una coltellata all'amico per l'amore di una donna

«Regolamento di conti» tra due calabresi

Alle 7 di ieri, in via della Brocca 4, l'operaio Giuseppe Facciola, 26 anni, da Reggio Calabria, è stato accoltellato alla schiena dal compaesano Domenico Salerno, 53 anni. Ne avrà per 8 giorni.

Il Facciola, che da circa dieci anni lavora nella nostra città, aveva una relazione di passo con Rosaria Cotroneo, 33 anni, e intendeva dare una sistemazione a lei e al figlio che ora ha 3 anni. Mesi fa scrisse a Rosaria: «Raggiungimi a Torino». La donna, affidato il bimbo ai parenti, partì. Ma il Facciola non la ospitò nel suo alloggio, in via degli Olmi 18, alla Falchera. La fece accogliere dai suoi nipoti, abitanti in via della Brocca. Ogni sera passava a prenderla e la riportava l'indomani.

Un giorno il Facciola incontrò il Salerno. Pioveva, faceva freddo. Il Salerno chiese ospitalità per una notte al compaesano. L'altro non seppe negarla e lo condusse a casa sua. Al primo sguardo, tra il Salerno e Rosaria divampò un'acuta simpatia. Il Facciola se ne accorse, si arrabbiò e, dopo averla schiaffeggiata a Torino». La donna, affidato il bimbo ai parenti, partì. Ma il Facciola non la ospitò nel suo alloggio, in via degli Olmi 18, alla Falchera. La fece

Due alloggi svaligiati

Ladri, approfittando dell'impalcatura di un cantiere edile, sono entrati l'altra sera in due alloggi dell'ottavo piano di corso Francia 237. I derubati sono l'architetto Alberto Bestente e l'impresario Aldo Corino. A tutti e due sono stati rubati preziosi e denaro per circa 300 mila lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
REDIGE LA STAMPA

Fa bere un tranquillante alla moglie per vedere se il bimbo nasce deforme

L'episodio in Giappone - L'autore del gesto, a cui era già nata una figlia senza braccia, afferma d'averlo fatto per provare ai giudici che la medicina aveva provocato la tragedia

(Nostro servizio particolare)

Tokio, 29 luglio.

Il Ministero della Sanità ha ordinato una inchiesta sul caso di un cittadino nipponico che ha rivelato di aver dato alla moglie in stato interessante un tranquillante per assicurare se il medicinale avrebbe provocato la nascita di un bimbo deforme.

I due, tempo prima, avevano avuto una figlia gravemente deformata alle braccia e alle gambe, e avevano intentato causa alla società farmaceutica produttrice del tranquillante, sostenendo che esso aveva causato la sciagura. I funzionari del Governo interessati al caso avevano respinto una petizione del padre della piccola, Shigekuzu Nagasako, dichiarando che non esistevano prove tali da attribuire al medicinale la deformità della bimba.

Nagasako ha dichiarato di aver voluto fornire lui stesso la prova, invitando la moglie a ricorrere al calmante nella stessa dose e nello stesso periodo della precedente gravidanza. La donna si è sottoposta ad aborto durante il quinto mese per fotografare il piccolo e produrre la prova necessaria al processo. Ma il bambino, ha detto Nagasako a un giornale, era normale.

a. p.

In un'imboscata all'alba

Due soldati americani uccisi da nordcoreani

Seul, 29 luglio.

Per la seconda volta dalla conclusione dell'armistizio in Corea, i nord-coreani hanno violato la cessazione del fuoco con una aggressione alle forze delle Nazioni Unite. Nell'incidente hanno perso la vita due soldati americani mentre un terzo è rimasto gravemente ferito. L'aggressione è avvenuta stamane, a sud della fascia smilitarizzata creata all'epoca dell'armistizio per dividere le forze delle Nazioni Unite da quelle comuniste.

Erano le 6,30 e i tre soldati stavano recandosi in jeep ad un posto di guardia quando improvvisamente sono stati colti [illegible] imboscata da elementi nordcoreani nascostisi nella fitta vegetazione della fascia smilitarizzata. I comunisti, che erano più di dieci, hanno aperto il fuoco contro i tre americani con mitragliatrici e bombe a mano. Due soldati statunitensi sono rimasti uccisi sul colpo. La jeep è abbandonata e si è rovesciata.

L'auto capovolta ha fatto da scudo protettivo per il terzo militare che è rimasto ferito da quattro proiettili di mitra al petto, alle braccia e alle gambe. La sparatoria ha fatto accorrere altri soldati americani del vicino posto di guardia che hanno soccorso il ferito trasportandolo all'ospedaletto da campo del comando di divisione. Alcune pattuglie hanno rastrellato la zona ma degli aggressori non è stata trovata traccia.

Due morti e due feriti nell'auto a gran velocità contro un albero

Di notte presso Mondovì - Arrestato il guidatore

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 29 luglio.

(s. l.) Due giovani sono morti e altre due persone sono rimaste gravemente ferite in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte verso l'una, alle porte di Mondovì, lungo la provinciale per Cuneo. Sembra che la disgrazia debba essere imputata all'imprudenza del giovane che guidava la macchina e che i carabinieri, questa sera, hanno tratto in arresto.

Provenienti da Cuneo e diretti al centro della città, quattro persone viaggiavano a bordo di un'auto guidata dal ventiquattrenne ferroviere Antonio Tealdi, abitante a Mondovì. Al suo fianco sedeva l'operaio Odino Giusta, di 20 anni, e sul sedile posteriore erano il contadino Candido Poggio, di 60 anni, con l'operaio Felice Poliano, diciottenne, tutti di Mondovì.

All'improvviso, forse per una distrazione del guidatore, la vettura sbandava sulla destra finendo a tutta velocità contro un albero. Dai rottami si levarono urla di dolore ed invocazioni di soccorso. Alcuni automobilisti di passaggio ed i carabinieri subito accorsi liberavano i viaggiatori. Due di essi, il Giusta e il Poliano, erano morti sul colpo per sfondamento della base cranica.

Il Poggio veniva ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per la frattura della mascella e ferita al torace, mentre al Tealdi venivano riscontrate ferite alla spalla destra, alle labbra e al cuoio capelluto.

Sulle cause della sciagura i carabinieri arrivano subito una indagine, al termine della quale arrestavano il Tealdi. Secondo alcune testimonianze egli guidava non in perfetto stato di lucidità avendo bevuto troppo durante la serata. Se la cosa verrà provata, il ferroviere sarà denunciato per omicidio colposo aggravato.

I funerali a Buenos Aires dei sei torinesi morti nella sciagura aerea

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, 29 luglio.

Stamane, nella Basilica della Mercede, a Buenos Aires, è stato celebrato il rito funebre in onore delle vittime della sciagura aerea dello «Huanguero»: i tre ingegneri della Fiat Nazzareno Ricotti, Valentino Garretti e Ugo Fassio, le rispettive mogli Cesira Sarto, Giuseppina Giorcelli e Annamaria Finocchi, e il pilota e il meccanico dell'apparecchio.

Erano presenti l'ambasciatore italiano in Argentina, le autorità diplomatico-consolari e i dirigenti della Fiat argentina. Nello stesso tempo a Cordoba, sul piazzale degli stabilimenti Fiat, è stata celebrata una Messa al campo, alla presenza del dott. Pacces, giunto espressamente dall'Italia.

d. a.

Pignola un compagno che canta una canzonetta sui «terroni»

(Dal nostro corrispondente)

Bergamo, 29 luglio.

Per una canzonetta scherzosa che accennava ai «terroni», un operaio napoletano ha pugnalato al cuore un compagno di lavoro, che stamane versa in fin di vita. Protagonisti dell'episodio Costantino Mastrolanni di 35 anni, nato a Napoli e trasferitosi di recente a Bergamo con la moglie, e Leone Ravasio, di 38 anni, abitante a Mozzo, piccolo centro alla periferia della città.

Il Mastrolanni aveva trovato lavoro presso la «Ceta», uno stabilimento che produce ponteggi tubolari e dove è occupato anche il Ravasio. Stamane i due operai, poco dopo le 7,30, si sono incontrati nello spogliatoio della fabbrica. A quanto risulta il giovane bergamasco ha cominciato a schernire sui meridionali, mettendosi quindi a cantare una canzone di sua creazione che parlava di «terroni».

L'altro si è risentito ed è sorto un breve diverbio, al termine del quale il napoletano avrebbe schiaffeggiato l'avversario. Prima che il bergamasco potesse reagire, il Mastrolanni estraeva di tasca un acuminato coltello a serramanico, lungo dodici centimetri, e colpiva il Ravasio con violenza. Questi si abbatteva senza un gemito mentre il feritore, come se nulla fosse accaduto si recava al lavoro.

Poco più tardi il corpo del ferito veniva trovato da altri operai i quali davano l'allarme. Trasportato all'ospedale Maggiore, il Ravasio vi è stato ricoverato in condizioni disperate per lesioni gravissime.

Informati dell'accaduto, nello stabilimento si sono subito recati gli agenti della Squadra Mobile i quali, dopo breve indagine, hanno identificato il colpevole. Dopo l'interrogatorio, il Mastrolanni è stato portato nel carcere di S. Agata; sarà denunciato per tentato omicidio.

v. g.

I funerali a Buenos Aires dei sei torinesi morti nella sciagura aerea

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, 29 luglio.

Stamane, nella Basilica della Mercede, a Buenos Aires, è stato celebrato il rito funebre in onore delle vittime della sciagura aerea dello «Huanguero»: i tre ingegneri della Fiat Nazzareno Ricotti, Valentino Garretti e Ugo Fassio, le rispettive mogli Cesira Sarto, Giuseppina Giorcelli e Annamaria Finocchi, e il pilota e il meccanico dell'apparecchio.

Erano presenti l'ambasciatore italiano in Argentina, le autorità diplomatico-consolari e i dirigenti della Fiat argentina. Nello stesso tempo a Cordoba, sul piazzale degli stabilimenti Fiat, è stata celebrata una Messa al campo, alla presenza del dott. Pacces, giunto espressamente dall'Italia.

d. a.

Stato Civile di Torino

27 luglio 1963

NATI — Feiretti Alessandro; Alibali Emanuela; Maiffredo Costanzo; Lo Bianco Domenico; Bagnasco Chiara Mariuccia Maria Stella; Trombetta Riccardo; Di Leo Lucia; Rinaldi Claudio; Garbaglio Franco; Secreti Catia; Candelli Giampaolo; Mavedatti Mirella; Chieri Cinzia; Trabaldo Paolo; Cocchi Paolo; Fattibene Gianni; Borello Marco; Damagio Riccardo; Gina Piera; Massai Pierfrancesco; Ferrili Enio; Stura Massimo; Fogni Robert; Bianco Angelo; Bosio Amalia; Passagno Daniela; Francone Gian Carlo; Bonlack Corrado; Bolloa Maria; Valpiola Sergio; Camarchia Rosa; Boccasso Monica; Previati Roberto; Della Gatta Alfredo; Franchis Margherita; Fachar Fabia; Fanelli Liliana.

MORTI — Marostica Giovanni, anni 73, nato a S. Xenodoc degli Ezzelini, abitante in via Card. Massaia 38; Giardo Giovanni, a. 79, Santhià, v. Verolengo 188; Cipriani Maria ved. Ciocone, a. 67, S. Severo, corso Orbassano 39; Kosowski Anita, a. 38, Norcia, s. Martiri della Libertà 83; Mamulla Caterina ved. Rabellino, a. 81, Torino, str. Superga 124; Buscaglioni Liliana ved. Savorani, a. 85, Lugo, v. Fontaneai 26 bis; Borgio Tommaso Alessandro, a. 77, Quittengo, artigiano, v. C. Colombo 53; Vota Pietro, a. 73, Torino, c. Peschiera 359; Zandano Benedetto, a. 81, Torino, impiegato, str. S. Mauro 26; Negro Battista, a. 67, Montiglio, v. Borg Pisani 19; Vasia Antonio a. 72, Torino, v. Lucento 47 bis; Cesana Renato, a. 1, Torino v. Leinì 34; Olivero Francesco, a. 83, Villastellone, v. Roma 41.

Deceduti in ospedale: Magnato Adele in Milanese, a. 75, Ex Giorgio Canav.; Allenate Maria in Porcellano, a. 80, Livorno Ferraris; Abate Giuseppe, a. 66, Torino, impiegato; Manini Italo, a. 50, Crusinallo, commerciante; Ventarello Alberto, a. 74, Moncalieri; Pistone Giovanni, a. 63, Perlatto; Bovetto Mario, a. 54, Torino, dirigente industria; Nicola Margherita, a. 71, Torino; Zamprogna Alessandro, mesi 3, Torino; Origlia Giuseppe, a. 73, Torino; Beltramo Giuseppina, a. 79, Torino; Devecchi Gioanna, a. 75, Bianzè; Abbà Domenico, a. 53, Moncalieri; Tetti Aldo, a. 62, Torino, commerciante; Arsilli Carlo, a. 72, Cocina; Maina Anna, giorni 4, Torino; Cavalle Giov. Battista, a. 84, Volpiano; Zanella Teresa in Peli, a. 65, Scienta; Porta Luigi, a. 83, Casanova Elvo; Livaline Diega in Pareti, a. 51, Canicatti; Massa Giuseppe, a. 37, Vauda Canav., muratore.

Nati 38 - Morti 34

25 luglio 1963

NATI — Secondo Carmelo; Conversano Vincenzo; Massoli Antonella; Feili Mauro; Chierighia Donatella; Turnello Maurizio; Margueri Rina; Biandino Claudio; Felone Claudio; Croce Marisa; Ingrassia Marcello; Martorana Antonina; Lambo Marco; Marreale Concetta; Rosso Marco; Montesi Daniela; Andriano Marco; Legge Giuseppe; Meligeris Enza; Melzano Lucia; Ciervelli Daniele; Martano Grazia; Carbone Giovanni; Lorenzetti Cinzia; Ferraro-Peschetto Claudia; Cecchiolat Luigino; Mascero Claudia; Ceaveranne Giuseppe; Albino Marina; Seita Guido; Ferraro Claudio; Perino-Cainchia Flavio; Caruso Maria; Ferrera Daniela.

MORTI — Scagliotti Natale, anni 57, nato a Gaia Mont., abitante in via Marco Polo 7; Fiorna Caterina in Giolino, a. 47, Priocca, c. Peschiera 383; Romano Giov. Battista, a. 76, Venaria, v. Durando 13; Pianotto Ines Francesca, a. 59, Torino, insegnante, v. Villa della Regina 14; Tese Emilio, a. 87, Scandiuzza, v. Biazzè 36; San Martino Anna in Ferreri, a. 38, Torino, v. R. Margherita 75; Marchiaro Fede in Beltrami, a. 64, Savona, c. Peschiera 61; Barale Felice, a. 56, Torino, dipendente Atm, s. Belgio 47; Bavaro Agostino, a. 36, v. S. Chiara 45; Bellino Giuseppina, a. 70, Genova, v. Cialdini 43.

Decedeti in ospedale: Berio Paola ved. Moudino, a. 83, Milano; Ferrera Giuseppe, a. 71, Pecetto; Calera Maria, a. 69, Padova, religiosa; Migliore Francesco, a. 45, Genova; Garmagnano Attilio, a. 70, Torino; Rossi Clara in Palumbo, a. 36, S. Severo; Righini Sergio, a. 75, Torino, assicuratore; Galleano Lucia in Foletti, a. 60, Buttigliera; Barbesa Giovanni, a. 74, Montalia; Napolo Antonio, giorni 2, Lanzo; Volpe Margherita, a. 90, Bari, operaia; Losecco Maria in Micia, a. 47, Carbonera; Feratino Giuseppe, a. 56, Russolino, meccanico; Di Giammatteo Clemenza in Maiocchi, a. 51, Locana; Marsi, Bianco Margherita, a. 81, Verolengo.

Nati 34 - Morti 28

Il Kiwanis Club ha raggiunto gli Angeli

Ugo Ciungi

di anni 11

Con l'animo profondamente addolorato ne danno l'annuncio la mamma Chiara Vignazza, il papà Ezio, i nonni, gli zii, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino martedì 30 corr. alle ore 8.30 partendo dall'abitazione in via Paisiello 62.

— Torino, 29 luglio 1963.

La FIAT Sezione Materiale Ferroviario - Direzione, Collaghi e Personale - partecipano con profondo cordoglio al dolore della Famiglia Giungi per la scomparsa del loro amato piccolo

Ugo

— Torino, 29 luglio 1963.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Ravera in Aimone

Dinne il dolorosn annuncio il figlio Gino e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 31, ore 9, Ospedale Maria Vittoria. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 29 luglio 1963.

Prendono parte al dolore le amiche Maria e Lina.

RINGRAZIAMENTO

La vedova ed i Familiari del Compianto

Cav. Benedetto Zandano

profondamente commossi per l'affettuosa dimostrazione di cordoglio tributata al loro Caro, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano Amici, conoscenti e tutti coloro che con fiori, scritti e di presenza vollero prendere parte al loro grande dolore.

— Torino, 30 luglio 1963.

La famiglia del compianto

Giuseppe Abate

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia quanti presero parte al suo grande dolore. Un ringraziamento particolare alla famiglia Giassone che lo assistette con tanta dedizione.

— Nichelino, 29 luglio 1963.

La signora Nicolino e famiglia commossi ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro

Osvaldo

— Torino, 30 luglio 1963.

Bravo lavoratore molto ha dato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Luigi Martinotto

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina Ruscelli, i figli Dottori Aldo e Alberto, con le rispettive mogli Adriana e Anna ed i nipoti Sergio, Claudia e Roberto. Ai cittadini ed a tutti coloro che tanto sinceramente in amichevole slancio si sono prodigati un particolare ringraziamento. Funerali avranno luogo oggi 30 luglio alle ore 14 partendo dall'abitazione di via Giambologna 19 in Milano.

— Milano, 29 luglio 1963.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale della Confezioni Bon Ton S.p.A. prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro apprezzato e affezionato collaboratore Dott. Aldo Martinotto per la perdita del papà

Comm. Luigi Martinotto

— Milano, 29 luglio 1963.

Fratelli, Dal Prà, Dal Bianco, Ferrari, Brignotti, De Florio, Marrocco, Martinotti, Priori, Berrino, Sgroi, Ernesto Stoppa, Dott. Ferri, Dott. Braggio, Dott. Salmi, Dott. Parma, Comm. Maria Stoppa, sono vicini all'amico Aldo Martinotto nel grande dolore per la perdita del papà

Comm. Luigi Martinotto

— Milano, 29 luglio 1963.

Franco e Pier Giorgio Ricotti prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del

Comm. Luigi Martinotto

— Torino, 29 luglio 1963.

Il Gruppo Finanziario Tessile partecipa la dolorosa scomparsa del

Comm. Luigi Martinotto

— Torino, 29 luglio 1963.

E' serenamente spirata l'anima buona e generosa di

Carlo Morbidelli

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Ilda vedova Re con i figli: Maria Teresa con il marito Mario Zilio, Beppe e Gianfranco, fratelli, sorella, cognati, nipoti. Un grazie sentito al Dott. Sergio Ratti per la affettuosa assistenza. I funerali martedì 30 luglio ore 16,15 da corso Galileo Ferraris 160.

— Torino, 29 luglio 1963.

Si unisce al dolore il fratello Nicola, la moglie e i figli Dott. Renato, Bruno e famiglia.

La famiglia Sartoris prende viva parte al dolore della Famiglia Re e Morbidelli.

La Società R. Morbidelli unitamente al Personale partecipa con commosso dolore la scomparsa di

Carlo Morbidelli

per lunghi anni preziosa ed infaticabile collaboratore.

— Torino, 29 luglio 1963.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Mariuccia Lucotti
n. Davito Cara

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giovanni, il figlio Marco con la moglie Alma e il piccolo Mauro, la sorella Elena, la cognata Camilla e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 31 corrente alle ore 10,30 da via Porta Palatina 1. Il presente serve di ringraziamento.

— Torino, 29 luglio 1963.

Caterina e Cesare Dellino prendono viva parte al dolore della famiglia Lucotti.

Maria e Mario Bonfante si uniscono al dolore del cugino Marco per la improvvisa perdita della cara mamma

Mariuccia Lucotti

— Torino, 29 luglio 1963.

Addolorati per l'immatura dipartita dell'

Ing. Nazzareno Ricotti

partecipano al dolore della Signorina Adriana Ricotti, i coniugi: Andreina, Ezechiele, Perotti; e Da Rioda, Serrone, Maschiero, Pichetti, Pinto, Quaglino, Rabezzana, Sevegnone.

— Torino, 30 luglio 1963.

La famiglia Fungi e Cravanzola-Fantaroli prendono viva parte al dolore della Prof. Adriana per la perdita dell'amatissimo fratello

Ing. Rano Ricotti

— Torino, 29 luglio 1963.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Saccone
ved. Poggio

Addolorati lo annunciano il fratello Cristoforo con la moglie Elena Molinaro e figli Luisella e Ugo, parenti tutti e gli affezionati Giovanni e Rina Albanese ed Attilio Montanari. Un ringraziamento particolare al Prof. Ottavio Vallerani e Dott. Guglielmo Ana per le assidue cure prestate al Benemerito Don Mario per l'assistenza spirituale. I funerali avranno luogo mercoledì 31 alle ore 9 in Peirino - Castello Torre Valgorrera ed alle ore 10,30 benedizione al Cimitero Generale di Torino. La presente è anche ringraziamento.

— Castello Torre Valgorrera, 29-7-1963.

A seguito tragico incidente è mancata in Perugia

Lorenzina Pizza
nata Porrino

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Matteo, il figlio Guglielmo con Famiglia, cognati, nipoti, parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata a Torino ove mercoledì 31 luglio alle ore 10,30 avranno luogo i funerali partendo da corso Cumale 272. La presente serve anche di ringraziamento.

— Torino, 29 luglio 1963.

Mentre dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Burlando
Cavaliere del Lavoro

Ne danno il triste annuncio i figli Carlo, Claudio e Rosanna con le rispettive famiglie, i nipoti Patrizia, Giampiero e Fratino, la sorella, il cognato, nipoti, cugini e parenti tutti, l'affezionata Lidia Lampo. I funerali hanno avuto luogo lunedì 29 c. a. La cara Salma riposa nel Cimitero di Biella.

— Biella, 28 luglio 1963.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Secondo Pautasso
d

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/19004 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aboppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'economia, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Talora che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . ., Torino, computata per cinque parole. *In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunta il solo costo cassetta in lire 130 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito dalle corrispondenze a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del canillerio privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non trattenendo ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

A coltivatori edili Ferriere di Borgaro, telef. 573-125, offre tondo comune armato AQ. 50 pronta consegna misure fuse a richiesta sino a M. 30.

ALTERNATORI, trasformatori, motori dinamo, apparecchiature isolatori, contattori. Permuta noleggi. Saracco, corso Vercelli 93. Telefono 851-836.

APPARECCHIATURE elettriche automatiche in aria, olio, stagno, alta bassa tensione. Last, Cairoli 33. O610

BILLETTE, tondi, materiali fucinatura, vende Metallurgica Piemontese, Cigna 169. C341

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, noleggi. Sitfor, via Nizza 32, telefono 683-076. D622

CONDIZIONATORI Elettrolimpianti condizionamento Rheem Fallon Fedders, vende, installa, assicura assistenza. Tel. 746-593

FERRO grossi tondi, qualità varie, tagli su misura, vendo Metallurgica Piemontese, Cigna 169. O61

MOTOVENTILATORI rotativi ad ingranaggi deviatore alicoidali in bagno d'olio. Gobernati, telefonare 882-743.

NICHELATURA impianto completo funzionante vendesi. Telefonare 722-344

PRESSE piegatrice Tn. 50 x 2050; altre Tn. 30 x 1500 consegna immediata luogo ispezione. Rosso e C., Macchine utensili, Grugliasco, tel. 765-232. 2

RIUTILIZZO, travi, tubi, lamiere, metalli, serbatoi, macchine utensili, ingranaggi, cuscinetti, pompe, generatori ecc., vende Metallurgica Piemontese, Cigna 169. O61

SOFFIANI metallici, impianti, attrezzature industriali, materiali ricupero, depositi, acciaieria, migliori prezzi, contanti. Metallurgica Piemontese, Cigna 169. O61

SMALTERIA decapaggio impianto completo funzionante vendesi. Telef. 732-345.

TORNI macchine automatiche trapani saldatrice rulli diamantatrice liquidazione reparti vendesi. Telef. 732-345.

TORNIO monopalleggio mm. 1500 x 280 vendesi, televisori. Strumiano 195-223.

TRAPANI mm. 12, 18, 18, 20; 25, 30, 40, 50 manuali ed automatici consegna pronta, dilazioni pagamento. Rosso e C., Grugliasco, tel. 765-232.

TRASFORMATORI noleggia pronta esecuzione provvisoria motori, alternatori, dinamo. Ing. Pantera Agliena, telefoni 482-260, 482-613. O271

TRASFORMATORI motori gruppi elettrogeni alternatori permute, noleggi. Valzo, Perugia 46. O643

TUBI lamiere cuoiolate profilati taglio pantografo su ordinazione. Gay, via Nole 76, Telefono 351-086. O455

2 Artigianato L. 120 p.p.

DITTA adatta recente costituzione esegue celermente impermeabilizzazioni coperture tetti piani ecc. Garanzia. Telefonare 785-294, 334-889. A72002

3 Società - Capitali - Cessioni Ritiri Aziende L. 150 p.p.

A.A.A.A.A.A. **AUTOSOTTOSCRIZIONI** immediate **Finanza,** piazza Statuto 24, telefoni 685-999, 685-903. Finanzia immediati su auto e autocarri, supervisionando anche ipotecari numerosi tagli. Prestiti personali a . spiegati, speciali per artigiani, commercianti, pensionati

A.A. ITALPIOI rappresentanza Piemonte: Torino, Principe Tommaso 6, telefono 683-301; Biella, Volpi 5. Mutui, prestiti, autosovvenzioni. Rapidità, riservatezza, modicità O499

A. PRESTITI IMMEDIATI E LAVORATORI impiegati funzionari artigiani, **AUTOSOTTOSCRIZIONI IMMEDIATE CONCEDE PURSAUTO, VIA SALUZZO 3 (PORTA NUOVA), TELEFONO 687-649.**

A lassi concediamo prestiti, massima rapidità. Finanziario Torinese, Andrea Doria 9, telefono 518-131.

ACCOMODATURE moderne vendesi causa ritiro. Abbruc. Telefonare 687-333.

AFFARONE, cedesi brevetto distributore automatico per bibita universale, molto redditizio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5123 — Torino» A72451

APIA, PIETRO MICCA 18, TELEFONO 40-632, CEDESIDE PRESTITI IMMEDIATI, IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI IMMOBILI, AUTOVEICOLI. SERIETA', RISERVATEZZA.

AUTORIMESSA da avviare grande cuprima completamente attrezzata vende. Telefonare 595-249. O63

AUTOSOTTOSCRIZIONI immediate condizioni vantaggiosissime, prestiti dipendenti grandi aziende, banche, possessori immobili. Ilma, Bertazzi 18, tel. 40-879.

BAR angolare avviatissima buona posizione cedesi o gerenza. Tel. 610-418.

BAR centrale stazione Porta Nuova, causa gerenza cauriene. Tel. 811-753.

CASETTA terreno frutteto in Pino Torinese vendesi. Ramella, tel. 611-218.

CASA DONNA SANTA RITA, 20 CAMERE, CUCININI, SERVIZI, NUOVA COSTRUZIONE ESENTASSE, REDDITO 455.000 MENSILI, VENDIAMO 110 MILIONI MEDIO MUTUO. RIVOLGERSI GABETTI, XX SETTEMBRE 12.

COSTRUENDO bene fabbricato con se- complessivi mq. 300 uso autocinema, carrozzeria, officina, presso corso Cebanaz, piazza Pitagora, vendesi facilitazioni. Rivolgersi Bruco S.p.A., via Santa Teresa 7, telefono 518-375.

COSTRUTTORE vende Grugliasco ultimi due alloggi: due camere, tinello, servizi. Telefonare al 396-825.

GRANDE negozio borgo S. Paolo due vetrine vendesi affittasi adatto esposizione, deposito, pronto, mutuo. Telefonare 31-786. O158

GRANDISSIMO alloggio in villa mercatigliosa vista su Torino tutti comforts moderni pronto 1963 vendo. Telefonare 53-601. O804

I.P.I.I., dal Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni

LOCALE magazzino semicentrale mq. 250 locale alto reddito vendesi vera occasione, Telefonare Com. FAI 527-496, 510-618. O245

LOCALE mq. 60 cortile adattissimo magazzino, ufficio, rappresentanza, vendesi ralesimente Crocetta. Telefonare 712-987.

LOCALI negozio grandissimi 500 mq. ottimi 1400 sotterranei 330 uffici via grande commercio vende impresa. Telefonare 53-601. O179

LUSSUOSO Antonelli 41, signorile 3 camere letto, salone, doppi servizi, 2 autorimesse, cantina, solitta luminosa con lago, vista collina, consegna agosto, vendesi con mutuo. Rivolgersi cortiere.

NEGOZIO affittasi elettrondo borgo San Paolo redditio, mutuo impresa vende. Telefonare 31-756. O158

REGGIO barriera Milano 2 vani ampio garage vendesi. Telefonare 852-823.

RIVOLI condominio «Una terrazza sul mare» posizione incantevole vende ultimi signorili alloggi. Telefonare 375-970.

NUOVO centro direzionale (Borsa)ori) signorili appartamenti 2-3-4 vani doppi servizi. Mutui, facilitazioni. Com. FAI, telef. 527-496, 510-616.

PIAZZA Bernini, vendo ultimo alloggio mansa due camere tinello servizi 6.150.000. Telefonare 530-396.

PRESENZA, PROGETTO APPROVATO **130 CAMERE PIU' 60 BOX, TUTTA SIGNORILE, PANORAMICO, VICINO PINETA, 5000 METRI GIARDINO CIR. COSTANTE, RENDESI. TEL. 513-512.**

PRIVATO ACQUISTEREBBE TERRENO FABBRICABILE O TOMBA CIMITERO IN TORINO O HINTERLAND. SCRIVERE: CASTELLAZZO, VIALE TRIESTE 62, TORINO. A71447

PRIVATO vende SUPERBO mq. 2500 laudi Orbassano. Telefono 760-761.

PROGETTO permesso terreno Grugliasco vendo contanti oppure cambio camere. Telefonare 606-054, ore pasti.

RIVOLI vendesi terreno mq. 960 cintato, tutti servizi. Progetto approvato 12 camere, buona abitabilità, mq. 310. Telefonare 631-645. A71617

SUI viale vendo Città terreno residenziale zona centrale, da demolire, complessivi mq. 13.000. Massima comodità pagamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 202 — Torino». O632

TERRENO industriale entro 1500 metri Torino vendesi urgente. Telef. 500-277, 652-785. O1140

TERRENO progetto approvato centrale, semicentrale, privato vende, urgente. Telefonare 500-277, 652-785.

TERRENO zona deposito industriale Grugliasco stabile stradale occasione vende. Telefonare 373-871. O165

TORRE del Corsari (Sardegna) 6 più bel complesso sul mare della Costa Verde con 4 km. strada privata, 3 km. spiaggia e scogliere incantevoli mq. 1.030.000 alto qualunque valorizzazione vendesi tutto o in parte cambiando eventualmente combinazione societaria. Organizzazione Ecas, via Roma 160, Cagliari. A72153

UFFICI vendesi 3 camere tinello servizi nuovo stabile Francia. Tel. 527-586.

VENDESI terreno strada provinciale vicinissimo Imperia metri 8300 adatto industria, costruzione ville. Richiesta 22.000.000. M. Basso, Belfi 13, Imperia.

VENDESI alloggi in 1 a 3 camere più servizi, Torino, Telef. 768-831.

VENDESI alloggi 1-2-3-4 camere libere bloccate in officina mq. 330 prezzi convenientissimi visibili tutti i giorni escluso festivi. Via Cesare Battisti 24-26 Venaria Reale. O405

VILLA nuova con terreno, 25 km. Torino, zona villeggiatura vende 16 milioni. Telefonare 626-396. O67

VILLETTA nuova collina Moncalieri sul cinque palo terreno mq. 1000 vendo. Telefonare 558-793. A72627

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A coniugi piemontesi dipendenti municipali abbisogna alloggetto. Tel. 775-899, 566.765. O416

CERCHIAMO lussuosi alloggi ammobiliati 1-2-3 camere servizi. Telef. 45.235, Liboni. 25655

PIEMONTESE referenziatissimo affittuario alloggio qualunque zona cambiando. Telefonare 618-738. O473

PROSSIMI sposi piemontesi cercano alloggio 1-2 camere cucina servizi. Telefonare 268-636. O77829

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A.A. AFFITTASI alloggetto prossimi sposi. Presentarsi piazza Campanella 19 B.

A Parella 3 camere servizi 28.000, riscaldato. Subito. Tel. 532-639.

A prossimi sposi affittasi 1-2 camere servizi. Strada Settimo 46, 6°.

A referenziati affitto alloggi 3 camere tinello cucinino ripostiglio bagno. Rivolgersi: «Pubblicità Stampa 1196 — Torino».

AFFITTASI salone mq. 1200 deposito o industria silenziosa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5332 — Torino».

AFFITTASI una camera vuota. Malta, corso Napoli 26. A72058

AFFITTO magazzino laboratorio mq. 250 alloggio quattro camere servizi ingresso. Telefonare 300-786. A77385

AUTOTRASLOCHI accurati, autotrasporti mobili, garanzie, concorrenziali, preventivi Tel. 295-220, Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-722, Cipolari.

LOCALE (Barca 12) adatto laboratorio silenzioso, magazzino affittasi. Telefonare 547-333.

LOCALE industriale Cavour 15a mq. 800, uffici 200, riscaldamento, ascensore. Telefonare 269-696. A77687

7 Locali per Villegg. L. 150 p.p.

LAIGUEGLIA alloggio nuovo sul mare, cinque letti, dal 20 agosto. Tel. 686-764.

RAPALLO affittasi arredato quattro letti settembre seguenti. Tel. pasti 265-212.

VARIGOTTI dal 1° agosto affittasi alloggi nuovi sul mare. Vuoti ed ammobiliati 6 posti letto cadauno. Rivolgersi Perrino. Case sul mare, pens. Impelletieri, Portofino Varigotti.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 150 p.p.

BERTA Hôtel, Rimini, completamente rimodernato. Tutte camere docce e balcone. Vasto giardino. Parcheggio macchine. Apertura 27 luglio 26784

LOANO, pensione Isabella, cinquanta metri mare, dopo ferragosto 1800 complessivo. A72609

RIMINI mare Pensione Silvana, luglio agosto settembre prezzi imbattibili. Interpellateci. A71423

RIMINI pensione Belsoggiorno, vicino mare: settembre 1400 tutto compreso.

RIMINI pensione Giuliana pensione centrale finalmente familiare ogni comforts. Interpellateci. A72603

SPOTORNO, tel. 75-412: settembre, vacanza deliziosa all'Hôtel Pineta, modernissima. 25825

VILLA Elvira, Ceres (Torino), cure, convalescenza, riposo, soggiorno ideale ogni stagione. Contieri. Tel. (0123) 51-90

9 Coll. Istituti Scuola L. 150 p.p.

A. ISTITUTO Cima corsi rapidi estivi preparazione impieghi. Lezioni individuali esami riparazione. Via Roma 254, telefono 510-394. O1151

ACCONCIATURE universale scuola statale garantisce perfetta moderna insegnamento. Piercletto, via Nizza 9.

ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, continua Bilancio personale specializzato, imperiale, perfezionato dattilografia, stenografia, computometria ecc.... Corsi diurni, serali. O931

CORSI estivi a lezze ridotte, avviamento agli impieghi: stenografia, dattilografia, calcolo meccanico, lingue. Preparazione esami autunnali scuole medie. Istituto Methodo, via Santa Teresa 20, Torino, telefono 546-344.

DISEGNO tecnico, artistico, architettonico, pittura, plastica, modellato, ornato, figura, prospettiva, anatomia, ombre, colore, acquerello, tempera, olio, pastello, ecc. Scuola Superiore Arte Applicata, via Bligny 1 bis, Torino, telefono 541-222.

ESPERANTO corso per corrispondenza. Richiedere programma gratuito Esperanto, Casella postale 1, Torino.

FISIOTERAPIA Istituto Ortopedico Rizzoli, Bologna, corso triennale per diplomi. Scadenza domande 31 agosto. Informazioni: Direzione Istituto.

IMPARATE a ballare in 10 lezioni. Scuola Arthur Murray, via Cernaia 40, telefono 540-141.

ISTITUTO Alfieriano, Fabro 4, dattilografia, stenografia, lingue, calcolo, paghe contributi. Lezioni esami riparazione tariffa ridotta. O510

10 Lezioni-Prestaz. L. 150 p.p.

BALLI moderni insegnamento privato e lezioni. Scuola Cosmos, Nizza 3, tel. 60-220.

11 Com. Mob. Pass. L. 150 p.p.

A distinta impiegato grande mobilia signorile, tranquilla. Tinaglio, Telefonare 531-837. A77

AFFITTASI Porta Nuova bella camera ammobiliata tranquilla a impiegato. Telefonare 42-789. A78094

AFFITTO camera ammobiliata telefono Indipendente cucinino. Telefonare 877-509. A77093

AMMOBILIATA centralo confortevole 16.000 due letti 12.000. Tel. 516-843.

PIAZZA Solferino affittasi ammobiliata signorile matrimoniale ammobiliata, decisa. Telefonare 512-241. A78111

11 Domande Impiego L. 50 p.p.

A Casa specialisti internazionali organizzata offresi dirigente competente tutti reparti e buon acquisitore trenta anni esperienza. Casella 1460 P Sip Genova.

CORRISPONDENTE stenografia praticissima lavori ufficio ramo commerciale disposta viaggiare offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1200 — Torino».

DATTILOGRAFA 11 impiego pratica lavori ufficio offresi sede ditta, stipendio proporzionale, scrivere: «Pubblicità Stampa 3250 — Torino».

DIRETTORE albergo 1 categoria ed lusso ventennale esperienza aperitivo ed amplissimi lavorato offresi direzione casa primo'ordine. Casella 686 C, Sip Torino Roma.

DISEGNATORE cerca lavoro a domicilio. Telefonare 684-837, ore 19,30-18,30.

FARMACISTA provata capacità professionale ottime referenze offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1201 — Torino».

FATTURISTA, c/lavorazione, pratica ufficio, stenodattilografia, impiegheresi. Telefonare 676-191. A77617

FISICO corrispondenti presso industrie montisoli tecnicine sui tecniche commerciali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8318 — Torino». A78082

GEOMETRA pratico contabilità assistenza operai cerca impresa o studio Telefonare 291-483. A77061

GIOVANE Donne desiderate esperienza conduzione cantieri industriali e civili. Pratico trattazione clienti fornitori, rapporti progettisti e D.L., offrendo pertanto prova corrispettivi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3333 — Torino». A77916

GIOVANETTA trentacinquenne; referenziata; pratica assistenza sedia, massaggi, trucco, manicure, Salone Cristian. Telefonare 561-347.

RAGIONIERE abilitato, dattilografo, militare volontario, conoscenze tipi paga impiegherebbesi subito. Tel. 527-903, pomeridiane ore 11.

REFERENDARIA indipendente moralità presenza media età buona cultura cerca impiego a lavoro qualsiasi purchè decoroso possibilmente sistema Pensorie. Casella 1468 M Sip Genova.

STENOGRAFIA pratica lavori ufficio libera subito conquerribbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3343 — Torino».

STENODATTILOGRAFA DI LINGUA TEDESCA, CON SCARSA CONOSCENZA DELL'ITALIANO, IMPIEGHEREBBE, RESI PRESSO INDUSTRIA ED UFFICIO COMMERCIALE ITALO-TEDESCO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 1206 — TORINO». A77819

13 Offerte Impiego L. 150 p.p.

ORGANIZZAZIONE TRASPORTI INTERNAZIONALI PRIMARIE IMPORTANZE RICERCA OPERATORI DOGANALI. ASSICURASI MASSIMA RISERVATEZZA. CURRICULUM VITAE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 3333 — TORINO». A77981

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA con Lancetone pratico città e provincia offresi. Telefonare 730-644.

AUTISTA pratico cerca con Lancetone ribaltabile offresi. Telefonare 780-624.

AUTISTA patentino Volkswagen 9 persone oppure 8 q.li. merci offresi serio ditta. Telefonare 651-361. A78007

AUTISTA 40enne pluriennale referenziato patente B pratico autovetture 615 libero subito offresi ditta privata. Scrivere: Pubblicità Stampa 2347 — Torino».

BARISTA diciottenne libero offresi subito. Telefonare 289-506.

BEFISTA libero dall'11 al 17 agosto offresi in località di villeggiatura. Telefonare 268-566 Torino ore pasti.

CERCASI portinaio civile zanati maniscalco moglie Bonora Novilia, presso famiglia Malmoni, corso S. Maurizio n. 1.

CINQUANTENNE pluriennale volontieroso presenza offresi qualsiasi genere atto miglioramento. Libero subito. Patente B. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5045 — Torino». A77685

CONFUCIO piemontese 45enne - 40enne presenza volenterosi offresi custodi libico, villa, marito pratico diversi lavori, patente B, attaccamento portloni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5348 — Torino». A77695

CUOCO specializzato esperto ristorante colore, 35enne disposto trasferirsi offresi. Telefonare 674-671.

DEKLISTA offresi periodo ferie. Telefonare 761-941. A78539

DISTINTA offresi signora medico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3345 — Torino». A77048

DOMESTICA autista coniugata offresi per portineria. Telefonare ore 9-12, 892-441.

TENTENGLENSE specialista lunetteria, stenotipia, addetta elettrica, brevetti estere, patente O, offresi. Scrivere: Palatini Silvano, via Filadelfia 220.

VENTISETTENNE bella presenza referenziato patente D E offresi autista o lavori fiducia automezzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1206 — Torino».

15 Offerte Lavoro L. 150 p.p.

ABBIGLIAMENTO abili rammendatrici operai tessili, inutile se non veramente capaci. Trivellato, via Millio 57, telefono 555-372 A78104

APPRENDISTA commesso cereali, via Saccarelli 16, telefono 487-183.

ARREDAMI fabbro pratico carpenteria leggera conoscitore disegno. Presentarsi corso Massimo d'Azeglio 31. A77840

AZIENDA cambio abbigliamo cerca elettricista conosca marca domestiche. Presentarsi Cantieri, via Ivrea angolo Aequi, Cascine Vica, Rivoli, telefono 958-567.

AUTOCARROZZERIA cerca operai specializzati lattoniere verniciatori, paga massima. Telefonare 779-693.

AUTORIMESSA assume subito giovane pratico lavaggio. Via Assia 32.

CERCANSI elettricisti ed apprendisti per impianti industriali. Telefonare 280-926.

CERCANSI FRESATORI; ADDETTATORI STAMPISTI PRIMA CATEGORIA ED APPRENDISTI. INQUADRAMENTO IMPIEGATIZIO. TELEFONARE 795-969.

CERCASI operai e apprendisti fabbri zona Borgaretto. Telefonare 966-924.

CERCASI pulitori ed apprendisti. Telefonare 255-302. A77831

CERCASI saldatori tornitori e manovali. Via Forlì 157 bis, tel.

CERCASI signora referenziata governo casa persona sola, zona Francia. Telefonare 743-742. A77833

CERCASI aiuto commesso e apprendista salumeria Corso Vincenzo, Stand 127, piazza Repubblica, telefono ortolgio.

CERCASI apprendista o aiutante pettinatrice. Via A. Doria 6, tel. 518-163.

CERCASI istitutore possibilmente guida Alpi, referenze, militesente. Presentarsi Richard Ginori, via Roma 95.

CERCASI giovane aiutante panettiere. Telefonare 653-327. A78774

CROMODORA, VIA TRIESTE 324, **TORINO, ASSUME CON MASSIMA RETRIBUZIONE, FULITORI, MANOVALI CERNITORI SPECIALIZZATI, ADDETTI A MACCHINE PREISOLFORME, MECCANICI PER MANUTENZIONE, ELETTRICISTI PRIMA CATEGORIA, AGGIUSTATORI STAMPISTI. PRESENTARSI TUTTI I GIORNI DALLE 8 ALLE 12.** A77758

DOMESTICA garzola 8-12 cercasi coniugi governo mensile. Tel. 630-451.

FAMIGLIA tre persone, alloggio piccolo, senza lattatura fissa referenziata. Telefonare 592-546 ore pasti. A77845

HOTEL modernissimo cerca fissa cameriera piani, giovane, italianissima familiare. Telefonare 890-990. A77808

IMPORTANTE DITTA TESSILE CERCA PERSONALE FEMMINILE PER LE SEGUENTI CAMPIONATURE STAGIONALE. PRESENTARSI CORSO GIULIO CESARE 31, TORINO 29306

INDUSTRIA costruzioni corpi telefonici rustici; referenziato 25-40enne eventuale alloggio. Telefonare 343-733/34.

INDUSTRIA meccanica cerca tornitori 1 categoria. Telefonare 267-332.

MAGAZZINO ingrosso cerca commesso e fattorino con patente. Tel. 40-291.

OFFRESI fisso mobilista lavoro domicilio montaggio fiori plastica. Telefonare 775-514. A77844

PENSIONATO ex carabiniere cerca commissionaria per sorveglianza diurna integrativo stabilimento. Presentarsi corso Giulio Cesare 213, ore 16-12 e 18-18.

PER ampliazione quadri serie ditta cerca carpentieri ferro e manovali specializzati buona retribuzione. Tel. 221-625.

RISTORANTE corso cameriera sala, persona pulizie Telefonare 273-765.

SCHERA sola cerca referenziata tuttofare fissa ugnano modesto. Tel. 543-498.

SIGNORE, signorine residenti Torino provincia, desiderose specializzarsi meccanografia domicilio su macchine ultimi modelli, ottimo lavoro dopo addestramento graturito. Cascoli, fiori Quintino 4 (cortile). H128

TIRATORE per laboratorio confezioni pantaloni uomini. Presentarsi fisso, piazza Solferino 1, Torino. A77690

16 Insegnamenti L. 150 p.p.

CORSO maestà di lingua oggetto femminile Mauro e marrone smarrito domenica corso Vercelli Falchera. Telefonare 876-905. A78090

MANCIA riportando raccolta cane pastore nero tondo, Berthani, San Dalmazzo 12, telefono 44-964.

MONTAGGIO usato, Volkswagen, 1800, 1300, 1200 spider, 1100, Fiat phine, Ardea, 600, N. 600, Panhard, Porsche 1300, largest 600, Romeo. Salvano 29. O-327

AUSTIN combinata, Flavia guida destra 1962, nuova 500. Telef. 80-094.

AUTOCARRO 600 D Centoco, Appia 250.000, 600 210.000, 103 215.000, Salvadore 195.000. Pe 43 D146

AUTOCORSO vende Fiammia nera Giulietta sprint e TI, Canani 315, Appia III; 1300 special, 600, 500, multipla, spider Austin. Corso Palestro 4, telefono 835-462. O342

AUTOMOBILISTI All'autosalone di corso Rosselli 11 potrete vendere comperare bene vostra automobile, disponendo d'una larghissima gamma auto usate d'ogni tipo e qualità presso il massimo concorrenza, permute, lunghe rateazioni, massima garanzia, serietà. 302

AUTOMOBILISTI, prima di comperare, vendere, visitate l'autosalone, via Filadelfia 44, vi convincerete. O636

AUTOVOLKSWAGEN 1500 nuova 1960. Autoscuola combinata 1961. Telefono 60-094.

BARNARD occasione ultima, Fiat cambia rateizza Commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 206, telefono 739-819. D93

PRIVATO vende a 250.000 X 500 anno '59. Telefonare 60-663. A77801

PRIVATO vende bellissimi 103 R 1100 '63 pensanti. Telefonare 236-443 ore pasti. A78078

PRIVATO vende bellissima 600 e 600 in ordine eventualmente cambio rateizzo. Via Barolli 35, telefono 655-514.

PRIVATO vendesi bellissima 600 mm '58 L. 350.000, Telefonare 60-894.

PRIVATO vende Giulietta sprint '57. Telefonare 834-288. A77631

PRIVATO vende permuta Innocenti 1M 3 nuova pronta consegna. Telef. 344-183.

PRIVATO vende privato Innocenti spider km. 23.000 bellissima con tettuccio 230.000. Telefonare 81-902.

PRIVATO vende Simca Aronde 1964 ottima, metano, 230.000. Telef. 661-231.

PRIVATO vende 103 1958 pieno accessori. Telefonare 277-602. A77932

PRIVATO vende 500 D 6000 km. pelle. Telefonare 692-415 dalle 14 alle 12,30.

PRIVATO vende 500 occasione. Telefonare 798-933. A77823

PRIVATO vende 600 1956 ottimo stato. Telefonare 44-261. A77795

RATEALMENTE motissime 500 diverse 1100, Appia, Topolino. Corso Moncalieri 19 O451

RATEALMENTE: 500, 250.000; 500, 230.000; 103, 260.000; 1200 utilitaria; Appia III; special 1962; 600 D, 490.000; 600 ultime, Telefonare 20-305.

ROLLER, il giocello delle vacanze, consegna immediata per vacanze letici. Telefonare 644-076

SALONE MERCATO USATO: ASSORTIMENTO FIAT 500 (T 500; 500 GIARDINIERA, 1500 BERLINA; 600 MULTIPLA; ANGLIA; GIULIETTA TI ET BERLINA; DAUPHINE; GRULIETTA SPIDER 2 SPRINT; R4L ED R.S; VERE OCCASIONI SCAT, FRANCESCO DA PADLA 46, TEL. 547-200.

SPIDER Fiat 1200, Appia Vignale spider vendo rateizzando. Telef. 60-094.

SPIDER Fiat 1200, Flavia 1961. Silvio Pellico 8, telefono 60-094. O261

UNICO proprietario vende 500 bellissima 1960, 170.000 trattabili. Telefonare 235-763. A78128

URGENSI vendere Giulietta spider bianca miglior offerente. Telef. 327-583.

VENDESI 1100 familiare, Nuova 500, 600, 750, 1100-103, cambiocino 18 q.li, Aurelia B 10. Corso Mediterraneo 133, telefono 686-583. A78079

VENDE rate Giulietta TI, Bianchina panoramica, giardiniera Belvedere, 1100 '54-'55, 1100 familiare, 600 '57, camion 600. Via Salomo 53, telefono 68-223.

VENDO roulottes stupno posti modello lettiera divani una vettura già completa alcuno. Telefonare 685-533 Torino.

VENDO 100 Spider tettuccio, 500 '62, Appia prima. Telefonare 576-592.

VETTURE: FULVIA, FLAVIA, FLAMINIA; AUTOCARRI: ESAGAMMA, BETA; DELTA, AUTOBIANCHI, ESAMBI LANCIA. COMMISSIONARIA FRASSATI, CORSO UNIONE SOVIETICA 12, TEL. 595-122, 595-525. OFFICINA ASSISTENZIA, RIPARAZIONI: VIA PIAZZI 52, TELEFONO 694-794. O1049

VIA Monti 30, troverete: 1300, 1100, Giulietta T.I., Appia 5-11-III serie, 600, 500 diversi tipi e rateizzazioni. Vera occasioni ed eventuali permute.

VOLKSWAGEN CONCESSIONARIO PASTORINO, VIA PRINCIPE TOMMASO 3 BIS (DI FIANCO AL CINE TEATRO MAFFEI). O1019

VOLKSWAGEN ESPOSIZIONE ASTRAUTO VIA PO 40 (DI FRONTE ALLA CHIESA DELLA S.S. ANNUNZIATA).

VOLKSWAGEN, PORSCHE CONCESSIONARIO MONTSCHEIN, ADRIANO 1, TELEFONO 882-772. RATEAZIONI 30 MESI SENZA CAMBIALI. O14

VOLKSWAGEN PORSCHE CONCESSIONARIA TORINO E PROVINCIA PASTORINO, MONCENISIO 122 D, TELEFONO 336-771. GARANZIA ASSISTENZA MECCANICA E CARROZZERIA. CONSEGNA IMMEDIATA 1200, FURGONI, CAMIONCINI. O-423

VOLKSWAGEN TUTTI I TIPI???; VETTURE 1200, 1500, FAMILCAR, KARMANN, FURGONI, CAMIONCINI, RIANIMETTE... PRESTO NEI TUOI DEPOSITI DELLA CONCESSIONARIA AUTOAUTO GARRONE IN CORSO EALE 205 ET 491. O630

VOLKSWAGEN VECCHIE LIRE, CONSEGNA IMMEDIATA ASSISTENZA SOLLECITISSIMA. AUTOGRAZZI, SALUZZO 29. O257

VOLTURIANO rapidamente 500 ottimi metanocentrici, 850 doddicinda, 1100 quadrifoglio. Bertoli, Carlo Alberto 43, Telefonare 527-976. O1057

500, ogni tipo dal 1965 al 1963 corso Moncalieri 19. O17

600 semestre rodaggio accurato, interno pulito, vende privato. Telefonare 630-419

600 '63 vendo a privato. Telefonare ore pasti 778-729. A77826

600 D anni 3 ottimo stato privato vende. Telefonare 801-244. A77052

600 D garanzia origine cambiocino vendesi contanti al amatore privato. Visibile via Vigone 5, Torino. A78527

1100 D mi mesi vendo cambio rateizzo. Telefonare 510-443. H243

1200 Volkswagen unico proprietario vendo cambio rateizzo. Telefonare 460-316.

2100 '59 nero fiamma bianche perfetto ordine vendo. Telefonare 779-693.

22 Ciclomoto Sport L. 150 p.p.

LAMBRETTA con solo 5000 lire di prenotazione, potete avere subito da Covolo, corso S. Maurizio 23. H439

LAMBRETTA per tutti e condizioni speciali, omaggio patente, permuta, assistenza. Franchino, piazza Repubblica 24, telefono 280-244. O224

LAMBRETTA, scooterissima '63, nuovi modelli, 125-150-175 cc., frizi disco, prenotazione, permute, rateazioni. Commissionaria Autoleone, Principe Eugenio 11, telefono 547-173; Accademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione Sportiva 22, telefono 687-000. O627

LAMBRETTA 1963 senza anticipo, patente gratuita, permute. Organizzazione Pasquero, Principe Amedeo 11.

MOTOFREGNERINA 50 cc. Motori smontato, nuovissimo, vendesi vera occasione. Telefonare 524-323. O911

OCCASIONI AB NSU; Mosquito; 51 Monza; 98 NSU; 125 Gilera Maserati; Iomonia, Gilera Kerang, Motobi, 250 NSU, DKW, Mondial; 350 NSU, 500 Gilera; 500 BSA. Facilitazioni. Bonafous 2. O156

OCCASIONISSIME Lambrette elettromotori e motofurgoncino 48. Pasquero, Principe Amedeo 11. O211

PATENTE provvediamo acquirenti Vespa 4 modelli, motofurgone 4 quintali, rate minime, occasioni. Vespa corso Regina Margherita 61. O164

PRIVATO vende Bianchi 200 Elle km. 11.000. Telefonare 273-185.

VACANZE lieta con occasionissime moto Gilera, MV, Bianchi; prezzi convenienti. Ghione, Giulio Cesare 159. O369

VENDO Gilera 150 anno '54 L. 55.000. Telefonare 490-207, 894-259.

VOLETE Vespa, Ape? Prenotarne patente. Cambi, rateazioni, occasioni. Bicroni, Unione Sovietica 169, tel. 302-626.

63.000 privato vende ottimo Gilerino 150. Telefonare 778-972 ore pasti.

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

A.A. ACQUISTA antiquità, libri, oggetti e rottami vari. Telefonare 682-127, 685-440. 01019

A.A. SVUOTIAMO cantine solai appartamenti rottami, cose varie. Tel. 682-493, 684-750. O309

A. ACQUISTA antiquità, soprammobili, oggetti, mercé varia, filatelica lineoli. Telefonare 732-364. O861

ANTICAMERE Bracco veneziane, consolle, specchiere